Trieste - Via Silvio Pellico N. 6
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 23 aprile 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3561 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 - Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

SCONCERTANTE ATTEGGIAMENTO DI MOSCA NEI CONFRONTI DELL'OVEST

GROMIKO INSISTE NEL RIFIUTO DI TRATTARE IN SEDE COLLEGIALE

L'ultima proposta è di ammettere agli incontri degli Ambasciatori anche la Polonia e la Cecoslovacchia - Brosio al Dipartimento di Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 22

Col ritiro della mozione sovietica al Consiglio di sicurezza, la situazione dei rapporti tra Russia e Stati Uniti è tornata ad essere quella di prima. Il delegato Sobolev ha motivato il ritiro della mozione, con la quale si chiedeva che gli Stati Uniti venissero condannati per il sorvolo di aerei con carichi atomici sulle regioni artiche, come segno di protesta per una procedura che egli stimava ingiusta e assurda. Tuttavia, sia pure con una procedura dubbia, ma che non trovava nella maggioranza dei delegati alcuna eccezione, la manovra sovietica è miseramente fallita. Che cosa ci sarà da aspettarsi ora — ci si chiede a Washington — da Mosca? Quale altra manovra sarà escogitata per ritardare o sollecitare la conferenza al vertice?

Ormai non si comprende più quali obiettivi persegua la diplomazia sovietica. Dopo le ultime iniziative, e soprattutto dopo quei convegni separati degli Ambasciatori delle grandi Potenze nello studio di Andrei Gromiko a Mosca, si ha la sensazione che al Cremlino ci sia una battuta d'arresto, di cui non si conoscono le ragioni.

Vi sono contatti fra Washington, Londra e Parigi per rispondere all'ultima offerta di Mosca. Gromiko ha posto agli occidentali un'alternativa sugli incontri degli Ambasciatori. Egli potrebbe ricevere il solo Ambasciatore americano Llewllyn Thompson, che agirebbe per le tre Potenze occidentali, alle quali dovrebbe riferire. Oppure si potrebbero avere riunioni collettive, ma per equilibrarle Mosca chiede la presenza dell'Ambasciatore polacco e cecoslovacco. Da notare che non si fa più parola dell'Italia che, secondo la prima proposta ufficiale russa, avrebbe dovuto partecipare alle trattative. Ma non è detto che la composizione delle piccole conferenze degli Ambasciatori debba essere la stessa di quella dei Ministri e di quella, eventuale, dei Capi [illegible]

[illegible]

Consultazioni sono in corso anche in seno alla NATO, al livello dei rappresentanti permanenti, circa l'atteggiamento da prendere di fronte al rifiuto opposto dal Governo sovietico di ricevere insieme gli Ambasciatori di Francia, Granbretagna e Stati Uniti. A Parigi, il capo della delegazione italiana, Ambasciatore Grazzi, si è ieri incontrato con il collega americano Burgess ed oggi con quello britannico Sir Frank Roberts. E' molto probabile che il Consiglio permanente della NATO, che si riunirà domani, possa occuparsi della questione, benchè essa non sia all'ordine del giorno. Com'è noto la procedura secondo la quale gli Ambasciatori di Francia, Granbretagna e Stati Uniti a Mosca avrebbero dovuto discutere congiuntamente con il Ministro degli Esteri Gromiko la preparazione della conferenza al massimo livello, era stata scelta appunto perchè i tre inviati rappresentano in tale discussione non soltanto i rispettivi Governo ma tutti gli alleati della NATO. Di conseguenza, il rifiuto sovietico è considerato tale da rimettere in discussione un'altra volta le vere intenzioni sovietiche.

Il rappresentante permanente dell'Unione Sovietica alla ONU, Arkady Sobolev, ha dichiarato oggi in una conferenza stampa, di non condividere l'opinione «che i risultati della riunione di ieri del Consiglio di Sicurezza abbiano in alcun modo reso più difficile o impedito la riunione dei capi di Governo».

Sobolev ha poi dichiarato che l'Unione Sovietica non ha affatto ritirato la sua protesta all'ONU contro gli Stati Uniti, che ha accusato di mettere in pericolo la pace, con i ripetuti voli di aerei muniti di bombe nucleari. L'Unione Sovietica intende ora esaminare — ha detto — l'azione che conta di intraprendere per riportare la protesta in discussione davanti all'ONU. Sobolev ha poi aggiunto che, solo una conferenza al massimo livello può far compiere progressi alla questione del disarmo. Una riunione della commissione per il disarmo del-

l'ONU, della quale ha criticato la composizione, o del Consiglio di Sicurezza se venisse convocato per discutere il disarmo, non costituirebbero altro, secondo il delegato sovietico, che manovre di diversione.

Anche l'Ambasciatore d'Italia a Washington, Manlio Brosio, ha esaminato oggi con l'assistente segretario di Stato per gli Affari europei, Burke Elbrick, gli ultimi sviluppi del problema della preparazione di una conferenza al vertice. Dall'esame dei più recenti atti del Governo sovietico, il Dipartimento di Stato americano è incline a ritenere che una «diminuzione d'interesse» per la conferenza al vertice si sia determinata fra i dirigenti del Cremlino. Lo stesso portavoce del Dipartimento di Stato Lincoln White, che aveva avuto una conversazione telefonica con Dulles (il Segretario di Stato ha lasciato questo pomeriggio la sua «capanna» a Duck Island, nel Lago Ontario, per recarsi a New York, dove questa sera pronuncerà un discorso politico) aveva manifestato il punto di vista del Dipartimento di Stato, in un perplesso interrogativo sulle intenzioni sovietiche riguardo a una riunione al vertice che sia effettivamente costruttiva.

Il Dipartimento di Stato valutava un mutamento dell'interesse sovietico tenendo conto del rifiuto del Ministro degli Esteri Gromiko a ricevere congiuntamente gli Ambasciatori americano, britannico e francese, oltre che delle accuse, presentate al Consiglio di Sicurezza dell'ONU, circa la questione dei voli dell'aviazione strategica americana. Il Governo di Washington ha intensificato in questi ultimi giorni i suoi contatti con i Governi alleati — e l'odierno incontro Brosio-Elbrick va considerato in tale quadro — ed appare qui come il risultato di queste consulta-

[illegible]

ricana, è quel che riguarda il noto piano presentato da Eisenhower al Congresso per la riorganizzazione delle Forze armate. Il Segretario alla Difesa, Neal Mcelroy, ha sostenuto stasera dinanzi alla commissione della Camera dei rappresentanti per le Forze armate il piano del Presidente, raccomandandolo per la sua immediata accettazione.

Nonostante il favore con cui il Segretario della Difesa ha difeso il piano di Eisenhower, esso incontra in alcune delle Forze armate, e specialmente nella Marina, una forte opposizione.

Bonaventura Caloro

La situazione

E' ormai chiaro il piano russo per la conferenza al vertice: riunioni separate degli Ambasciatori occidentali con Gromiko o allargamento delle trattative ad altri Stati occidentali e orientali nonchè neutrali (Italia, Polonia, Cecoslovacchia, Romania, India, Svezia, Jugoslavia). Adesso la Russia discute con americani, inglesi e francesi, deve cioè fronteggiare un blocco unitario; non può quindi sperare di far valere le sue tesi. Ha due modi per superare la difficoltà: o restringendo i protagonisti delle trattative a due, Stati Uniti e URSS, o allargando il campo. Nel primo caso, oltre a ottenere un colloquio a due nel quale la sua propaganda spettacolare potrebbe agire ancor meglio, potrebbe incrinare il fronte occidentale tentando di indebolire il blocco atlantico. Nel secondo caso potrebbe sperare di avere la maggioranza contando [illegible] *ternazionale, è il tentativo potrebbe avere anche il fine di supervalutarli nei confronti della Jugoslavia che ancora una volta è stata criticata da uno dei leaders sovietici, da Pospelov, nonostante che a Lubiana Tito avesse fatto un discorso «pendolare» per evitare di peggiorare i rapporti con l'URSS.*

Bidault ha rinunciato all'incarico di formare il nuovo Governo francese; cade così la possibilità di un Governo di destra che avrebbe svolto una politica «dura» in Algeria con probabili complicazioni internazionali.

Nel settore italiano la campagna elettorale si imposta su due motivi: la polemica sullo statalismo o antistatalismo e l'ondata di agitazioni sindacali. La nostra economia deve essere guidata con orientamenti statalistici o no? E' il punto sul quale si discute. [illegible] *agitazioni sindacali* [illegible] *che caso hanno* [illegible]*azioni, ma per lo* [illegible] *evidente il tentativo comunista di acui*[illegible]*enze di un rallentamento che si nota nella* [illegible]*mia, con relative* [illegible] *taluni settori.*

Nuove critiche a Tito in un discorso a Mosca

Mosca, 22

I giornali sovietici non fanno alcuna menzione dell'apertura, che ha avuto luogo oggi a Lubiana, del Congresso della Lega comunista jugoslava nè del rifiuto del partito comunista sovietico, e di un certo numero di altri partiti comunisti, di inviare proprie delegazioni [illegible]

UN CHILOMETRICO DISCORSO AL CONGRESSO DI LUBIANA

Tito non polemizza con Mosca per non alimentare il dissidio

Agli applausi dei delegati non si è associato l'Ambasciatore sovietico

DAL NOSTRO INVIATO
Lubiana, 22

Il chilometrico discorso del maresciallo jugoslavo (oltre trentamila parole) al congresso della Lega comunista non ha alimentato la nuova polemica sorta fra Belgrado e Mosca, ma non è stato nemmeno un atto di contrizione nei confronti di quella che si proclama la Nazione guida dei socialisti.

In sostanza le previsioni di ieri sono state confermate; solo che Tito per voler rispondere con la consueta dialettica alle accuse sovietiche senza citarle, ha insistito a lungo sugli errori di Stalin e sulle conseguenze che quegli errori hanno avuto nello sviluppo della situazione internazionale: ciò probabilmente non mancherà di suscitare reazioni a Mosca, dove anche oggi gli accenni a Stalin sono mal accettati e dove la politica delle posizioni di forza voluta e creata dal Cremlino non manca di essere abbondantemente giustificata.

Ambiguo discorso, a prima vista, quello del Presidente jugoslavo; ma chiaro ed esplicito se considerato alla luce degli ultimi avvenimenti accaduti fra Mosca e Belgrado. Sostanzialmente il maresciallo non ha riveduto nemmeno una delle sue posizioni, anche se il suo concetto di coesistenza attiva non ha avuto l'onore della citazione nelle settantaquattro pagine fitte che il Presidente ha letto in due riprese nella mattinata e nel tardo pomeriggio. La Jugoslavia vuole essere ancora oggi svincolata dalla politica dei blocchi; saluta con soddisfazione tutte le iniziative tendenti a rafforzare la pace; approva la politica di Mosca per quanto riguarda la cessazione degli esperimenti nucleari; è convinta che il suo metodo per raggiungere il socialismo non è in contraddizione con le direttive marxiste e leniniste; respinge le accuse dell'Internazionale socialista; è pronta a collaborare con qualsiasi paese al di fuori delle alleanze militari e politiche esistenti nel mondo; ammette che nell'interno vi sono stati degli errori.

Che si vuole di più? Evidentemente Mosca vuole l'allineamento completo, l'obbedienza cieca, pronta e assoluta; ma ciò in questo momento non è possibile per quanto riguarda la Jugoslavia, che crede di dover difendere a denti stretti il ruolo faticosamente conquistato fra i neutrali senza cadere d'altra parte nel campo occidentale.

Una completa obbedienza a Mosca — si rileva negli ambienti giornalistici e diplomatici del congresso — sarebbe la fine di Tito: potrebbe se mai deciderla Kardelj o Rankovic o qualche altro membro del Politburo jugoslavo; non il dittatore che evidentemente sogna di concludere la sua carriera con l'epigrafe dell'uomo che non si piegò alla Russia.

Queste le prime impressioni registrate a Lubiana nella hall a disposizione dei giornalisti, tra cui vi sono numerosissimi quelli di ispirazione sovietica, presso il padiglione della Fiera, dove si svolge il Congresso.

Un ambiente lussuoso, addobbato con uno sfarzo che mai abbiamo riscontrato in occasioni del genere: tutto il padiglione dove trovano posto 1800 delegati è stato rifatto a nuovo; spiccano sullo sfondo i grandi ritratti di Marx, Engels e Lenin e non c'è, per la prima volta, nemmeno un ritratto di Tito; a fianco vi è la scritta «Proletari di tutto il mondo unitevi». Il palco presidenziale è in acero bianco, le poltrone in gommapiuma, le sedie per i delegati sono di tipo modernissimo. Un impianto di traduzione simultanea in francese, inglese e russo consente al giornalista di seguire su minuscole radio a batteria messe a disposizione di ogni corrispondente i discorsi i quali per altro sono già stampati (stampato è anche quello di Tito che ogni delegato ha nel testo integrale: faceva una strana impressione sentire il fragoroso voltapagina di duemila spettatori mentre parlava il maresciallo).

Tito ha fatto il suo ingresso nel mastodontico salone alle 10 precise, salutato da un battimani di oltre quattro minuti. Ad un certo punto, visto che l'applauso non accennava a terminare, Tito si è messo a battere le mani pure lui, secondo lo stile comunista, mentre la folla scandiva il grido «Tito-eroe»: la faccenda sembrava non terminare mai anche perchè ad ogni accenno di affievolimento c'era un gruppo che iniettava nuovi entusiasmi. All'applauso si associarono numerosi diplomatici, meno l'Ambasciatore russo Zamacevski, presente nell'aula, dignitosamente in piedi come gli altri, ma con l'aria distratta, e anche la moglie di Tito, Jovanka, che era seduta in prima fila nella tribuna degli invitati, vestita d'un tailleur nero con sciarpa e guanti color rosso vivo, borsetta di cuoio nero e tacchi a spillo.

Finalmente l'ovazione terminò ed ebbero inizio le formalità; alla lettura della lista delle delegazioni e degli osservatori presenti gli applausi ritornarono ad echeggiare ma con minore entusiasmo; particolarmente freddo suonò quello indirizzato al nome dell'Ambasciatore sovietico; per le delegazioni provenienti dai Paesi del Medio Oriente e dell'Estremo Oriente vi fu invece una notevole serie di acclamazioni.

Ancora una nota di colore tipica delle coreografie comuniste è stata portata da una quarantina di pionieri vestiti di bianco, rosso e blu, che sono entrati nella sala buttando a destra e a sinistra garofani rossi. Poi finalmente Tito ha cominciato il suo discorso.

Tito ha individuato le radici dell'attuale tensione internazionale nel fatto che l'Occidente presenta il comunismo come uno «spauracchio», e nella politica del defunto Stalin. La «ragione essenziale» per la formazione dell'Alleanza atlantica è stata «la inflessibile ed inutilmente minacciosa politica estera di Stalin», ha dichiarato Tito. Ma ora Stalin non c'è più e la NATO aspira tuttora a conseguire «il dominio del mondo». Così era inevitabile che, come contrappeso, venisse firmato il Patto di Varsavia.

Tito ha attaccato l'Occidente per attenuare la vertenza che lo divide dalla Russia, ma ha anche cercato di conciliarselo rivolgendogli alcune parole di elogio.

Egli ha osservato che la Jugoslavia è stata aiutata dagli Stati Uniti «in un momento in cui avevamo urgente bisogno di aiuto», e ha aggiunto che l'assistenza americana «ci ha aiutato a superare le terribili difficoltà in cui ci trovavamo allora».

Soffermandosi sui rapporti con l'Italia, Tito ha dichiarato che la Jugoslavia si è ispirata, in questo settore, al desiderio di contribuire quanto più possibile alla diminuzione della tensione internazionale. «Noi oggi manteniamo con l'Italia buone relazioni — ha detto il Presidente jugoslavo — ed esistono per l'avvenire le possibilità di un ulteriore aumento nel volume degli scambi reso più facile dalla vicinanza geografica e dalla struttura interna dell'economia dei due Paesi. E' caratteristico in modo speciale il traffico di frontiera fra l'Italia e la Jugoslavia, che già nel 1957 ha raggiunto un totale di 5 milioni 882 mila 428 transiti».

«Nell'ultimo periodo però — ha soggiunto Tito — i nostri rapporti sono stati oscurati unicamente dalla creazione di basi per missili in territorio italiano. Considerato obiettivamente, questo fatto può minacciare la sicurezza e l'indipendenza della Jugoslavia; nei reciproci rapporti ciò crea un nuovo elemento di cui dobbiamo tener conto».

Alla fine del discorso del Presidente l'assemblea ha tributato all'oratore interminabili applausi, al termine dei quali tutti i delegati in coro hanno cantato la frase «Compagno Tito, noi ti giuriamo: da questa strada noi non deviamo». Questa canzone fu composta nel 1948 all'indomani della condanna del Cominform alla Jugoslavia.

Benchè diffuso per radio e dagli altoparlanti sistemati un po' dappertutto a Lubiana, il discorso non è stato seguito con molta attenzione dalla gente. Davanti al padiglione della Fiera poche persone hanno sostato per attendere il corteo presidenziale, anche perchè la polizia ha preferito far circolare in modo da non creare ingorghi.

Luciano Cossetto

VIGILIA ELETTORALE NELLE CITTÀ DELLA PENISOLA

Pronosticata in Liguria una flessione dei comunisti

In difficoltà i socialdemocratici per l'azione di Saragat che fu determinante per la caduta del Governo Segni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 22

[illegible]

D'altra parte, se interrogate i competenti e chiedete loro quale sarà il risultato più probabile della prossima consultazione elettorale per le provincie di Spezia, Genova e Imperia, vi sentirete rispondere che l'unico ed importante spostamento di voti sarà a vantaggio del PSI ed a sfavore del PCI. A questo previsto sbiadimento del rosso della sinistra possono contribuire, con il ricordo dei carri armati sovietici massacratori dei lavoratori ungheresi, il graduale progresso dell'UIL e della CISL (le quali nelle commissioni interne degli stabilimenti, delle compagnie portuali e tra la grande massa dei marittimi scalzano gradatamente le posizioni un tempo detenute dalla CGIL) e la scomparsa della edizione genovese dell'«Unità» che ancora un anno fa era diretta dal prof. Gelasio Adamoli, già Sindaco comunista di Genova tra il 1947 ed il 1951.

La fine dell'organo del PCI in Liguria ha dato un po' di ossigeno al quotidiano socialista «Il Lavoro Nuovo»; ma non troppo in quanto le preferenze dei lettori si rivolgono sempre più verso i fogli d'informazioni, siano essi liguri o delle limitrofe regioni piemontese, lombarda e toscana. Questi giornali — è risaputo — anche se non svolgono un'accesa propaganda politica manifestano generalmente le loro simpatie per i liberali o per una DC che ricordi la buona memoria di Alcide De Gasperi.

Poichè i pronostici, come si è detto, non fanno molto credito ai radical-repubblicani e poichè molti monarchici preferiscono votare per i candidati liberali o per quei democristiani che non celano le proprie simpatie per Casa Savoia, evitando di seguire i bisticci tra Lauro e Covelli, le possibilità di conquistare gli ultimi seggi — dopo che i tre partiti da massa avranno fatto la parte del leone — rimarrebbero circoscritte al PSDI al MSI ed al PLI. Nelle ultime elezioni i saragatiani avevano avuto un deputato eletto al primo scrutinio e l'altro l'avevano ottenuto con i resti del collegio nazionale, mentre gli altri due avevano rasentato il quoziente senza però raggiungerlo.

Per meglio tirare le somme dobbiamo ricordare che nel 1953 il quoziente era stato di 47.311 voti per 19 deputati eleggibili, dei quali 17 erano riusciti al primo scrutinio, uno (del PSDI) ricuperato nel collegio nazionale, mentre il quoziente che avrebbe potuto procurare il diciannovesimo eletto era andato a beneficio — nel computo nazionale — di un'altra circoscrizione.

Quest'anno i deputati eleggibili saranno uno di più e quindi venti, ma il quoziente risulterà elevato di oltre tremila unità sì da raggiungere quota 50 o 51 mila. Di conseguenza i seggi trasferiti dal collegio nazionale potrebbero essere anche tre. Ed allora, se la DC conserverà i suoi otto deputati (capolista il Ministro Taviani), se il PCI perderà un deputato scendendo da 5 a 4, se i socialisti di Nenni e Pertini saliranno da 3 a 4 e se infine i socialdemocratici avranno anche questa volta l'ex Ministro della P. I. on. Paolo Rossi eletto con il pieno quoziente, rimarranno a beneficiare dei resti altri tre candidati che potranno essere un missino, o un liberale o un saragatiano.

Così si potrà valutare se la affermazione del PLI, a cui lo on. Malagodi ha dato evidente impulso in campo nazionale, avrà efficaci ripercussioni anche in Liguria e tali da raggiungere quel quoziente che era già stato sfiorato ma non era stato conquistato nemmeno nelle precedenti elezioni, quando la lista era capeggiata dell'ex Ministro del Tesoro sen. Federico Ricci, ultimo Sindaco di Genova prima del fascismo.

Enzo Margotti

ZOLI E TAMBRONI ESAMINANO LO SVOLGIMENTO DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

I CONTRASTI SINDACALI SONO SOBILLATI DALLA C.G.I.L.

Criticano ma devono obbedire i socialisti di Nenni
Le cooperative fonti di finanziamento del P. C. I.

Roma, 22

Il sen. Zoli e l'on. Tambroni hanno esaminato la situazione e i diversi problemi del momento in relazione allo svolgimento della campagna elettorale. C'è una questione che preoccupa il Governo in questo momento soprattutto ed è quella delle agitazioni sindacali con relativi scioperi e incidenti come i disordini avvenuti in quel di Spinazzola in Puglia.

Ufficialmente preoccupazioni non ce ne sono. Infatti il Presidente Zoli ha dichiarato nel corso della giornata di essere soddisfatto dell'andamento della campagna elettorale. In verità qualche preoccupazione nasce appunto dagli scioperi e dalle agitazioni che si estendono come reazione a catena. In parte alcune di queste agitazioni sono causate da difficoltà che si riscontrano in diversi settori economici nel quadro del rallentamento del corso positivo della nostra economia che ormai si avverte nonostante l'ottimismo di alcuni esponenti governativi; ma per lo più si deve ritenere che agitazioni e scioperi siano causati dalle pressioni della CGIL e dei relativi sindacati di categoria per creare un'atmosfera di turbamento e di malcontento nel corso della campagna elettorale. In rapporto a questo fatto, si deve credere che in seno alla CGIL abbia preso il sopravvento la volontà dei sindacalisti comunisti di acuire i contrasti, e le vertenze secondo i disegni del loro partito di appartenenza e di conseguenza si deve credere anche che ancora una volta i sindacalisti socialisti abbiano chinato il capo davanti ai loro alleati, come usano fare Nenni e gli altri.

Per aver un'idea delle agitazioni in corso ecco un breve riassunto: stanno scioperando i medici consultoriali dell'ONMI. Lo sciopero tra i lavoratori dell'INADEL proseguirà fino al 23 aprile per riprendere a oltranza da parte dei lavoratori i quali non effettueranno più lo straordinario se la commissione non accetterà le proposte avanzate dai sindacati alla presidenza dell'Istituto. Un primo sciopero di 24 ore ha investito tutto il settore dell'industria mineraria a causa del mancato accordo in ordine al rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei minatori. Sempre per questo settore si prevedono per il 3 maggio scioperi della durata di 24 ore a carattere regionale per tutti gli addetti all'industria estrattiva della Toscana, dell'Emilia, del Lazio, delle Marche e dell'Abruzzo; il 7 maggio sempre per la durata di 24 ore, questo tipo di astensione dal lavoro investirà l'Italia meridionale e le isole, il 10 maggio, infine, per uguale durata gli scioperi saranno attuati in tutta l'Italia settentrionale.

Intanto lo sciopero proclamato dalle organizzazioni dei lavoratori del settore della chimica industriale ha investito le unità produttive esistenti in Piemonte, Liguria, Toscana e nelle tre Venezie. A questo sciopero, nei giorni 28 e 29 aprile prossimi faranno seguito quelli che verranno attuati in Emilia, Campania, Lazio e in tutte le rimanenti regioni che non sono state toccate dai due precedenti scioperi. Negli stessi giorni, ma su scala nazionale, si asterranno dal lavoro i settori delle fibre tessili artificiali e del cellofan. Scioperi e agitazioni, sono in corso in altri settori. Con la riunione di domani del direttivo della CGIL la Confederazione sindacale socialcomunista prenderà ufficialmente posizione in appoggio alla campagna elettorale condotta dal PCI e dal PSI. Il direttivo approverà un documento con il quale inviterà gli elettori e gli iscritti a votare per i due partiti operai italiani. Non è stato ancora deciso se il documento debba citare il PCI ed il PSI oppure evitare un riferimento che potrebbe apparire ovvio. La questione, però, nasconde un problema di sostanza in quanto riguarda la posizione dei due partiti in seno alla CGIL in rapporto alla polemica apertasi in questi giorni tra il PSI e il PCI.

L'on. Foà richiesto se la discussione in atto tra socialisti e comunisti possa avere un seguito nella CGIL e nell'atteggiamento che questa intende assumere in occasione della campagna elettorale, ha risposto negativamente. La questione può considerarsi definitivamente chiusa, dopo la chiara messa a punto dell'on. Santi che ha spazzato il terreno da ogni possibile equivoco».

Nel tentativo di evitare fratture tra le due correnti, Novella e Santi hanno predisposto un documento da sottoporre domani all'approvazione del direttivo. La dichiarazione fa il punto della situazione sindacale, riassume i problemi principali dei lavoratori sul terreno economico e sociale, contiene una generica rivendicazione delle libertà sindacali e precisa la posizione della CGIL di fronte alle elezioni con un invito alla classe operaia perchè appoggi «quei partiti che hanno sostenuto la Confederazione e l'azione sindacale». Il documento è il risultato di laboriose trattative fra gli esponenti delle due principali correnti della CGIL. Ritocchi e modifiche sono state apportate in seguito a osservazioni dei sindacalisti socialisti propensi a eliminare qualsiasi punta di eccessivo massimalismo ed eccessive indulgenze politiche, che potrebbero trasferire in seno alla CGIL la polemica tra i due partiti. Si apprende d'altra parte che nel corso della riunione dei sindacalisti socialisti, tenutasi in serata, sono state avanzate alcune critiche alla vasta serie di agitazioni che la CGIL sta promuovendo in questi giorni.

Intanto si è potuto accertare che una delle principali fonti di finanziamento del P.C.I. è costituita dalle cooperative. Si calcola, infatti, che gli amministratori del P.C.I. manovrino annualmente una cifra che si aggira intorno ai 30 miliardi di lire, cifra in parte coperta appunto dai proventi delle cooperative e dagli spacci di consumo. Le cooperative controllate dai comunisti, inquadrate nella lega delle cooperative, sono 8285 ed interessano circa 2 milioni di cooperatori, i quali, con contributi personali e quote associative, mettono a disposizione della lega una somma non indifferente cui vanno aggiunti i proventi e i ricavati delle operazioni inerenti alla attività delle cooperative. Si raggiungono così alcuni miliardi di lire che verrebbero destinati al sovvenzionamento del P.C.I.

(Telefoto al «Piccolo»)
Tito, in abito borghese e con occhiali, parla al congresso della Lega comunista a Lubiana

IL NUMERO DEGLI ELETTORI DOPO LA DEFINITIVA REVISIONE

29 milioni per il Senato e 32 per la Camera dei deputati

324 liste nelle 31 circoscrizioni con 5977 candidati — Riammessi al voto oltre cinquecentomila cittadini

Roma, 22

Cinquecentomila cittadini ora sono stati riammessi al voto. Con la legge del 23 marzo 1956 n. 137, che modifica la legge 7 ottobre 1947 n. 1058, sulla disciplina dell'elettorato, sono ammessi al voto in base all'art. 1, coloro che per aver commesso reati di vario tipo non avevano prima diritto al voto. L'esclusione, in base alla legge 137, è limitata a 5 anni dalla fine del periodo di detenzione o del periodo in cui avrebbe dovuto scontarsi la pena detentiva inflitta, qualora il condannato abbia goduto del beneficio della sospensione condizionale. Pertanto coloro i quali sono stati condannati con una condanna con la condizionale scaduta nel '53 o coloro che hanno lasciato il carcere nel 1953 dopo aver scontata la pena, possono oggi votare mentre in passato erano esclusi dal voto.

Secondo la precedente legislazione, tutti coloro che avevano subito condanne, anche varianti della condizionale, potevano venire inclusi nelle liste elettorali, in base all'art. 2 della vecchia legge 1947, solo se: sia sentenza di condanna era stata annullata o dichiarata priva di effetti giuridici in base a disposizioni legislative di carattere generale, o se il reato era estinto per effetto di amnistia o se i condannati erano stati riabilitati. Pertanto si ritiene che con l'applicazione della legge 137 potranno essere riammessi al voto oltre 500 mila cittadini.

In totale gli elettori per il Senato ammonteranno a 29.225.687 (dei quali 13.835.699 uomini e 15.389.988 donne); quelli per la Camera saranno 32.506.328 (dei quali 15.576.076 uomini e 16 milioni 931.263 donne). Al termine delle operazioni dell'ufficio elettorale centrale nazionale per la elezione della Camera dei deputati sui ricorsi presentati avverso le decisioni di eliminazione di liste e di candidature adottate dagli uffici centrali circoscrizionali, secondo le segnalazioni telegrafiche ricevute dal Ministero dell'Interno, risultano ammesse nelle 31 circoscrizioni (esclusa la Valle d'Aosta) 324 liste comprendenti 5977 candidati.

Nel collegio uninominale della Valle d'Aosta le 3 candidature presentate sono state regolarmente ammesse.

Delle 330 liste presentate, comprendenti 6059 candidati gli uffici centrali circoscrizionali avevano ricusato 8 liste comprendenti 87 candidati nonchè altri 25 candidati compresi fra liste ammesse, per un totale di 112 candidati.

A seguito di ricorsi presentati, l'ufficio elettorale centrale nazionale ha riammesso 2 liste comprendenti 25 candidati e 5 candidati compresi in liste già ammesse. Risultano pertanto definitivamente eliminati 6 liste e 82 candidati.

Gli organi ministeriali competenti stanno esaminando la opportunità di invitare le organizzazioni sportive interessate ad adottare le disposizioni del caso affinchè nessuna competizione sportiva, comprese le partite di calcio, sia indetta per la domenica elettorale del 25 maggio prossimo venturo. Per le competizioni che fossero già in programma, come ad esempio le partite di calcio, le organizzazioni sportive sarebbero sollecitate a studiare la convenienza di anticipare di qualche giorno.

Togliatti e Hoffman in polemica su una rivista

Parigi, 22

In un dibattito organizzato dalla rivista «Occidente» sul tema «Quale regime fa di più per il popolo?» Paul Hoffman, già direttore del «Piano Marshall», risponde a Palmiro Togliatti, che espone le posizioni comuniste.

«Dal 1930 — scrive Togliatti — la disoccupazione è completamente scomparsa nell'Unione Sovietica, mentre esiste in tutti i paesi capitalisti ove tocca, in forma totale o parziale, varie decine di milioni di individui.

Sempre, secondo Togliatti, «non serve a nulla citare l'esempio dell'operaio americano che va al lavoro al volante di un'auto a buon mercato. Questo operaio americano appartiene alla generazione che ha vissuto la tragedia di milioni di disoccupati e della crisi del 1930 e sa che una tragedia simile lo minaccia sempre. Per contro, l'operaio sovietico, partito da condizioni miserabili [illegible] Uniti, ha conquistato un'esistenza [illegible] ed è certo che tale esistenza migliorerà sempre più».

Paul Hoffman replica che, oggi il capitalismo «non è più quello dei primi tempi della rivoluzione industriale e neppure il regime feudale o oppressivo della proprietà fondiaria, che viene chiamato capitalismo in Asia e nel Medio Oriente». «Si tratta — precisa Hoffman — di una forma nuova di capitalismo, un vero capitalismo popolare che ha raggiunto il suo pieno sviluppo negli Stati Uniti. Esso mira ad edificare una società senza classi in cui tutti sono capitalisti, una società in cui ognuno, e non solo una élite, beneficia della accresciuta produttività [illegible]».

Dopo aver precisato che nel 1956 il reddito per abitante era di 1960 dollari negli Stati Uniti contro 1178 nella Svezia socialista e 310 nella Russia comunista, l'ex direttore del Piano Marshall sottolinea che il contrasto più accentuato fra comunismo e capitalismo, lo si trova nelle possibilità offerte allo sviluppo spirituale, alla soddisfazione dei bisogni intimi dell'uomo».

«La libertà — scrive ancora Paul Hoffman — è qualcosa di invisibile, la libertà economica e la libertà politica costituiscono gli elementi vitali di un insieme vivente. L'una non può esistere senza l'altra. Se la libertà economica viene ridotta, la libertà politica comincia a deperire. Se si sopprime la libertà politica, si ottiene, contemporaneamente, la morte di tutte le libertà». Secondo Paul Hoffman, «noi dobbiamo continuare a credere che il potere corrompe e che il potere assoluto apporta la corruzione integrale. Nei regimi politici, socialista o comunista, che concentrano il potere politico ed economico in poche mani è pericoloso per sua stessa essenza e porta in sè le forze che finiranno col distruggerlo».

Una veduta di Aden ove gli inglesi inviano rinforzi in vista di disordini nel Protettorato

FRANCESCO VIRDIS RIEVOCA IL SUO DELITTO ALLA CORTE D'ASSISE

Sterminò col gas i familiari per sottrarsi ai loro rimproveri

«Volevo solo spaventarli»: questa la versione processuale del giovane imputato — Una lugubre tara ereditaria accertata nell'assassino dalla perizia psichiatrica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE — Torino, 22

Francesco Virdis, il giovane che sterminò la propria famiglia avvelenando con il gas madre, fratello e sorella è comparso oggi davanti alla Corte d'Assise di Torino per rispondere del suo spaventoso delitto.

Calmo e sorridente, i capelli [illegible] gli ricadevano a ciuffi sulla fronte, il nodo della cravatta molto curato, si è seduto sul banco degli imputati come se si apprestasse a seguire una cerimonia. Ai suoi difensori, avvocati Astore e Dagasso, aveva ripetutamente detto di non voler comparire in udienza: «Preferisco starmene a dormire nella mia cella, del mio destino non mi importa proprio nulla». [illegible] doli stare un po' male» ha risposto, con tono quasi sfacciato, il giovane Virdis.

Tutta l'udienza si è imperniata su questo piccolo colpo di scena. I giudici popolari, di cui fanno parte tre donne — un'insegnante e due casalinghe — il pubblico molto folto e [illegible] volta oggi — io volevo solo spaventarli. Ero irritato perchè mi rimproveravano sempre: che cosa potevo farci io se non avevo un lavoro?».

Uscito di casa il Virdis si reca nel bar «Rosso e nero» in via Cigna, dove gioca al «flipper» tutta la sera. A mezzanotte, mentre i suoi agonizzano nella casa invasa dal gas, è costretto a lasciare il locale che chiude. Va da una ragazza sua amica e si trattiene con lei fino alle 3 in un sottoscala. Le regala mille lire, avute in dono la mattina stessa dalla sorella, e infine si dirige verso casa.

«Credevo che fossero ancora vivi — ha dichiarato oggi — sono entrato, ma non ho acceso la luce per timore un una esplosione. Ho spalancato al buio le finestre, poi ho toccato il polso prima a mia madre, dopo a Giuseppina e a Giovanni. Come mi accorsi che erano morti, ho avuto paura di finire in prigione e allora ho fatto quel che ho fatto».

Il seguito è allucinante e fa fremere di raccapriccio. Persino il Presidente Caron Ceva — lo stesso che diresse il processo Faletto — e le donne della giuria oggi erano incapaci di nascondere il proprio sentimento di orrore. Forse rendendosi conto dell'atmosfera che aveva creato nell'aula, lo stesso imputato ha avuto un barlume di sincero pentimento, dichiarando che non si sentiva più di continuare il suo cinico racconto. «Chi ha commesso un crimine come il vostro può anche avere il coraggio di proseguire», ha esclamato allora il Presidente.

Ecco la terribile sequenza dei fatti: Francesco Virdis solleva il cadavere del fratello Giovanni, se lo carica sulle spalle e lo trasporta dalla camera da letto al cucinino, dove è situato il fatale bocchettone del gas. Lo alza fino alla alla manopola e gli preme fortemente la mano destra contro di essa. Ma poi si accorge che anche lui ha le mani nude: teme di aver lasciato le proprie impronte. Depone allora la salma del fratello Giovanni sul pavimento, va a prendere uno straccio e pulisce accuratamente il tubo del gas, il bocchettone e il muro. S'infila un paio di guanti di pelle, torna a sollevare il cadavere e ripete la macabra operazione. Infine ributta il corpo inanimato sul letto.

«E' vero che ho fatto questo — ha detto questa mattina il Virdis nel silenzio angosciato dell'aula — ma era perchè non volevo essere accusato della strage: io non intendevo uccidere».

Alle tre di notte Francesco Virdis si precipita all'astanteria Martini: bussa al portone gridando come un forsennato: «Svegliatevi, venite a salvare mia madre e mia sorella. E' successa una disgrazia orribile. Forse siamo ancora in tempo per strapparli alla morte». Sale su un'autobarella e si avvia, con gli infermieri, verso casa. Vi entra e simula un dolore disperato.

Appena arriva la polizia, corre incontro al funzionario, dott. Maugeri, che già conosce, e gli dice tutto di un fiato: «Quello sciagurato di mio fratello ha combinato questo guaio per compiere un collegamento abusivo del gas». Il dott. Maugeri nota subito che in casa non esiste alcun apparecchio che funzioni a gas. Prendono forma così i primi sospetti su Francesco Virdis.

Tre giorni dopo egli confessa di aver sterminato la sua famiglia per essere indipendente, stanco delle suppliche di sua madre e di sua sorella, irritato per i rimproveri del fratello; i familiari volevano che cessasse la vita scioperata, condotta fino allora. Tale confessione rinnovò, a mesi di distanza, al giudice istruttore e persino nei colloqui privati con il perito psichiatra prof. Mossa.

Al processo Francesco Virdis ha ripetuto fino all'esasperazione: «Non volevo ucciderli, ma solo spaventarli». Contro questa versione è insorto il P. M. dott. Caccia. L'imputato ha ribattutto: «Lei non mi ha mai lasciato parlare in istruttoria».

Il Presidente ha ricordato poi come la seconda sorella del Virdis, una povera menomata ricoverata in un istituto cittadino ed unica scampata alla strage della famiglia, sia stata in passato percossa più di una volta dall'imputato.

Singolare una circostanza ricordata in udienza dal Virdis: una sera, circa una settimana prima del delitto, egli tolse il piombino dal bocchettone del gas e aprì il rubinetto per spaventare i familiari, poi, «quando gli passò la collera», lo richiuse.

Dopo una breve sospensione dell'udienza, si è iniziata la escussione dei testi con il dott. Masone, direttore dell'istituto «Ferrante Aporti» di Torino, che ospitò il Virdis. Egli ha descritto l'imputato come isolato dagli altri, solitario e insensibile, con strane manifestazioni di introversione. La mamma e la sorella andavano sovente a trovarlo ed apparivano molto affezionate a lui.

Il sacerdote don Guerrino Pelizza, ex direttore dell'istituto «Don Orione» di Fubine, dove il Virdis venne ospitato per tre anni, ha affermato anche egli che il giovane appariva di temperamento chiuso e riservato.

Sono seguiti altri testi, fra cui il dott. Battistini, funzionario di Polizia che si occupò delle indagini sul delitto, e il maresciallo Speranza, che per primo interrogò l'imputato e ne raccolse la confessione. Un mese e mezzo prima del delitto egli aveva dovuto interessarsi di un litigio in casa Virdis e in quell'occasione l'imputato disse alla madre: «Non me ne importerebbe niente di vederti stecchita».

Dal canto loro gli esperti dell'azienda del gas hanno dichiarato che dal bocchettone usciva una quantità di veleno tale che bastava una mezz'ora per uccidere tutte le persone presenti nell'alloggio.

Nell'udienza pomeridiana è stata ultimata l'escussione dei testi, per lo più conoscenti della famiglia, che non hanno recato elementi nuovi al dibattimento.

Il Presidente della Corte ha dato poi lettura della perizia psichiatrica del prof. Mossa, direttore dell'istituto psichiatrico di Collegno nella quale si afferma che grava sul Virdis una lugubre tara ereditaria. Numerosi i delinquenti da una parte come dall'altra dei rami ascendenti della famiglia. Uno zio del Virdis, ucciso nel conflitto di Morgogliai, fu uno dei banditi più sanguinari che abbia dato la Sardegna del secolo scorso.

Francesco nacque nel 1938, quando il padre aveva 66 anni e la madre ventisei. Il vecchio aveva sposato Maria Mereu, sua nipote, per non disperdere il gruzzolo da lui messo insieme in Corsica. Quando Francesco Virdis aveva sei mesi, il padre morì nelle carceri di Nuoro, mentre era in attesa di giudizio per furto, usura, abigeato e minacce.

Sua madre, rimasta vedova, lo portò in Piemonte, collocando Francesco nel Collegio dei figli di don Orione a Fubine Monferrato. Uscito di là, il ragazzo rubò una bicicletta e venne rinchiuso nella casa di rieducazione «F. Aporti», a Torino dove rimase tre anni e mezzo imparando il mestiere di aggiustatore meccanico.

A diciott'anni ritornò in famiglia e visse costantemente, a spese dei congiunti, senza mai adattarsi a nessun lavoro. Il suo comportamento, il suo passato, e la sua origine spiegano, secondo il prof. Mossa, lo squilibrio psichico e la conseguente seminfermità mentale.

Il processo si concluderà domani: in mattinata parlerà il P. M. dott. Caccia e subito dopo prenderanno la parola i difensori avv. Astore e Dagasso.

Paolo Amerio

IL TRAGICO AFFONDAMENTO DELLA «PEPPINELLA»

Parlano i marinai scampati al naufragio

Confermato dai superstiti il sacrificio del capitano Giuseppe Martinolich — «Ha lasciato che tutti si salvassero, poi non lo abbiamo più visto»

Londra, 22

I superstiti della nave italiana «Peppinella» affondata domenica mattina nel Canale della Manica, in seguito alla collisione con la nave norvegese «Sundak», e il cui comandante — il triestino Giuseppe Martinolich — si è eroicamente sacrificato, hanno trascorso la maggior parte della giornata al Consolato italiano, ove hanno reso le loro testimonianze sull'accaduto. Queste deposizioni serviranno a stabilire le circostanze e le eventuali responsabilità della collisione, e ad accertare la scomparsa in mare del capitano.

Al Consolato, il primo macchinista, Francesco Guglielmi, ha così descritto l'incidente: «Mi trovavo nella sala macchine, pronto per attuare manovre di emergenza dato che c'era una fittissima nebbia. Oltre alla vedetta, in coperta, erano di guardia il capitano ed un secondo ufficiale. Ad un certo punto ho ricevuto l'ordine «marcia indietro». Ho fatto questa manovra, ma dopo pochi istanti è avvenuto l'urto. Ho avuto allora l'ordine «ferma macchine». Due marinai sono saliti in coperta per informarsi sull'accaduto, non avendoli visti tornare, dopo qualche minuto sono salito anch'io. L'acqua mi arrivava alle ginocchia e a stento sono riuscito a raggiungere, tra gli ultimi, la poppa. Tutti già avevano i salvagente e ci siamo buttati in mare. Il capitano si trovava sulla poppa insieme ai marinai. Ha lasciato che tutti si salvassero, ma poi non lo abbiamo più visto. Tutto è successo molto rapidamente. La nave è affondata dopo cinque o sei minuti dal momento dell'urto».

Il fuochista Giuffreda Francesco ha fatto un resoconto analogo: «Stavo smontando dal mio turno, poco dopo le quattro — egli ha detto. — C'era nebbia fitta. Noi non avevamo il radar, ma l'altra nave, l'ho saputo poi, sì. Ho sentito le nostre sirene fischiare e, guardando fuori dall'oblò, ho visto la prua della nave norvegese avvicinarsi. Sono uscito di corsa dalla cabina ad avvertire gli altri marinai, alcuni dei quali stavano dormendo. La nave ci ha urtato di prua a dritta. Abbiamo preso i salvagente e ci siamo radunati sulla poppa. C'era anche il capitano. Lui stava ancora lì quando ci siamo gettati. Poi non si è più visto».

Tutti i membri dell'equipaggio, eccezione fatta per il secondo ufficiale Luigi Formisano, che è di Napoli, e Dipinto Angelo che è di Bari, provengono da Manfredonia.

Ecco gli altri nomi: Castriota Luigi, primo ufficiale; Messina Vincenzo, capo macchinista; Guglielmi Francesco, Ricucci Giuseppe, D'Angelo Paolo, Brigida Antonio, Guerra Antonio, Paladino Leonardo Bottalico Pasquale, Conoscitore Matteo, Iaccareno Giuseppe, Bordo Antonio, Giuffreda Francesco, Di Lorenzo Giuseppe, Esposto Matteo e Palombo Domenico.

Il processo di Messina

Per la Parte civile lo studente è normale

Messina, 22

E' continuato in Corte d'Assise il processo contro lo studente diciannovenne Giuseppe La Spada che con otto colpi di coltello uccise nel 1956, a Barcellona Pozzo di Gotto, la studentessa Graziella Recupero.

L'intera udienza è stata occupata dalla deposizione del prof. Pisani, perito psichiatrico della Parte civile, il quale ha confermato i risultati degli esami condotti sull'imputato. Secondo essi, il giovane La Spada è un essere normale, non affetto da nessuna forma psicopatica nè tanto meno da «ebefrenismo».

«L'ebefrenico — ha detto il prof. Pisani — ha manifestazioni evidenti e contrastanti, senza alcuna continuità. Non è il caso del La Spada, che invece è da considerare solamente un passionale. E' questa la causale al suo delitto: passionalità eccezionale soffocata dalla timidezza, che ad un certo punto è esplosa con una reazione più imponente delle sue stesse possibilità».

La Corte ha successivamente respinto l'stanza della Difesa per la citazione dei periti del manicomio di Aversa, che avevano approntato una perizia completamente contrastante con le conclusioni del prof. Pisani.

Il processo continuerà domani.

Trent'anni di reclusione all'assassino di Sondalo

Sondrio, 22

La Corte d'Assise del Tribunale di Sondrio, ha condannato Angelo Leone — l'assassino del Villaggio sanatoriale di Sondalo — a 30 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdizione legale durante l'esecuzione della pena, e a 4 mesi e 20 giorni di arresto, 6.000 lire di ammenda, pagamento spese, e risarcimento danni alle parti offese; ordinando infine, che appena espiata la condanna, il Leone sia ricoverato per almeno 3 anni in casa di cura e di custodia.

L'udienza di stamane è stata interamente assorbita dall'arringa difensiva dell'avv. De Marsico, il quale ha sostenuto il vizio totale di mente, e da una breve replica dell'avv. Zappa della P. C.

Angelo Leone la sera del 22 marzo dello scorso anno uccise con una baionetta per fucile modello 91 l'infermiera Maria Alessandria di 41 anni e la portantina, Marisa Simonelli di 25 anni, entrambe dipendenti del Villaggio sanatoriale di Sondalo, dove l'omicida era ricoverato fin dal giugno 1954, per tisi cronica.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1532 (+2), Breda 2100 (—), Finelettrica 1144 (+3), Finmare 480,50 (—0,50), Finsider 618,50 (—1), GIM 5350 (+25), Invest. 2402 (+5), La Centrale 8840 (—), Sviluppo 1618 (—2), Ass. Gener. 25050 (+105), Assicuratr. 7300 (—1), RAS 7730 (+15).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 11750 (—125), Cucirini 7400 (—100), Stampati 2375 (—), Gavardo 3235 (+5), Lanerossi 3500 (—), Linificio 578 (—2), Snia Viscosa 1594 (—5), Un. Manif. 31800 (—).

Minerari e metallurgici: Dalmine 1625 (—1), Ilva 478,50 (+0,50), Montecatini 2214 (—), Siele 5740 (+35).

Meccanici e automobilist.: Falck 4990 (+5), Bianchi 385 (—), Fiat 1239 (+3).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1321 (+3), CIELI A 2781 (+11), CIELI B 2370 (+10), Dinamo 2670 (—20), Edison 2628 (—6), Calabrie 1535 (—), Sarda 3966 (—3), Alto Veneto 1800 (—), SIT 995 (+1), Lucana 1605 (—), Magneti 900 (—3,50), E. Marelli 430,50 (+0,50), Orobia 2254 (+4), Romana El. 2715 (+7), Seso 2982 (—3), Meridelettr. 1300 (—), Terni 272,50 (—), Unes 755,50 (+2), Vizzola 3420 (+5).

Alimentari: Distillati 5867 (+17), Eridania 4290 (—), Rom. Zucch. 428 (—2).

Chimici: ANIC 2500 (+15), Nap. Gas 1022 ex (—), Italgas 1336 (+1), Liquigas 417,50 (—0,50), Pibigas 210,25 (—), Rumianca 1790 (—), SAFFA 2075 (+5).

Immobiliari e agricoli: Beni Stabili 4370 (—), Gen. Imm. 622,50 (+0,50), SAGI 1625 (+25).

Diversi: CIGA 4142 (+2), Italcementi 12550 (—), Pirelli S. p. A. 3605 (+2), Pirelli e C. 2563 (—2).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 624, franco svizz. 145,625, sterlina 1750, franco belga 12,515, franco franc. 135,375, marco 148,50, scellino austriaco 24,05, peseta spagnola 11,45, escudo portoghese 22, dollaro canad. 640,50, fiorino olandese 164,50, corona danese 90,25, corona svedese 119,50, corona norvegese 86,25, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5775-5975, sterlina oro c. nuovo 5675-5875, marengo svizzero 4750-4950, oro 707-711, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Finmare 480, Generali 25025, Assicuratrice 7250, RAS 7650, Istria-Trieste 490, Tripcovich 20300, Snia Viscosa 1600, Montecatini 2214, CRDA 242, Beni Stabili 4370, Immobiliare 622,50, Pirelli It. 3602.

SU INIZIATIVA DEL «FRONTE DELLA FAMIGLIA»

Il processo per i manifesti della Bardot e della Eckberg

Respinta la richiesta di allegare agli atti 13 mila lettere di protesta scritte da scolari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE — Roma, 22

Dinanzi alla 4.a sezione del Tribunale è ripreso oggi il processo per i manifesti pubblicitari di Brigitte Bardot e di Anita Eckberg, considerati da alcuni, immorali. Sul banco degli accusati siedono il dott. Enzo De Bernart, capo dell'ufficio stampa della «Columbia-Ceiad», Ercole Rossi, direttore della filiale di Roma, Vito Guido, gestore del cinema «Politeama Greco» di Lecce.

Nel gennaio del 1957, in occasione del lancio pubblicitario del film «Zarak Khan» e «Miss Spogliarello», furono affissi nelle strade alcuni manifesti sui quali spiccavano le attrici Eckberg e Bardot. Il «Fronte della famiglia» segnalò alle autorità competenti la presenza sui muri della città di manifesti.

L'11 aprile 1957, nella prima udienza del processo, il signor Guglielmo De Santis si costituì parte civile, sostenendo che le figure della Bardot e della Eckberg avevano nociuto ai propri figli giovanetti minando la loro integrità morale.

All'inizio dell'udienza odierna, l'avv. Greggi, di parte civile, ha chiesto che venissero interrogati 45 testi da lui indicati e che fossero allegate agli atti circa 13 mila lettere di scolari italiani con le quali i giovani protestavano contro i cartelloni di «Miss Spogliarello» e di «Zarak Khan».

L'avv. Gatti, della difesa, si è opposto alla richiesta mettendo in rilievo che in questi ultimi tempi si sono distribuiti volantini nelle scuole per informare i giovani del processo per pubblicazioni oscene che si svolge dinanzi al Tribunale e per invitarli a protestare contro i manifesti sollecitando la condanna degli imputati. Lo avv. Gatti ha avuto parole di biasimo per questa condotta.

Anche il Pubblico Ministero si è opposto all'istanza del rappresentante di parte civile, istanza che, dopo breve permanenza in camera di consiglio, è stata respinta dal Tribunale il quale ha affermato che le 13 mila lettere e i testimoni erano ininfluenti ai fini processuali.

Successivamente, l'avv. Battaglia, sempre della difesa, ha sollevato un incidente, impugnando di falso la costituzione di parte civile. Il penalista ha osservato che nell'udienza dell'11 aprile 1957 il signor De Santis ritenne offesa la morale dei suoi figli solo dai manifesti della Bardot mentre nell'atto scritto di costituzione sarebbe stato aggiunto a penna — in un momento successivo all'ordinanza del Tribunale che ammetteva la parte civile — che i giovanetti erano stati offesi anche dai cartelloni della Eckberg.

Il Tribunale ha preso atto di ciò senza tuttavia sospendere il dibattimento, come avevano sollecitato i difensori.

Sono stati poi interrogati gli imputati. Il dott. De Bernart ha confermato un precedente interrogatorio e, su domanda dell'avv. Battaglia, ha ricordato che qualche mese fa il Tribunale di Bologna lo ha assolto, perchè il fatto non costituisce reato, dall'identica imputazione per cui viene oggi giudicato dai magistrati romani.

Rossi ha dichiarato di avere ordinato l'affissione del manifesto della Eckberg senza nemmeno vederlo, dato che il cartellone proveniva direttamente da Londra, dove era rimasto affisso per alcuni mesi.

Per l'imputato Vito Guido, accusato di avere esposto nel cinema «Politeama Greco» di Lecce alcune «locandine» del film «Zarak Khan», è stato letto un precedente interrogatorio, poichè egli era assente.

Infine è stato sentito un quarto imputato, Lionello Dottarelli, capo ufficio stampa della «Titanus», accusato di aver fatto stampare alcuni manifesti di Marisa Allasio in occasione della programmazione del film «Poveri ma belli». Dottarelli ha dichiarato che, essendo stato chiamato dalla Questura, non fece più affiggere i manifesti dell'attrice già pronti per essere diffusi.

Infine sono stati ascoltati cinque testi a discarico: Massimo Sciomer, Maud Muller, Temistocle Cari, Manfredo Verdiani, Vero Sala, dipendenti della «Columbia», i quali hanno tra l'altro dichiarato che quando vennero affissi i manifesti di «Zarak Khan» De Bernart era fuori Roma e che gli stessi cartelloni furono inviati da Londra dove ha sede la direzione generale della società.

Il processo è stato quindi aggiornato all'8 maggio per la discussione.

G. C.

MORTALE SCIAGURA NEL CENTRO DI IGLESIAS

Sette ragazzi travolti dal crollo di un palazzo

Cagliari, 22

Sette ragazzi sono stati travolti poco dopo le 11 di stamane dall'improvviso crollo del palazzo Beltrano, nel centro di Iglesias. Un morto, un moribondo e cinque feriti gravi rappresentano il tragico bilancio della sciagura.

Secondo le prime risultanze dell'inchiesta, aperta immediatamente dalle competenti autorità, sembra che la vecchia costruzione, destinata a essere demolita, sia crollata per il cedimento di uno dei muri pericolanti, determinato dal fortissimo vento che ha imperversato questa mattina nella zona del Sulcis.

Una squadra di soccorso è rimasta per oltre due ore impegnata nella rimozione delle macerie e per liberare gli sventurati rimasti sepolti sotto un enorme cumulo: per Andrea Murru, un ragazzo di 16 anni, purtroppo non c'era più nulla da fare. Egli è stato estratto cadavere.

Mario Murtas di 16 anni, Attilio Urracci di 9 anni, Giovanni Urracci di 12 anni, Ottavio Orrù di 12 anni, Nino Zara di nove anni ed Antonello Pintus di 14 anni, sono stati invece ricoverati nella clinica chirurgica del Centro traumatologico di Iglesias con ferite più o meno gravi.

I sette ragazzi si trovavano da qualche ora nel palazzo, intenti al ricupero di materiale e rottami di ferro. La sciagura ha destato in città e nella zona una enorme impressione.

Lè condizioni di Attilio Urracci sono andate migliorando durante la serata. Il ragazzo era stato ricoverato in pericolo di vita, ma ora si spera di salvarlo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulla Sardegna molto nuvoloso con piogge locali. Sulle altre regioni nuvolosità in aumento con qualche isolata pioggia specie sulle regioni dell'Alto Tirreno e sulla Sicilia. Temperatura in aumento quasi ovunque.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5, 22.2; Trento 7.8, 23.4; Trieste 11.9, 17.5; Venezia 10.2, 16.2; Milano 8.4, 20.8; Torino 4.8, 19; Genova 9.6, 14.2; Bologna 7.4, 21.8; Firenze 5.2, 19.3; Pisa 4.6, 19; Ancona 11.1, 17; Perugia 7.7, 15.9; Pescara 6.6, 17.4; L'Aquila 4.5, 17.2; Roma 7.3; 19.6;

LA LUNGA VIA DEGLI STUPEFACENTI COMINCIA IN SIRIA

Eroina per 240 milioni sequestrata dalla Mobile a Roma

Un sottufficiale della squadra narcotici si era presentato a uno straniero fingendosi un facoltoso commerciante desideroso di acquistare la «merce»

Roma, 22

Oltre 8 chili di eroina e numerosi campionari di cocaina sono stati sequestrati dalla sezione narcotici della squadra mobile. I funzionari hanno anche tratto in arresto il trentaseienne Mohamed Kazara, nato e residente ad Aleppo (Siria) ed il ventinovenne Mohamed Aschan, nato ad Amrinlar (Pakistan) e residente a Beyrut.

Venti giorni or sono i funzionari della squadra mobile erano venuti a conoscenza che una grossa partita di stupefacenti era giunta in Italia proveniente dalla Siria. La polizia apprendeva inoltre che la merce era in possesso di un certo Aschan, il quale doveva venderla al Kazara. Questi l'avrebbe a sua volta rivenduta sul mercato italiano.

Dieci giorni or sono la polizia riuscì a rintracciare il Kazara: un sottufficiale si presentò allo straniero dicendogli che sarebbe stato in grado di acquistare tutta la merce. Il Kazara era venuto da Milano per vendere l'eroina a Roma; qui aveva preso alloggio all'Albergo Ymca, in Piazza Indipendenza 23. Negli ultimi giorni, il sottufficiale di polizia ed il Kazara si vedevano spesso per trattare la vendita della merce. Oggi pomeriggio il sottufficiale ed il Kazara si sono dati appuntamento per le ore 17 nei pressi della stazione Termini, per definire la vendita dell'eroina. Il sottufficiale avrebbe dovuto recare con sè 30 milioni. All'ora stabilita il sottufficiale si è presentato col denaro. Il Kazara, diffidente, controllò tre dei biglietti presso un negoziante, il quale lo assicurava che il denaro non era falso. Subito dopo invitò il sottufficiale nella stanza del suo albergo, dove poco dopo giunse l'Aschan con una valigia contenente oltre 8 chili di eroina ed alcuni campioni di cocaina.

In quel momento sono entrati in azione i numerosi funzionari, agenti e sottufficiali di polizia che erano all'interno e al di fuori dell'albergo. I due, tratti in arresto, non hanno opposto alcuna resistenza.

Mohamed Aschan era giunto in Italia tre settimane or sono. Proveniva in treno dalla Siria e aveva varcato la frontiera italiana al confine con la Jugoslavia. Aschan aveva con sè una valigia color crema contenente otto pacchi del peso di un chilogrammo ciascuno; l'eroina era nei pacchi, confezionati con cellophan e ricoperti di stoffa nera.

Il Kazara si trovava già in Italia e, avvertito dell'arrivo del complice, cercò immediatamente di trovare l'acquirente. La polizia, già a conoscenza del fatto, riusciva intanto a rintracciare il Kazara, il quale si portava poi a Roma da Milano per prendere accordi con il sottufficiale della sezione narcotici della squadra mobile, che gli era stato presentato come un facoltoso commerciante desideroso di acquistare tutta la merce.

L'eroina sequestrata, che è in polvere, ha un valore che oscilla sul mercato clandestino dalle 25 alle 30 mila lire al grammo; se la merce fosse stata venduta, avrebbe quindi potuto fruttare al proprietario una somma che si aggira sui 240 milioni di lire.

Il Kazara e l'Aschan saranno interrogati domani; verranno poi tradotti al carcere di Regina Coeli. Le indagini della sezione narcotici della squadra mobile proseguono in collaborazione con l'Interpool.

IL FIUME DI FUOCO continua sull'Etna

Catania, 22

Le guide Barbagallo e Carbonaro hanno potuto raggiungere nel pomeriggio il cratere subterminale di nord est dal quale ha origine l'attuale colata. L'impresa era stata impedita negli ultimi due giorni dalle pessime condizioni del tempo.

Rientrati a tarda sera a Catania, le guide hanno potuto riferire al direttore dell'Istituto vulcanologico, prof. Rittmann, che il magma scaturisce costantemente dalla bocca craterica e l'attività non accenna a diminuire. Hanno inoltre confermato che, subito dopo essere scaturito dal cratere, il fiume di fuoco scorre velocemente per ripido pendio in direzione nord e poi, dopo un percorso di circa cinquecento metri, comincia a compiere una grande curva sulla propria destra portandosi sul versante jonico lungo il quale scende con qualche difficoltà a causa dei ricorrenti pianori.

LA POETICA DI GIAMBELLINO

NON c'è forse in tutta la pittura italiana un maestro che come Giovanni Bellini abbia attraversato tutte le esperienze estetiche della sua comunità per tutto un secolo, che primo fra tutti gli artisti concittadini abbia collaborato a risolvere i problemi, e che possa considerarsi il rappresentante tipico e maggiore e insieme più originale di tutta quella comunità per tutto quel secolo.

A pronunciare soltanto il suo nome, noi veniamo a evocare tutta la cultura pittorica del Quattrocento veneto, quasi la confluenza di tutte le sue forze e la mirabile sua organicità e la stupenda conclusione finale.

Le prime opere di Giovanni Bellini risentono ancora dell'arcaica ieraticità di Bisanzio. Ma, come il padre Jacopo e la sua e le altre scuole a Venezia, egli cercherà di modulare e animare l'immobile colorata musica bizantina in una pittura che conservando quel gemmato colore divenga una pittura, di spiriti e forme, moderna. Anima aperta a sentire e godere le più diverse e perfino opposte poetiche, egli dedicherà tutta la lunga esistenza ad appropriarsi quelle poetiche, a conciliarne i discordanti elementi, a formolarne la propria coerente e vivente visione. Ma il primo e appassionante problema sempre presente al suo spirito sarà quello di mantenere e di esaltare la musica di quel colore a canto scoperto ch'egli, nato e vissuto all'ombra della Basilica marciana, aveva sempre avuto a «fido esempio di sua vocazione».

In tre filoni fondamentali si possono fissare gli apporti che egli derivò dalla pittura italiana e straniera e ch'egli costituì a direttrici della propria pittura e a direttrici insieme di tutta la figurativa veneziana e veneta del Quattrocento. Sono la visione rinascimentale di Mantegna; il plasticismo cromatico dei fiamminghi; la regia compositiva e spaziale di Piero della Francesca.

L'evoluzione del nostro grande maestro fu la graduale costante conciliazione di queste tre fondamentali direttrici con quel colore a canto pieno ch'era la fedeltà alla tradizione lagunare e l'ispirazione secolare di tutte le arti a Venezia. E, pur derivando, Bellini tradusse sempre ogni poetica altrui nella propria poetica: una visione, la sua, penetrata del più umano e religioso sentimento. Ed è proprio in questo fraterno e religioso sentire di cui vive tutta la sua opera e che fa di lui forse il rappresentante più degno dell'anima veneta, che dobbiamo trovare il primo secreto e il motore spirituale della sua arte e del linguaggio in cui volle esprimerla.

Così, quando assistiamo alla clamorosa entrata a Venezia di Mantegna, Giovanni si convince, non meno di ogni altro nelle Lagune, che la visione rinascimentale non era più una non impegnante alternativa, com'era stata finallora sotto il campanile di San Marco, ma una perentoria improrogabile necessità. Tuttavia egli non si getta con indiscriminato entusiasmo, come il fratello Gentile, come Bartolomeo Vivarini, come tutti i giovani veneziani, sugli eroici esemplari di Andrea; anzi nei primi tempi sembra difendersene, quasi retrivo sostenitore del passato.

Non era incomprensione nè tarda sensibilità, come spesso fu ripetuto, la sua. Era invece consapevolezza piena, indubbio segno di una viva responsabilità estetica e morale. Giovanni Bellini, più di ogni altro a Venezia, aveva una convinzione artistica cui non poteva abdicare: la vocazione di un canto cromatico ch'egli non poteva tradire senza tradire se stesso e senza offendere insieme la sensibilità più profonda della città marciana.

Dal 1450 al '60 si può osservare, infatti, che il mantegnismo è scarso nell'opera giambelliniana: dal cognato Andrea, Giovanni non accoglie che quanto può accordarsi con la pacata musica del proprio colore. Quando nel decennio seguente i modi di Mantegna entreranno con generosa larghezza nell'opera sua, vi entreranno perchè Bellini li ha ormai saputi convertire in piena sostanza propria. Quando cioè avrà appreso a mansuefare entro la propria cordiale visione, e a umanizzare quell'eroica protervia.

A convincerci di quanto il Bellini maturo, apparentemente più mantegnesco e padovaneggiante, fosse in realtà il più veneziano e personale, basta confrontare le due «Orazioni nell'orto», la mantegnesca e la belliniana, conservate in una medesima sala alla National Gallery di Londra.

Che il linguaggio di Giovanni dell'una sia derivato dal linguaggio di Andrea patente nell'altra, è cosa innegabile. Ma il Cristo e gli Apostoli di Mantegna conservano quel carattere di umanità fiera, risentita e quasi inamabile ch'è l'inconfondibile carattere del padovano; di un commosso e religioso contegno sono invece i sacri personaggi del maestro di Venezia. Ma ancor più reciso è il contrasto nella natura figurata dai due dipinti. Nell'«Orazione» di Mantegna vediamo un paesaggio di acuminati picchi, di balze rocciose, di tormentate rupi; un paesaggio desolato disumano senza respiro. In Bellini invece lo scenario, anche se formato da una spoglia natura, si allarga in vasti aperti spazi, su un lontano orizzonte di lente e calme montagne, oltre le quali il cielo rosseggia in un estatico tramonto: un cielo in cui vibra l'accento più religioso del quadro e l'incanto dell'infinito. Sono due dipinti che possono dare l'imagine di due opposte poetiche e l'opposta grandezza di due anime.

Mantegna, dunque, comunicò al cognato Bellini quell'impalcatura rinascimentale di cui aveva bisogno il piatto ieratico colorismo della secolare tradizione veneziana. Ma Bellini seppe trasformare l'eroica petrosa quasi archeologica statuaria d'Andrea nella propria umana cordiale venezianamente colorata pittura. Ma per poterlo fare, Giovanni ebbe bisogno della lezione fiamminga: i fiamminghi gl'indicarono come formare i volumi con il colore carico d'ombra o intriso di luce.

E l'opera di Piero della Francesca, infine, gli apprese il modo di organizzare architettonicamente e luministicamente la piena unità del quadro. Potremmo anzi dire che fu proprio l'insegnamento combinato dei fiamminghi e di Piero che gli suggerì quella pittura paratonale che sarà il necessario antecedente della pittura di Giorgione.

Poichè le grandiose creazioni del maestro toscano vengono, sì, a presentarsi come imponenti architetture di forme colorate; ma quelle forme sono mere superfici giustapposte, plasticamente vuote: un'architettura di colorate sagome senza sostanza di volumi.

Giovanni Bellini, fondendo genialmente l'esperienza fiamminga con la visione di Piero, ordinerà come questi l'intera composizione del dipinto, creandone così la piena unitaria architettura, ma a quelle forme vuote, a quei vacui volumi saprà, come i fiamminghi, comunicare il senso della massa e della pienezza volumetrica, quasi il peso della materia.

E procederà innanzi nelle sue scoperte. Da tempo volto a fondere volumi e spazio, ai suoi realistici oggetti vorrà creare uno spazio sensisticamente reale: colorerà anche l'atmosfera.

E come con le molteplici gamme delle tinte egli aveva appreso a rendere le masse figurali, così ora con graduate gamme di colore, successivamente diminuite e sfumate secondo le lontananze, egli creerà la realtà atmosferica: l'atmosfera che avvolge i volumi e che con il sempre accresciuto spessore li degrada nelle tinte fino a farli sommergere nella nebbia dell'orizzonte lontano.

Era ottenuta così la pittura degli spazi ed era ottenuta insieme la più perfetta unità del dipinto. Poichè ora musica cromatica, architettura di forme, profondità spaziale, tutto è ottenuto con il solo e unico colore. Giovanni Bellini aveva essenzialmente scoperto la pittura tonale. Era la suprema prova di una poesia ch'esaltava l'unità concorde, spiritualmente e religiosamente intesa, dell'uomo e del creato e che si esprimeva con un linguaggio altrettanto unitario, aderente a quella poetica e intimamente concorde.

Ma dobbiamo anche dire i limiti della scoperta estetica giambelliniana. La pittura quasi tonale, o paratonale, di Bellini non arrivò mai alla perfetta coerenza del tonalismo giorgioniano.

Nel suo dipingere, il grande veneziano non riescì mai a liberarsi del tutto dalla visione volumetrica e plastica del Quattrocento. Il tonalismo in lui si vede sempre coesistere con un persistente residuo di formalismo atonale: e i suoi dipinti, anche gli ultimi che pur cercano avvicinarsi alla poetica giorgionesca, non raggiungono mai la piena ampia libera visione atmosferica e spaziale.

Giovanni Bellini fu un grande iniziatore e la gloria delle sue scoperte, fondamentali per la storia avvenire, rimane intatta, come resta intatta la grandezza della sua poesia. Ma il creatore del pieno linguaggio tonale e della libera amplificata visione cinquecentesca resta sempre Giorgione.

Remigio Marini

Un Congresso per la riforma del Codice penale

Milano, 22

Presieduto da Enrico De Nicola, si svolgerà nei prossimi giorni il convegno organizzato dal centro nazionale di prevenzione e difesa sociale per sottoporre agli esperti i due progetti di riforme del Codice penale del 1949 e del 1956. I lavori saranno inaugurati giovedì prossimo, 24 aprile, a Como, nella villa Olmo, continueranno a Bellagio dal 24 al 26 e si concluderanno a Milano il 27 aprile, a palazzo Isimbardi.

La preparazione del convegno è stata curata da un'apposita commissione scientifica istituita dal centro sotto la direzione di Ernesto Battaglini. Essa ha prescelto i seguenti temi la cui trattazione è apparsa la più urgente nell'ambito delle attuali esigenze di Riforma: 1) «Funzione e criteri di determinazione della pena e delle misure di sicurezza nello attuale sistema penale e penitenziario, con riferimento anche alla pena dell'ergastolo». 2) «La responsabilità oggettiva con particolare riguardo alla partecipazione a reato diverso da quello voluto e alla nuova disciplina dei reati di stampa (L. 4.3.1958, n. 127)». 3) «Il problema della causalità nel tentativo e nel concorso di cause».

Il neo-eletto Presidente dell'Argentina Arturo Frondizi (a sin.) è giunto in visita ufficiale a Montevideo cordialmente accolto da Carlos Fischer, Presidente del Consiglio dell'Uruguay

INCONTRO CON GLI ITALIANI DI NEW YORK

Lavora in una stazione radio uno dei nostri maggiori economisti

Mario Palladini conosce come pochi le segrete articolazioni del bilancio della metropoli e sa valutare nella sua giusta luce le virtù del sistema sociale degli Stati Uniti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, aprile

Se l'onorevole Lawrence Gerosa aveva per religione il bilancio del Comune di New York, pochi italiani conoscevano e conoscono come il professor Mario Palladini le segrete articolazioni di questo colossale documento amministrativo. Pochi, come lui, ne sapevano e ne sanno le pratiche energie, le sagge previdenze, i concreti riflessi sociali, le razionali virtù, animatrici di vita nella città più grande del mondo.

Mario Palladini, mio vecchio-giovane professore di economia, mi parlò di quella creatura edita su carta quadrettata con il rispetto che il sociologo manifesta per quanto muove l'utopia verso la sicura sponda della realtà.

Discorso interrotto

Riprendevo, in un mattino di inverno, un discorso interrotto vent'anni prima, quando la critica economica del Palladini non incontrò il favore del conformismo italiano e cozzò contro la violenza di taluni liberisti a parole e dirigisti a fatti. Mario Palladini non era uomo di opposizione, ma uomo di studi. Gli studi l'avevano abituato alla tolleranza. La critica gli aveva insegnato ad attendere. La logica, a mai disperare.

Come quel discorso interrotto potei riprendere, val la pena di narrare. Già cadeva la neve sulla città quando fui invitato a visitare gli impianti della WHOM, la stazione radio italiana di New York che trasmette sette programmi, in sette lingue diverse, durante le ventiquattro ore e, entro cinquecento metri quadri di appartamento civile, a Broadway, svolge complessivamente un lavoro triplo di quello recato in porto a fine giornata entro i ministeriali edifici della RAI. Non m'ero recato in quelle stanze per imprimermi nella memoria i luoghi in cui nacque alla gloria la preparazione professionale ed intellettuale di Mike Bongiorno. Desideravo semplicemente ragguagliarmi sull'industria di incisione e registrazione «records» che, sempre da quei cinquecento metri quadri, con venti tra impiegati, dirigenti e tecnici, domina la produzione del settore nello Stato di New York. In un corridoio, nel solo corridoio della WHOM, incontrai Mario Palladini, alto, magro, passo spedito come vent'anni or sono. Lo riconobbi. Mi riconobbe. Lui sempre eguale, io profondamente diverso dal giovinetto che lo ebbe maestro. I convenevoli affettuosi si esaurirono in breve ora. L'accenno di rigore alla salute pubblica fondata sulla salute totale dei bilanci locali occupò pochi periodi del suo monologo. Potei ben presto chiedergli della sua esistenza, della sua esperienza, nei venti anni che ci avevano diviso. Il suo racconto, subito, acquistò toni patetici.

L'unica figlia di Mario Palladini s'era maritata con un magistrato americano, residente a Washington. La madre ed il padre non se la sentirono di viverle distanti. Mario Palladini mollò la posizione italiana, liquidò al minimo lo studio professionale. Rinunciò a cattedre di imminente assegnazione. Decapitò la propria carriera accademica. Emigrò. Lasciò il certo per l'incerto.

Al termine del monologo, mi invitò a colazione, per il giorno successivo nel suo appartamentino alla 71.ma strada Ovest. E riprese a camminare per il corridoio tortuoso, al termine del quale lo attendeva il quotidiano lavoro di annunciatore della WHOM.

Nell'appartamento della 71.ma strada Ovest, vidi, i suoi libri, conobbi la sua dolce consorte. Palladini mi declamò l'adorato Dante, come ai bei giorni della sua giovinezza, della mia adolescenza. Riprese il racconto soffermandosi sull'attualità, concedendomi per conosciuto il passato.

Intensa attività

Giornalismo al «Progresso Italo-Americano», radio alla WHOM, televisione a New Jersey, ogni domenica pomeriggio, tredicesimo Canale. Pochi dati di riferimento. Ma la tecnica intellettualistica di Mario Palladini non mi sembrò mutata. Muoveva per basi di partenza già state traguardi alla sua ansia di informazione. (Studio accurato dell'economia civica. Ragguaglio sociale dell'epoca, secondo il metodo di Maffeo Pantaleoni. Coscienza di un occidentalismo europeo universale, e non come di «folklore»).

Lo ritrovavo maestro quale lo avevo conosciuto nella Roma piccina di allora, («tramway» per via Nazionale e sotto il «tunnel» e per il corso, sino al Flaminio, dove la campagna principiava). Mi tornavano alla memoria le pagine dei suoi libri, quel suo oratorio e freddamente impetuoso analizzare la nostra umanistica giornata, quel suo dissertare sul divino potere del sillogismo, semplificatore di ogni problematica della verità.

Rievocazioni

Sul filo del metodo induttivo, idealista sino al rifiuto di ogni storicismo, Mario Palladini continuava a risolvere la quadratura del circolo sociale contemporaneo. Fedele discepolo, io gli ricordavo i capitoli del libro distrutto. Ed egli rievocava, traverso Belli, Pascarella, Trilussa, la Roma-cartolina che mai allora avevamo impostato al nostro indirizzo. Quella Roma-cartolina realtà, raffrontata a New York opulenta, immediatamente dicemmo «Madre lontana», da cui tutto principia. Dicemmo anche: «latino puro è l'inglese di Shakespeare, l'inglese di Franklin, l'inglese di Eliot». Il paradosso è stato sempre il nostro forte. Ma, nel discorso presente, c'entrava soltanto la necessità di nascondere commozione onde procedere nella riscoperta di noi medesimi.

Realizzavo, adesso, come Mario Palladini avesse insegnato alla mia generazione a ragionare stabilendo improvvise identità tra «rancore» ed «abnorme», tra «legittimità» ed «amore». Si trattava di sistema dialettico per tempi avvenire.

Mai idealista più sprovveduto di Palladini era sceso sull'arena. L'avevano fatto a brani, quando dichiarò di credere nel corporativismo, ma non nelle corporazioni ministerializzate: nel sindacato, ma non nel sindacalismo trasformato in cimitero per elefanti politici falliti.

Egli, come pochi allora, sapeva la libertà dell'uomo non davvero legata al prepotere dell'uno sui molti. Apprezzava la difesa della moneta e del risparmio, ma trepidava nell'avvertire quell'operazione ancorata a formule sproporzionate al problema da risolvere. Nè la matematica lo consolava dei coefficienti sbagliati e delle quote irragionevoli fissate per il cambio tra nostra moneta e pregiate divise.

Per il resto, appare chiaro dalle premesse da me raccontate, Mario Palladini lottava in un mondo inadatto fuori dei suoi passi e dei suoi pensieri. Fu posto al bando «per incompatibilità di carattere» (con chi o con che cosa, nessuno seppe allora o poi).

Gli era stata negata la cattedra. Gli era stato inibito l'esercizio della professione. Si scelse altra attività. Ricominciò daccapo. Si interessò di circuito cinematografico. Si impadronì degli aspetti legali di questa materia. Rabberciata la fortuna, le bombe della seconda guerra mondiale caddero copiose sulla sua bella casa genovese. Trecento quadri, diecimila volumi ridotti polvere. Era tempo di diluvio. Mario Palladini rivestì il grigio-verde. Fece il proprio dovere come tutti, fedele alla bandiera, fatto rettorico mai come allora umano.

Gli allievi? Tutti dispersi per i vari fronti.

All'indomani del diluvio, lessi un suo messaggio agli italiani, edito per i tipi del De Luigi, un cotoniero che consumò redditi aziendali nel tentativo onorato di fornire all'Italia un'editoria adeguata ai tempi nuovi. Quel messaggio mi raggiunse in uno dei tanti ergastoli che vide assembrati entro le proprie mura migliaia di soldati rimasti fedeli ad un giuramento. Il maestro aveva tuttora l'età di vent'anni prima.

Ma, della sua venuta in America seppi soltanto nei corridoi della WHOM. La logica attira i loici. Ragionavo anche io per formula, or che si trattava di spiegare il dramma di Mario Palladini.

Gli ripetei più volte, tali idee, nella casa piccola e calda, affacciata su di una bella e fredda chiesa cattolica irlandese. A mezza mattina, beghine in «Rolls-Royce» si recavano dal parroco o innanzi agli altari lucidati con l'elettrodomestico.

Prima di lasciare New York, Mario Palladini disse di volermi rileggere Dante. Per intanto, mi declamò un capitolo di un libro che cresce di anno in anno e che mai passerà alle stampe. Nulla era mutato dai giorni in cui, a fine lezione, si tratteneva a narrarci del passato. Lo sguardo sorrideva bonario: gioia di vivere: entusiasmo di essere.

Yvon De Begnac

La partecipazione italiana alla Biennale d'arte sacra

Bologna, 22

Il centro studio e di informazioni per l'architettura sacra, presieduto dal Cardinale Lercaro, è stato ufficialmente invitato a rappresentare l'Italia, alla seconda biennale internazionale d'arte sacra che sarà aperta nel prossimo mese di luglio a Salisburgo. Una delegazione austriaca, giunta in Italia, ha scelto per la esposizione opere di Michelucci, Vaccaro, Quadroni, Gandolfi, Figini e Manfredini.

Una tournée all'estero del Piccolo Teatro di Milano

Milano, 22

Il «Piccolo teatro della città di Milano» compirà prossimamente una nuova tournée all'estero, rappresentando «Arlecchino servitore di due padroni». Il 1.o maggio la Compagnia si metterà in viaggio diretta a Stoccarda, prima tappa della nuova tournée che la porterà poi nei teatri di Germania, Belgio, Polonia e Cecoslovacchia.

Luchino Visconti e Paolo Stoppa hanno fatto visita a Raf Vallone e Lila Kedrova che interpretano al teatro Antoine di Parigi «Uno sguardo dal ponte» dramma di Arthur Miller

RICOSTRUITA LA VITA DI UN GRANDE NAVIGATORE

FU VITTIMA DEI CANNIBALI GIOVANNI DA VERRAZZANO

In un codice cinquecentesco il racconto della spedizione nell'America del Sud e della sua tragica conclusione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Greve, aprile

Grandissima è stata la soddisfazione delle autorità e del popolo di questo pittoresco paese nel cuore del Chianti, quando hanno saputo che il comune di New York aveva deciso di istituire il «Verrazzano Day» cioè una giornata (il 17 aprile) da dedicarsi ogni anno alla gloria di Giovanni da Verrazzano, l'intrepido navigatore italiano, che in tale giorno nel lontano 1524 era sbarcato nella vasta baia, dove più tardi sorse e crebbe e tanto si affermò nel mondo la grande metropoli statunitense.

Il sindaco di Greve si è affrettato ad inviare al sindaco di New York un messaggio di riconoscenza, in cui si accenna al lungo e tormentoso lavoro di scoperta e di revisione per stabilire, alla luce di documenti irrefutabili, quale veramente fu la vita e quali furono le imprese di questo esploratore. Il messaggio è stato letto dal signor Fortune Pope alle autorità ed al popolo newyorkesi nel Battery Park, dove sorge un monumento alla memoria del figlio illustre di Greve.

L'istituzione del «Verrazzano Day» ripara una inspiegabile e lunga ingiustizia, che per opera di studiosi stranieri ed anche americani era intesa a diminuire o negare addirittura i meriti e persino l'esistenza dello scopritore italiano. Infatti sino ad una trentina di anni addietro le enciclopedie straniere attribuivano la scoperta della Upper Bay, alla foce del fiume Hudson, dove si costruì poi uno dei più grandi e movimentati porti del mondo, ad un pirata detto «Giovanni il Fiorentino», un fuori legge, un ribaldo, che era poi stato giustiziato dagli spagnoli.

L'oblio caduto sopra il grande navigatore italiano fu tale, che per molto tempo si ignorò persino il luogo dei suoi natali. Una tradizione orale voleva che fosse nato in Greve, mentre a Firenze, dove sorgeva un'antica casa dei Verrazzano, una lapide marmorea sulla porta di tale dimora assicurava che qui era nato Giovanni.

Soltanto nel 1909, nell'archivio dei conti Macchi di Cellere, fu trovato un documento, che ristabilì intera la verità sulla impresa del nostro. Si trattava di una relazione di 24 pagine, con cui Giovanni narrava ed illustrava minutamente a Francesco I re di Francia le sue scoperte. Non importerebbe dire che gli studiosi si gettarono d'impeto su tale scritto, lo analizzarono, lo trovarono ineccepibile, degno di fede. Allora sorse tra gli storici italiani ed esteri una nobile gara a completare le ricerche sulla vita del pioniere. Vennero in luce altri documenti.

Si potè così stabilire che lo scopritore della foce dell'Hudson era nato nel castello Verrazzano in quel di Greve nell'anno 1484. E subito Greve, perchè non vi fossero più dubbi, si affrettò ad erigergli una statua modellata dallo scultore Romeo Pazzini e solennemente inaugurata da Sidney Sonnino nel 1913.

Intanto anche in America i documenti via via pubblicati da riviste italiane avevano provocato una revisione in senso storico per sfatare le leggende, correggere gli errori, colmare le lacune intorno alla impresa di Giovanni, che infine risultò luminosa e, quel che più conta per noi, italianissima.

La navigazione, compiuta da Giovanni da Verrazzano con la nave «La Delfina», sotto la bandiera di re Francesco I, fu finanziata completamente da mercanti fiorentini, che avevano banco in Lione per la vendita delle sete e condotta esclusivamente da marinai italiani. Era quindi da considerarsi la prima esplorazione italiana attraverso l'Atlantico.

Essa riuscì completamente vittoriosa ed ebbe un'importanza decisiva per i rapporti fra la Europa ed il nuovo continente, perchè per la prima volta segnò una linea più breve e sotto certi aspetti più sicura, scoprendo anche ricche coste dal Canadà alla Florida, che dovevano poi avere un così meraviglioso sviluppo.

Purtroppo il destino di Giovanni si chiuse nella maniera più tragica. In un antico codice manoscritto, redatto dal vescovo di Nocera, Paolo Giovio, medico, storico, letterato e geografo, è stato ritrovato il racconto di una seconda spedizione dell'esploratore chiantigiano, avvenuta nel 1528 lungo le coste dell'America del Sud. Bordeggiava in vicinanza della terra, quando Giovanni notò una isola densa di vegetazione e volle sbarcarvi con soli sei uomini dell'equipaggio, per osservarla da vicino e poterla descrivere. Purtroppo fu sorpreso e sopraffatto da un'orda di selvaggi cannibali, che lo trucidarono insieme coi suoi uomini. Tutti poi furono arrostiti e mangiati. Un fratello di Giovanni assistè con strazio indicibile alla terribile scena da bordo della nave esploratrice, senza potere intervenire. Fu lui, che ritornato in Italia, narrò i particolari, raccolti dal vescovo di Nocera.

Ed oggi, pensando a queste cose, non si riesce davvero a spiegare come da allora per più di quattro secoli la memoria di questo grande ed infelice navigatore sia rimasta quasi sconosciuta fino ai primi anni del secolo XX. Quindi è opera di riparazione, altamente meritoria, quella del «Verrazzano Day», che d'ora in avanti ricorderà al mondo, non solo il nome ed i meriti del figlio di Greve, ma anche la importanza storica della prima impresa di navigazione, compiuta con mezzi e con uomini esclusivamente di Italia.

Due belle notizie hanno completato la soddisfazione delle autorità e del popolo di Greve in Chianti. Il ponte, che attraverserà tutta la baia di New York da Brooklyn a Staten Island, il più grande del mondo, sarà intitolato al nome di Giovanni da Verrazzano. Così tutte le navi, che arriveranno o partiranno dalla metropoli statunitense dovranno passare sotto questo ponte, rendendo omaggio all'italiano, che 434 anni orsono scoprì la vasta foce dell'Hudson.

Inoltre la società di navigazione «Italia» ha annunziato che uno dei prossimi piroscafi che metterà in cantiere, sarà battezzato col nome del grande navigatore taliano ed usato esclusivamente per le comunicazioni fra i nostri porti e New York.

L'opera di riparazione storica e di giustizia ha tardato quattro secoli, ma adesso si avvia a diventare totale e senza più incrinature di dubbi. E noi italiani ne dobbiamo essere lieti ed orgogliosi.

Siro Mennini

FOGLIETTI ROMANI

Astronauti notturni

Telefono al 383.700.

— Pronto chi parla? Risponde una voce femminile, una morbida voce pastosa:

— Associazione dei profumieri.

— Che cosa? Associazione... Oh scusi, evidentemente, ho sbagliato.

Torno a formare il numero con maggiore attenzione. Stessa voce, stessa risposta.

— Ma non è il 383.700?, replico. E non parlo con l'Associazione per le scienze astronautiche?

— No, ribatte la donna, non a quest'ora.

— Come sarebbe a dire?

— Per l'Associazione astronautica telefoni dopo le otto di sera.

— Allo stesso numero?

— Allo stesso numero, naturalmente.

Con un amico mi reco dopo cena in via Marianna Dionigi 17, una strada quieta, prossima a piazza Cavour, che sfocia sul lungotevere alberato. Il portone è socchiuso. Saliamo al secondo piano di un edificio vecchiotto. Una porta a vetri lascia trapelare la luce dall'interno; sulla porta leggiamo il nome del sodalizio spaziale. Gli astronauti di domani vegliano in una stanzetta minuscola ingombra di fascicoli e di stampe, ammucchiati sul pavimento. Le pareti sono coperte di fotografie avveniristiche: modelli di satelliti artificiali futuri, progetti di isole spaziali, e il solito ometto tappato nello scafandro che si libra nello spazio cosmico per armeggiare attorno a un'astronave in viaggio per chissà quali mondi remoti.

Nella stanza ci sono un uomo e due donne; ci accolgono senza effusione. Il loro contegno, direi, è, per tutto il tempo che restiamo nella fucina degli Icari di domani, cauto e sussiegoso. La conversazione è lenta, stentata. Manifestiamo l'intenzione di raccontare ai lettori la storia della astronautica in Italia, una storia ignorata dai più, poichè un po' tutti oggi ritengono che siano monopolio tedesco i primi studi e le prime esperienze di missilistica e di volo spaziale.

— Sì, certo — dice l'uomo, strascicando la voce — è una cosa che si può fare; ma voi nominerete spesso la nostra Associazione?

Io guardo l'amico, l'amico guarda me. Restiamo per qualche istante in silenzio. A me sembra d'avvertire un vago sentore di brillantina e di profumi pesanti, come se i profumieri, andandosene e cedendo il posto ai patiti d'astronautica, se lo fossero lasciato dietro. O forse profumieri di giorno e astronauti di notte sono le stesse persone? Leggo il nome del presidente dell'Associazione, un nome illustre: Giorgio Abetti, l'astronomo; e l'assurdo pensiero scompare.

Tuttavia, uscendo, ci confessiamo, l'amico ed io, d'esserci figurati entrambi la stessa scena: mogli desolate e affrante, che attendono invano per ore i loro mariti in letti vuoti e gelidi. Mogli rese aspre dal sospetto sottile che, in realtà, Luna e Venere non siano soltanto pianeti.

Impressionisti in erba

L'entusiasmo di questa giovane donna, elegantemente vestita e un po' snob, mi sembra eccessivo. Contempliamo insieme i disegni e i dipinti dei ragazzini della scuola media di Lerici presso Livorno, esposti alla Fondazione Besso.

«Oh non mi dica, mio caro, che non sono stupefacenti. Quale felice effondersi di colori, quale vivezza di immagini: si può parlare veramente di intensissimo cromatismo. E questo, guardi questo, non le sembra venuto fuori dallo studio di un impressionista?».

La donna continua. Parla quasi come un critico d'arte della «Fiera letteraria». E dice cose che dicono quasi tutti i visitatori.

Penso però che sarebbe ora di smetterla con questo oscuro groviglio di giudizi che confonde l'ingenuità suggestiva del fanciullo con la maturità dell'artista e gabella l'artificioso primitivismo dell'adulto per libera espressione dello estetico sublime.

«Scippatori» romani

In un giornaletto turistico, che un mio amico redige, Guglielmo Ceroni scaglia strali contro Virgilio Lilli, che in un articolo sul «Corriere della Sera» se la pigliava con quei giovani mascalzoni il cui sport preferito è lo «scippo» della borsetta alle signore di mezza età, tanto meglio se turiste straniere. E poichè di «scippi» ne sono avvenuti un buon numero proprio a Roma, il giornalista milanese staffilava a dovere il canagliume romano.

Sentendosi ferito nel suo orgoglio di quirite, il Ceroni ritorce le accuse, rammentando le ben più gravi e clamorose imprese del canagliume milanese, ultima delle quali la spettacolare rapina di via Osoppo.

Vorremmo ricordare al Ceroni che la rapina di via Osoppo è ben altro. E' l'azione di una ganga organizzatissima e crudele che ha ormai adottato la legge della giungla. E' la azione di gente che spontaneamente si è posta fuori della società; mentre lo «scippatore» è un furfante, ma più che altro è un ragazzo che non ha mai provato le redini dell'educazione, sicchè a correggerlo sarebbe forse utilissimo uno dei metodi che la polizia pontificia usava ai tempi del Belli: pubblico cavalletto e nerbate sul deretano. Che effetto volete che facciano, queste ultime, a incalliti gangsters come quelli che operavano nel capoluogo lombardo? Ci vuol altro, per quelli, che un articolo di giornale!

Fabio Gismondi

LIBRI RICEVUTI

Un volume particolarmente vivace e polemico è venuto ad arricchire la seconda serie dell'Opera omnia di Luigi Sturzo, che lo editore Nicola Zanichelli di Bologna ha in corso di pubblicazione: *Politica di questi anni - Consensi e critiche* (dal gennaio 1950 al giugno 1951). (In 8.a, pagg. VIII - 480 - L. 1.800). L'ancor attivissimo e pugnace fondatore del Partito popolare esamina qui la svolta che si ebbe nella politica italiana fra l'inizio del '50 e la metà del '51 con la promulgazione delle leggi riguardanti la riforma agraria, i provvedimenti per il Mezzogiorno e la dichiarazione annuale dei redditi. Ispirate al più netto interventismo, tali iniziative lasciarono poco o nulla, secondo il giudizio di don Sturzo, alla responsabilità privata: si svilupparono pertanto «col baco insidioso dello statalismo, che corrode e rovina il bene che esso stesso crea». Tenace assertore qual è sempre stato di una politica illuminatamente liberistica, Luigi Sturzo non risparmia certo le critiche contro l'accentuato statalismo degli ultimi anni, attraverso il quale il partito di maggioranza e i gruppi ad esso associati pare vogliano operare «una ridistribuzione di proprietà ed una livellazione di classi e di categorie economiche, si da preparare — afferma il saggista siciliano — l'avvento di un socialismo di Stato non molto lontano dal comunismo marxista». A temperamento di queste critiche, spesso così severe, Luigi Sturzo pone riconoscimenti sereni ed obiettivi. Degna di particolare lode sembra allo scrittore, nonostante certi difetti di struttura, la politica avviata nei confronti delle popolazioni meridionali: «il governo De Gasperi — sottoline[a] don Sturzo — è stato il primo c[he] ha cominciato a pagare la c[am]biale accesa verso il sud e l[e] le dalle nazione italiana [...] sua unificazione». Dalla cri[si mi]nisteriale del gennaio-feb[braio] 1950 alle diverse fasi della [...]mica sui partiti, dalla rifor[ma a]graria alle elezioni regionali, [pro]vinciali e comunali del mag[gio-] giugno 1951, tutti i maggiori [av]venimenti e problemi di que[sto] interessante periodo della sto[ria] italiana trovano negli scritti [di] Luigi Sturzo un'eco appassiona[ta] nutrita di giudizi sempre limp[i]di, netti e sinceri, che costituisco[no] un contributo veramente prezioso al progredire della nostra vita civile.

O

Aldo Camerino: *Il salotto giallo* - Rebellato Editore - Padova - pp 272, lire 800.

O

Antonio Faleschini: *Il '64 e il '66 in Friuli* - Estratto dalla «Rassegna Storica del Risorgimento» - A. XLIV - fasc. IV.

CRONACA DELLA CITTA'

UNA INIZIATIVA DEL COMMISSARIO MATTUCCI

Sarà affidata in appalto la manutenzione delle strade

Esperienze proficue a Milano e in altre grandi città — Problemi nuovi creati dalla imponente motorizzazione

Nella vasta tematica dei problemi cittadini che si affollano in ogni disamina della situazione locale, non sempre trova adeguata considerazione il problema della manutenzione delle strade [illegible]

[illegible]

Lavori appaltati per la strada Romea

Apprendiamo da Roma che presso la direzione generale dell'ANAS si sono tenute le gare per l'appalto di importanti lavori stradali tra i quali quelli per la strada statale n. 14 della Venezia Giulia [illegible] importo L. 218.000.000.

La vertenza dell'Acegat oggi all'Ufficio del Lavoro

INTERVERRANNO OGNI SFORZO PER RISOLVERE IL CONFLITTO

[illegible]

Ricostituito a Trieste l'ufficio di leva

Il Comando militare di Zona ha reso noto che per determinazione del Ministero della Difesa-Esercito, è stato ricostituito in Trieste l'ufficio di leva per la provincia. L'ufficio, sito nella sede provvisoria di via Rossetti n. 27, II piano, è aperto al pubblico tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12.

UN VOTO DEL CONGRESSO SPELEOLOGICO

Contro lo scarico di immondizie in grotte e doline di Trebiciano

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

Orario fotografi per venerdì

[illegible]

STATO CIVILE

del giorno 22 aprile 1958

[illegible]

Venerdì sul colle di San Giusto omaggio ai Caduti della Libertà

Solenni riti sul colle di San Giusto celebreranno venerdì il tredicesimo anniversario della Liberazione, rinnovando l'omaggio ai Caduti della Resistenza e l'affermazione dei valori ideali che hanno animato a Trieste la difesa dell'italianità di queste terre. [illegible] che sarà recato anche sul luogo del sacrificio dei Martiri della libertà.

Il dott. Della Zonca nominato Commissario straordinario del PMP

La presidenza del partito monarchico popolare comunica [illegible] commissario straordinario il dott. Della Zonca.

Il bollettino sanitario sulle malattie contagiose

Il Comune di Trieste ha reso noto nel suo secondo bollettino decadale del mese di aprile il movimento delle malattie contagiose. [illegible] 10, parotite 3, febbre melitense 1, rubeola 5, influenza 3.

LA QUOTIDIANA VICENDA ELETTORALE

PICCOLO SCONTRO POLEMICO IN SENO AL COMITATO DI TREGUA

Bocciata una richiesta indipendentista per un comizio a S. Giusto — I comunisti annunciano un discorso dell'on. Togliatti a Trieste

La cronaca elettorale ha registrato ieri uno scontro polemico [illegible]

[illegible] sumono il ruolo di fiancheggiatori dei vari partiti in lizza, sono stati assegnati anche a Muggia gli appositi spazi onde poter effettuare la loro propaganda elettorale, prosegue alacremente il lavoro di distribuzione dei certificati elettorali da parte del personale del Comune.

UN'INIZIATIVA DELLA D.C.

I presidenti delle Regioni domenica nella nostra città

SARA' DISCUSSA L'ISTITUZIONE DELLA REGIONE FRIULI - VENEZIA GIULIA

La Democrazia cristiana annuncia per domenica prossima un'importante manifestazione politica che ha come tema l'istituzione della Regione a Statuto speciale Friuli - Venezia Giulia. Per quel giorno è stata promossa una grande assemblea popolare che avrà luogo al Teatro Nazionale alle 10.30. Interverranno in qualità di relatori i presidenti delle Regioni già esistenti della Sicilia, della Sardegna, della Val d'Aosta e del Trentino Alto Adige e i presidenti delle Amministrazioni provinciali di Gorizia, Udine e Trieste.

Gli argomenti che i rappresentanti delle altre Regioni illustreranno riguardano le facoltà legislative, i benefici economici e quelli derivanti dal decentramento amministrativo delle Regioni e della autonomia locale nell'ambito dell'unità nazionale. Oltre agli iscritti alla D. C., sono invitati tutti i cittadini.

I COMIZI DI OGGI

P.S.D.I. — Ore 18, in piazza tra i Rivi: avv. Michele Miani, candidato al Parlamento.

P.N.M. — Ore 18.30 a Padriciano e alle 19.30 a Opicina: prof. Rodolfo Accerboni, candidato al Parlamento, indipendente.

M.S.I. — Ore 19, in via Guido Reni: avv. Riccardo Gefter Wondrich, candidato al Parlamento e Giovanni Guerrieri.

P.S.I. — Ore 18, in piazza della Valle: Giorgio Puglisi.

P.C.I. — Ore 11, in piazza Ponterosso: Gigliola Destradi; ore 12, in via San Maurizio: Alessandro Destradi; ore 12.15, a Zaule: Semilli; ore 19, a S. Giacomo: Guerrina Lussi e Claudio Sirotich; ore 19.30 in via Campanelle: Giuseppe Muslin; ore 19.30, a Servola: Vera Zuzek; ore 19.30, a Chiampore: Giordano Pacco; 18, in via Media: Claudio Tonel; 20, a S. Luigi: Ernesto Radich; 20, a Grozzana: Maria Bernetich, candidata al Parlamento; 20, a Opicina: Vittorio Vidali, candidato al Parlamento e Vilhelm Adolf; 18, in via Udine: Giuseppe Burlo, candidato al Parlamento.

Convocato il Consiglio della Compagnia Volontari

Il Consiglio direttivo della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati è convocato a seduta, per trattare dell'assemblea ordinaria, domani giovedì alle ore 19 nella sede sociale, alla Casa del Combattente.

Il dott. Vatta al convegno italo-jugoslavo di Milano

E' rientrato da Milano il dott. Vatta, esponente della Federazione del Commercio e qualificato esperto del commercio internazionale, veste nella quale ha partecipato agli incontri italo-jugoslavi svoltisi nei giorni scorsi appunto nella metropoli lombarda, con la partecipazione anche dell'Ambasciatore jugoslavo a Roma. Negli incontri la delegazione italiana è stata sollecitata a promuovere l'allargamento dei contingenti, con agevolazioni negli scambi atte a favorire le esportazioni jugoslave in Italia e ciò perchè la bilancia delle relazioni commerciali tra i due paesi fa attualmente registrare una forte eccedenza delle merci e dei prodotti che sono collocati dai nostri operatori sul mercato jugoslavo.

In particolare tali richieste sono state fatte dagli jugoslavi per poter vendere di più a Trieste, ma da parte italiana è stata fatta rilevare la necessità che le proposte forniture corrispondano per qualità e prezzo alle esigenze del mercato, in una con il rispetto dell'organizzazione commerciale.

L'industria italiana e il M.E.C.

I problemi del Mercato comune europeo saranno esaminati prossimamente nel corso di una interessante conferenza che il dott. Franco Mattei, vicesegretario generale della Confindustria e membro del Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro terrà sul tema: «L'industria italiana ei problemi del Mercato comune europeo».

Riunione di insegnanti

Questa sera alle 19.30 in via Rossini n. 4, presso la sala riunione dell'ENALC, gentilmente concessa, avrà luogo una riunione degli iscritti all'Albo speciale, che a suo tempo, hanno presentato ricorso al Consiglio di Stato. La riunione verterà su importanti comunicazioni del patrocinatore.

DOPO UN VASTO ESAME DEI NOSTRI PROBLEMI

Radicali e repubblicani puntualizzano il loro programma politico-economico

Le soluzioni che i due partiti si impegnano a proporre e a sostenere per risollevare la città dalla congiuntura postbellica

I due Direttivi del partito repubblicano italiano e del partito radicale hanno ritenuto di dover puntualizzare la loro posizione nei riguardi dei problemi politici, economici sociali ed amministrativi di interesse locale. La commissione mista dei due partiti ha esaminato il materiale di una serie di riunioni che si sono concluse nei giorni scorsi e che hanno portato all'elaborazione del programma che riportiamo integralmente. Tale programma che — come veniamo informati — è integrativo di quello nazionale, è stato elaborato soprattutto per porre in evidenza le soluzioni che i due partiti si impegnano a proporre e a sostenere per risollevare la città dalla difficile congiuntura postbellica, per essa non ancora terminata, nonchè gli atti che essi intendono compiere per scongiurare l'incombente minaccia di alcuni provvedimenti negativi per l'economia triestina. Ecco il programma:

L'«Alleanza radicale - repubblicana per Trieste s'impegna a richiedere e sostenere:

A) Provvedimenti politico - amministrativi: 1) abolizione del Commissariato del Governo e conseguente eliminazione della costosa, inutile doppia burocrazia e soluzione dei problemi amministrativi connessi (sistemazione dipendenti ex GMA, polizia, ecc.); 2) sollecita approvazione della legge costituzionale per la rappresentanza triestina al Senato; 3) ricostituzione urgente dell'amministrazione elettiva al Comune; 4) pronta attuazione del precetto costituzionale che prevede la regione a Statuto speciale Friuli-Venezia Giulia mediante uno Statuto che: a) designi a capoluogo della regione Trieste, b) preveda negli organi regionali, per ogni ramo di amministrazione, una rappresentanza delle singole province adeguata all'importanza per esse degli specifici settori di attività, c) assicuri alle singole province un'autonomia amministrativa e legislativa tale che ciascuna di esse possa risolvere da sola i problemi che le sono peculiari, d) restituisca alla provincia di Trieste la circoscrizione di anteguerra comprendendovi Monfalcone e Grado; 5) difesa degli inalienabili diritti nazionali nelle terre giuliane sottratte alla sovranità italiana e nella zona B, promuovendo e sostenendo tutte quelle iniziative che abbiano per fine la conservazione delle tradizioni, della lingua, e della cultura italiana in quelle terre.

B) Provvedimenti economico sociali: 1) la strenua difesa di tutti i cantieri navali di Trieste e Muggia gravemente minacciati dalla crisi dei noli marittimi, che ha fatto porre in disarmo oltre 4 milioni di tonnellate di navi nel mondo, e dai programmi della Finmeccanica tendenti a sottrarre ai CRDA interi settori di attività; 2) la salvezza dello stabilimento triestino dell'ILVA che corre il pericolo effettivo di un parziale smantellamento mentre deve invece essere modernizzato e efficacemente potenziato per reggere la concorrenza estera; 3) la concessione a Trieste di un regime di Zona franca per ridurre il costo della vita incrementando il potere d'acquisto della popolazione; 4) lo sviluppo economico generale della zona ed il conseguente assorbimento dei disoccupati manuali ed intellettuali mediante: a) l'impianto a Trieste di stabilimenti ENI ed IRI; b) la concessione a Trieste di tutte le provvidenze economiche già adottate per le zone depresse del centro e del meridione d'Italia; c) la pronta attualzione di provvedimenti previsti per il porto, per le ferrovie e per le strade ed il finanziamento di un oleodotto per l'Austria; d) la concessione di provvidenze fiscali particolari nel settore delle imposte indirette, atte a favorire nuovi investimenti ed a far affluire lavoro industriale e commerciale; e) la restituzione a Trieste di tutte le sue linee marittime tradizionali; f) l'applicazione di tariffe ferroviarie ridotte per merci e per passeggeri allo scopo di avvicinare Trieste ai mercati nazionali ed incrementare il turismo; 5) un piano di lavori pubblici che comprende il miglioramento delle strade e la sistemazione della riviera da Barcola a Duino in conformità alle esigenze turistiche; 6) la costruzione di case popolari per l'eliminazione di tutte le abitazioni malsane, dei subaffitti e delle coabitazioni, e nel frattempo la sospensione degli sfratti; 7) estensione e potenziamento dell'istruzione tecnico professionale nei vari gradi di scuole con particolare riguardo alle esigenze delle attività industriali e mercantili, proprie di Trieste; 8) soppressione dei campi profughi attraverso l'inserimento degli esuli nella vita produttiva della Nazione e l'assistenza ai non atti al lavoro; ed inoltre sollecita attuazione delle leggi che prevedono gli indennizzi per i beni abbandonati nelle zone cedute ed in Zona B».

UNA INTERESSANTE SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Diminuita l'imposta di registro nella compravendita di fabbricati

La decisione si riferisce alle case di nuova costruzione il cui trasferimento sia avvenuto entro un quadriennio

Un'interessante sentenza della Corte di Cassazione ha in questi giorni statuito che agli atti di compravendita di fabbricati di nuova costruzione, il cui trasferimento sia avvenuto entro il quadriennio dalla dichiarazione di abitabilità, compete, in base alla legge Tupini, la riduzione della imposta di registro alla metà, da operarsi, non come tuttora ritiene l'Amministrazione finanziaria, sull'aliquota normale, ma su quella già ridotta contemplata dallo articolo 43 della tabella B allegata alla stessa legge di Registro. Con questa sentenza si conclude un lungo procedimento civile e la controversia si risolve con un notevole vantaggio per gli interessati.

In sostanza, con la sentenza di cui trattasi la Cassazione viene a ritenere che per questi atti di compravendita, effettuati ai sensi della legge Tupini, l'aliquota di imposta di registro da applicare è lo 0,50 per cento in contrapposto a quella dell'1 per cento pretesa dalla Finanza per i valori non superiori a un milione e l'1,25 per cento in luogo di quella del 2,50 per cento per i valori superiori a tale cifra.

La tesi dell'Amministrazione finanziaria si basava su due presupposti interpretativi della riduzione portata dall'art. 17 della legge Tupini. Secondo questa tesi, la riduzione stessa deve essere interpretata in maniera autonoma, ond'è che non può innestarsi a precedenti e similari agevolazioni (nella specie l'art. 43 sopradetto), anche perchè l'art. 17 contempla una riduzione globale sia della imposta di registro che ipotecaria (quest'ultima dal 2 allo 0,50 per cento) e, quindi, tale da porre in essere una facilitazione di tassazione ben maggiore e più ampia di quella prima praticata. In secondo luogo, sostiene l'Amministrazione fiscale, la riduzione dell'art. 17 non può che applicarsi sull'aliquota normale di cui all'art. 1 della tariffa all. A alla legge organica di registro e ciò in quanto l'art. 43 non è contenuto nella tariffa stessa, bensì in una tabella speciale, la B, la quale, appunto perchè tale, non può trovare applicazione che per i soli casi ivi previsti, senza possibilità di ulteriori estensioni.

La Cassazione ha, invece, ora ritenuto che ragioni di logicità e razionalità conducono ad una interpretazione diversa e più favorevole al contribuente, ed ha stabilito che la riduzione portata dal predetto art. 17 deve essere posta in relazione a quella dell'art. 43. Secondo la Cassazione non potrebbe spiegarsi come proprio per concedere la stessa riduzione già prevista dall'art. 43 la legge Tupini avrebbe preteso la ulteriore concorrenza di alcuni elementi di fatto, quali son quelli che possono escludere l'agevolazione ove per la loro sussistenza l'abitazione debba considerarsi di lusso. In effetti, accogliendo la tesi della Finanza, si sarebbe venuto a limitare la riduzione di cui all'art. 43, piuttosto che, come era nelle intenzioni del legislatore, ampliarla, per maggiormente stimolare l'attività edilizia.

Dobbiamo aggiungere, ora, che la sentenza della Cassazione non porta necessariamente ad una modifica della prassi attuale degli Uffici del Registro. Occorrerà che l'Amministrazione finanziaria accetti la nuova pronunzia giurisprudenziale e la partecipi agli Uffici, con l'invito ad adeguarvisi. Ad evitare, comunque, disparità di trattamento, è bene che l'Amministrazione si pronunci al più presto.

LE ORE DELLA CITTA'

Il capitano Martinolich

Ha suscitato nel nostro mondo marittimo largo compianto la notizia della morte del capitano Giuseppe Martinolich, scomparso, nel naufragio della «Peppinella». Com'è ormai noto, l'intero equipaggio della piccola nave — andata a picco in seguito alla collisione con un grosso mercantile norvegese — si è salvato, mentre il comandante Martinolich si è inabissato con la sua unità. Era nato a Lussinpiccolo sessantatrè anni fa. Alla moglie del capitano Martinolich, che risiede nella nostra città, sono pervenute numerose attestazioni di cordoglio.

Questa sera alla Dreher

avrà luogo il consueto giuoco del mercoledì *«La Girandola numerica»*. Tra i premi 24 paia di calze *Flory's* scelta oro. Venerdì l'entusiasmante *Derby - Scope* con i cavallini elettrici, schede gratuite abbinate alle consumazioni. Si riservano tavoli telefonando al 96267.

Il concorso Cremcaffè

mette ogni giorno in palio, fra quanti degustano lo squisito caffè in piazza Goldoni, *un chicco d'oro* ed altri numerosi premi.

Stegù vi consiglia,

sperando che la primavera finalmente sia giunta, di pensare alla cucina; la cosa migliore è quindi di fare una visita da *Stegù* dove troverete le migliori sia in ferro, e cioè le famose *«Ideal»* oppure ogni altro tipo.

Nomina

Apprendiamo che l'assemblea annuale dell'Associazione nazionale armieri ed affini, riunitasi a Milano in occasione della Fiera, ha proceduto alla nomina del Consiglio nazionale e del Comitato esecutivo. Marcello Marass, ben noto perito e negoziante di armi e munizioni, è stato chiamato a far parte del Consiglio ed eletto pure fra i cinque membri del Comitato esecutivo, della stessa Associazione. Rivolgiamo a Marcello Marass, la cui competenza nel ramo è largamente apprezzata, i nostri rallegramenti ed auguri.

Mancano milleduecento

Per il debito di Pasquale Vianello mancano soltanto milleduecento lire. Le ultime offerte, che qui diamo di seguito, hanno portato l'importo a 52.800 lire. Ci sono pervenute da: R. e A. lire 2.000; N. N. 1.000; M. M. T. 500; N. N. 500.

Dino Dardi alla Radio

Quest'oggi alle 18.30, alla radio locale, andrà in onda «Libro aperto»: Dino Dardi. In un'ampia rassegna critica verranno trasmesse prose dello scrittore concittadino desunte dalle sue principali opere fra cui: «Idee», «Civiltà», «Lettere a Firminio». In chiusa verrà trasmesso il prologo della tragedia «Il gallo canterà sulla collina».

Il materasso

Profilia è sempre il migliore di tutti ed è in vendita esclusivamente da *Stegù*.

Credevo che le mie foto

fossero belle... ma quando ho visto le tue stampate da Avanzo...! Infatti gli esperti tecnici della Ditta G. Avanzo succ., Corso Italia 17 e piazza Cavana 7, stampano solo su carta Agfa e Agfacolor. Frattanto non dimenticate l'«operazione foto»!

Una lavatrice per 4500 lire

mensili. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, lavatrici *Castor, D. P., Wamsler*, con comodi pagamenti rateali, da lire 4500 mensili.

Igiene e salute...

esigono la conservazione dei cibi in un buon frigorifero: scegliete il Vostro nel vasto assortimento delle migliori marche presso *«Elettronica»* via Mazzini 16 — potrete pagarlo con rate alla portata di tutte le borse...

Due sposini freschi freschi, Lia e Flavio Birsa (38 anni in due!) hanno tagliato domenica il nastro tricolore del nuovo luminoso negozio che si apre in Viale XX Settembre, e Monsignor Gligo ha impartito la benedizione; con questa commovente ed augurale cerimonia si è iniziata simpaticamente l'attività di «Nodi d'amore», che rappresenta, nel quadro delle iniziative «abc», una gradita ed utile novità. Il nuovo negozio, che si distingue per la sua eleganza ed il suo buon gusto, offre alla clientela quanto vi è di meglio nel campo delle bomboniere, dei regali, partecipazioni, decorazioni, ecc. per ogni lieta cerimonia, dalle nozze alle nascite, dalle cresime alle comunioni. Un assortimento vastissimo con i modelli più recenti, nei tipi più correnti ed in quelli di gran pregio, dà la possibilità di scegliere quello che più piace e conviene, e già in questi primi giorni «Nodi d'amore» è stato mèta di molte coppie di fidanzati, e di genitori, che oltre ad ammirare il vasto campionario e l'elegante presentazione hanno potuto fare ottimi acquisti.

Fiera Sud-Est di Graz

La Fiera primaverile di Graz, che verrà inaugurata solennemente sabato 26 aprile, si è assicurata la partecipazione dei seguenti 13 paesi che esporranno la loro produzione: Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Jugoslavia, Norvegia, Olanda, Spagna, Stati Uniti, Svezia e Svizzera.

Le caratteristiche salienti di questa manifestazione saranno date dalle mostre: «Arte e casa», «Che cosa offre la Stiria al turismo», «Come costruire una fabbrica», «Stufe di maiolica stiriane».

Per informazioni e per l'acquisto delle tessere d'ingresso, che sono anche ottenibili presso gli uffici viaggi triestini, rivolgersi alla Camera per l'incremento dei traffici fra l'Austria e Trieste, via L. Ariosto 3, Trieste, tel. 31-440.

†

Serenamente si è spento

Alfredo Sagrati

d'anni 84

Ne dànno il triste annuncio la moglie OLGA JANOVITZ, il figlio dott. ALDO, la figlia ELDA ved. LEARDI, la figlia LIVIA ved. BARICH, la nipote UCCIA ZALUKAR con il marito, i nipoti GUIDO e TULLIO BARICH, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. alle ore 10.30 dalla cappella di via Pietà.

† Il giorno 21 corr. dopo lunghe e penose sofferenze il cuore di

Salvatore Schillani

d'anni 54

ha cessato di battere.

Ne dànno il triste annuncio l'addolorata mamma, il fratello (assente), le sorelle, i cognati, la cognata, i nipoti e l'affezionata zia TERESA.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 23 corr. alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: SILLANI - SCHILLANI - VINCENTELLI - DELPICCOLO - DEVETAG

† Il 21 corrente si è ricongiunta alle dilette figlie ed al marito

Paola Napp ved. Ganzoni

Ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, i nipoti MARIA NAPP in GIUMMO, FEDERICO e BRUNO NAPP, unitamente agli altri parenti ed alle fedeli GIULIA ed ANNA, che cristianamente l'assistettero fino all'ultimo.

† Ieri 22 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria ved. Budinich nata Franco

d'anni 86

Ne dànno il triste annuncio la figlia, il figlio con la moglie (assenti), i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 24 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Andreina Grignaschi Iucchi**

ha lasciato i suoi cari il 22 corrente.

Il marito UGO, il figlio MANLIO e i parenti tutti ne dànno l'annuncio.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. partendo dalla Cappella dell'Ospedale Civile di Udine, alle ore 17.

Udine, 23 aprile 1958

† Serenamente si è spenta

Giustina Specar

Ne dànno il triste annuncio il marito GIUSTO, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 21 corr. si è spento serenamente

Matteo Babich

Le figlie, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia CORONICA ringrazia vivamente tutti coloro che parteciparono ieri alle onoranze del loro caro

Lorenzo

In particolar modo gli amici umaghesi che intervennero numerosi ai funerali.

Trieste, 22 aprile 1958

Nel secondo anniversario della separazione terrestre dalla mia cara

Roma Marchi

ne ricordo con immutato dolore l'anima buona e nobile a quanti la stimarono e l'ebbero cara.

IL MARITO

Nel trigesimo della morte di

Oscar Schermann

la moglie partecipa che la cara salma verrà traslata nella tomba di famiglia.

ERRATA CORRIGE

Nel ringraziamento mortuario ROBBA pubblicato ieri dovevasi leggere «Cacciatori di Muggia» e non «Calciatori».

La guerra dei pesci

(«Giornalfoto»)

Un piccolo peschereccio di Muggia, il «Vittorina», è da ieri la ennesima vittima dei facili agguati delle motovedette jugoslave. Se ne andava a ritirare le reti al largo di Punta Sottile, quando è stato fermato e costretto a dirottare su Capodistria. Fino a tarda notte non è giunta nessuna notizia sul suo conto. Un nostro fotoreporter ha cercato di individuare l'imbarcazione sequestrata tra i natanti di Capodistria, di Isola e di Pirano, ma senza successo. E nel porticciolo di Pirano non gli è rimasta che la soddisfazione di fotografare i «cacciatori», vale a dire la squadra di motovedette che più frequentemente si accanisce contro i nostri pescherecci. Nel far questo è riuscito a inquadrare anche il bel campanile veneto, ma l'accostamento, per chi ha viva nel ricordo la bella cittadina istriana, sa di malinconia.

IERI MATTINA, NELLA CUCINA DEL SUO POPOLARE RISTORANTE

«Pepi Granzo» si toglie la vita oppresso da difficoltà economiche

Avrebbe dovuto presentarsi in Tribunale per una causa civile
Costernazione fra gli amici e i dipendenti - L'origine del nome

Sono rimaste chiuse ieri per tutta la giornata le saracinesche del ristorante all'angolo di piazza Venezia con la Riva; un cartello listato di nero ne avvertiva il motivo; e la piazza stessa era quasi privata di un suo indispensabile attributo.

«Pepi Granzo», il proprietario del notissimo locale, s'era ucciso, e la notizia ha fatto in un baleno il giro della città, suscitando un senso di sincero cordoglio. «Pepi Granzo» — per lo stato civile Giuseppe Berani di 63 anni, nato a Pinguente e abitante in piazza Venezia 6 — era diventato ormai un nome conosciuto anche all'estero; il locale pittoresco era diventato anzi una tradizionale meta turistica, essendosi sparsa la sua fama con gli anni: fin dal lontano 1935 aveva aperto i battenti, già battezzato con quel nome che aveva insieme il sapore del salso e delle reti da pesca. Ma c'erano state delle crisi, l'alternarsi della buona con la cattiva fortuna e per la trattoria era cominciato un periodo di eclissi. Tutti gli amici di piazza Venezia sono infatti a conoscenza delle difficoltà finanziarie che travagliavano in questi ultimi tempi il proprietario, il notissimo «Pepi», che continuava tuttavia a curare i suoi tavoli, le sue tovaglie fiorate. Ma era stanco, triste e turbato, ormai. Proprio ieri mattina avrebbe dovuto presentarsi in Tribunale per una causa civile, dovendo rispondere d'inadempienza ai contributi assicurativi. Un momento prima del dibattimento giudiziario il figlio Giovanni è andato a raccontare ai magistrati che il padre non avrebbe assistito alla causa; era morto di primo mattino. S'era ucciso col gas.

Appena il giorno avanti il vecchio oste aveva fatto intendere ad alcuni amici — ne contava moltissimi — il suo intimo turbamento. Aveva detto scherzando che non ne poteva più. Coloro che l'hanno ascoltato non hanno neppure lontanamente pensato che parlasse sul serio, che davvero dentro di sè covasse il tragico proposito. Il Berani s'è levato, come ogni mattina, verso le 5 ed è sceso nel locale, che si trova appunto sotto casa. E' entrato nella trattoria dalla cucina che s'affaccia direttamente sulla piazza e vi si è chiuso a chiave. Scendeva sempre a quell'ora nel locale: alzava presto le saracinesche, giungevano a frotte i primi clienti, i pescatori. Ma a quell'ora la piazza era ancora deserta; soltanto i tassametristi dormicchiavano dopo la veglia notturna nelle cabine dei loro veicoli allineati al posteggio. Nella cucina silenziosa, l'oste s'è disteso supino sul pavimento col capo rivolto verso l'acquaio, sotto il quale si trova il rubinetto del gas, che alimenta un bollitore e una rosetta. Ha staccato la gomma e ha girato la chiavetta: poi ha atteso la triste fine. Intorno alle 7 ha bussato all'uscio sbarrato un lavorante, che solitamente svolgeva nelle prime ore alcuni lavoretti nell'esercizio; riassettava i tavoli, trasportava merci; e s'è allarmato per il ritardo della apertura. Per cui è salito al terzo piano dello stesso stabile, nell'intento di svegliare il proprietario; ma dai familiari gli veniva risposto che «Pepi» si trovava già da un'ora nell'esercizio. Il lavorante scendeva di nuovo le scale, in compagnia di Giovanni Berani, il figlio, il quale era diventato praticamente il direttore della trattoria, ai cui ordini rispondevano una decina di persone, di quante si componeva cioè il personale, fra camerieri, banconieri e cuoche. Il figlio Giovanni s'è diretto all'uscio della cucina, lo ha aperto con le chiavi in suo possesso e, appena varcata la soglia, ha scorto sul pavimento il padre ormai privo di vita.

E' stato un immediato accorrere di gente, dagli esercizi, dai negozi vicini, dalle rive; sicchè quando giunti sul posto i sanitari della CRI, i funzionari della Squadra mobile, del Laboratorio scientifico, del Commissariato di via dell'Università e il medico legale dott. Niccolini, una folla strabocchevole si era radunata sul marciapiede antistante la trattoria. S'incrociavano commenti, commosse considerazioni. Alla fine un carro funebre ha trasportato via la salma ed a lenti passi la gente s'è allontanata, per ritornare alle proprie occupazioni; ma durante tutta la giornata non s'è parlato d'altro nella zona.

Come sperduti sedevano nel pomeriggio ai tavolini metallici del bar contiguo, sulla Riva, i camerieri di «Pepi Granzo»; leggevano la notizia sull'edizione serale del «Piccolo» e scuotevano il capo: «Un fulmine a ciel sereno, vi dico», ha esclamato uno. Qualcuno lavorava nell'esercizio da quattordici anni. Conosceva bene il proprietario; sapeva dei suoi dissesti finanziari; ma sarebbe venuta ora la bella stagione e lo stesso «Pepi Granzo» era pieno di speranze per il risollevamento dalla crisi; contava molto sui turisti. «Venir qui stamattina — dice un altro — e sapere così, che s'è ucciso. Come se un'atomica ci fosse scoppiata sul capo». Quasi un tradimento da parte del loro caro e amato proprietario, non dire loro niente, ai suoi affezionati camerieri, ieri come sperduti ai tavolini del baretto attiguo alla trattoria chiusa per lutto.

E ricordavano, come una leggenda, l'origine dello strano nome. Il nonno di Giuseppe Berani, quando aveva aperto un locale a Pirano, l'avevano soprannominato «Cranzo»: per gli istriani della costa «Cranzi» erano tutti quelli che provenivano dall'altipiano carsico. E così il nomignolo era rimasto appiccicato anche a Giuseppe. Egli se n'era opportunamente servito — trasformato in «Granzo» — per dare un tono marinaresco alla trattoria, un sapore d'alga e di pesce fritto.

Oltre al figlio Giovanni, lo scomparso lascia una figlia che vive all'estero e la vedova signora Margherita Predonzan di 63 anni. Intorno alle 10 l'infelice è stata colta da un violento choc nervoso ed è stata soccorsa a domicilio dal medico di turno della CRI, dott. Parini. S'è riavuta in serata dal lieve collasso e intorno a lei si sono radunati la nuora Rosetta, il nipotino Sergio di 10 anni ed altri numerosi parenti.

In margine a una denuncia per estorsione aggravata

La signorina Claudia Belullo, [illegible]

[illegible]

Ora, il Favento è pover'uomo; [illegible]

[illegible]

Un angelo protettore paziente oltre misura

[illegible]

SPETTACOLI

La stagione sinfonica di Primavera al Teatro Verdi

Domani alle ore 21 avrà luogo un concerto dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal maestro Antonio Pedrotti e con la collaborazione della pianista Maureen Jones.

Il programma comprende: Chopin: Concerto n. 1 in mi min. per pianoforte e orchestra; Brahms: IV sinfonia in mi min. op. 98.

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Concerto al Circolo Marina

Questa sera dalle ore 20.45 il complesso diretto dal maestro Raffaele Litteri e con la partecipazione del baritono Sergio Cernecca, terrà nella sala maggiore del Circolo Marina il già annunciato concerto di musica leggera.

La Messa solenne di Rossini all'Accademia di Santa Cecilia

Dopo un lungo silenzio l'Accademia triestina di Santa Cecilia torna alla ribalta della cronaca. Iersera infatti nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti essa ha presentato la Messa solenne di Rossini, [illegible] Vi ha provveduto il m.o Dante D'Ambrosi [illegible] il complesso dell'Accademia hanno collaborato i solisti [illegible] (soprano); Marta Tagliolato (contralto); Marino Eva (tenore) e Claudio Giombi (basso), mentre lo strumentale era formato da un pianoforte (Anna Luzi-Sanvitale) e da un harmonium (Francesco Sferco). Il pubblico, che ha apprezzato la fatica di tutti gli esecutori, ha fervidamente accolto l'esecuzione.

Dopodomani, venerdì, alle ore 20.45, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano n. 5), avrà luogo il terzo concerto del ciclo promosso dall'Università popolare di Trieste per l'esecuzione di tutti i 17 quartetti di L. van Beethoven.

PRIME VISIONI

«Il sole nel cuore»

Accanto alla gioventù bruciata c'è quella soltanto scottata: un po' di unguento adatto e la guarigione viene quasi da sè. Appartiene a questa mansueta categoria il personaggio del film di Henry Levin «Il sole nel cuore». Egli a Chicago ha solo rubato un automobile per il gusto di fare una pazza corsa. Gli tolgono la patente e anzichè a redimersi in carcere lo mandano nell'ubertosa campagna di suo zio, dove lentamente egli sostituisce all'amore per le rombanti fuori serie quello per un trottatore di razza e, già che la partita è mutata, anche quello per una graziosa vicina. Finale rosa dopo qualche lieve nube, tutto ulteriormente edulcorato da amabili canzoni, poichè i due interpreti principali sono Pat Boone e Shirley Jones (accorrete «fans» del microsolco). Verdi paesaggi e rusticana agiatezza su schermo panoramico completano il quadro.

ma.

UN SUCCESSO DELLA SCUOLA DI RECITAZIONE

«Le Coefore» di Eschilo applaudite al Teatro Nuovo

Dopo la felice realizzazione della «Passione» medievale allestita da Antonio Pierfederici, istruttore degli allievi del Teatro Nuovo, una seconda prova hanno affrontato e superato i giovani della Scuola di recitazione con l'esecuzione de «Le Coefore» di Eschilo. Anche questa volta Antonio Pierfederici è stato l'animatore ardente e il regista esperto dello spettacolo, nel quale ha impegnato l'intelligenza e la sensibilità dei suoi allievi con risultati sorprendenti e rivelatori non solo [illegible] delle singole qualità degli interpreti. I quali [illegible] hanno dovuto [illegible] limite [illegible] del testo [illegible] zioni appassionate, a quella del tutto impersonale del coro delle supplici, delle coefore che si fanno interpreti della giustizia divina, e hanno assunto la voce del destino. Dalla constatazione tutta umana della colpa di cui gli uccisori Clitennestra e il suo amante Egisto si sono macchiati sopprimendo Agamennone, dalla voce incitatrice degli dei e dallo spirito del re defunto, si determina la necessità della vendetta e lo stabilimento della giustizia secondo il vaticinio di Apollo. Ciascun personaggio ha una sua caratterizzazione: Elettra salda di mente e lucida nella volontà, arsa dall'amore per il fratello e dall'odio per i nemici, quasi sacerdotessa della vendetta; Oreste, forte nell'animo e nell'azione che lo conduce all'assassinio, e che alla fine lo getta in preda alle Erinni; Clitennestra superba e colpevole, ma risoluta nella difesa della propria vita di fronte al figlio; Egisto uomo pavido e femmineo, privo di cuore e di volontà; il coro delle Ancelle (Coefore) pieno di trepida pietà e simpatia per gli infelici Elettra e Oreste; Pilade, muto e impassibile, simbolo e inviato di Apollo e sotto qualche aspetto guida alla consumazione del delitto comandato dagli dei. Quello che nella «Elettra» di Euripide si presenta come dramma razionale nel quale soltanto Oreste assume figura simbolica, pur restando umano, nelle «Coefore» appare invece regolato da una giustizia superiore a quella umana. Questa giustizia che non accetta il controllo degli uomini, dispone e infligge punizioni inevitabili a coloro che violarono la legge della vita e dell'ordine morale. La famiglia degli Atridi, da Tieste ad Agamennone, viene punita attraverso le generazioni fino alla espiazione.

Antonio Pierfederici ha avuto chiara consapevolezza del compito assunto per i suoi allievi, e la certezza di poterli condurre degnamente all'ambito fine che si era proposto. Come nella «Passione», così ne «Le Coefore», il regista ha rinunziato a qualsiasi apparato scenico, e ha prospettato il quadro su uno sfondo tetro e scheletrico opportunamente illuminato. La difficoltà era nella concertazione delle voci, nella loro impronta timbrica e nella forma dell'accento e della modulazione apparsa qua e là con qualche asprezza ed uniformità. Anche qui la vitalità vocale e la intelligenza scenica degli allievi hanno obbedito all'insegnamento così che Oreste, raffigurato da Dario Mazzoli, è apparso superbamente scolpito nell'ardore affettivo, nell'invocazione al padre, nell'anatema contro i nemici, e infine nella disperata fuga dalle incalzanti Erinni. La prova era ben difficile, e il Mazzoli si è onorevolmente disimpegnato e con bravura. Elettra ha trovato in Anna Maria Ricci scatti travolgenti di dolore e aggressività di odio implacabile, espressi con accento lucido e fremente. Una Clitennestra, regalmente superba, trepida ma forte nell'ora della morte, si è mostrata Clara Carnieli, e la Corifea Vera De Polla ha commentato con austerità sacerdotale e con profetica visione la tragedia degli Atridi, mentre Duilio Conti ha intelligentemente atteggiato il debole e autoritario Egisto, Dario De Grassi ha dato un aspetto simbolico a Pilade, Dino Censky ha conferito giusto furore al custode della reggia, e Clara Colosimo ha composto nobilmente Cilissa. Le Coefore hanno trovato tutte degna figurazione estetica ed espressività di recitazione nelle giovani Marisa Bartoli, Luciana Bonifacio, Novella Ercelli, Lidia Lagonegro, Laura Menegon, Fiorella Vorini.

Il successo della tragedia, degli allievi e del loro maestro e regista Antonio Pierfederici è stato quanto mai vivo e vibrante e meritatamente riconosciuto e ricompensato dall'esito di questa seconda e veramente ardita prova, alla quale però ha procurato qualche tono dissonante il divario fra gli abiti moderni degli uomini e quelli arieggianti all'antico delle donne.

v. t.

IL ROMANTICISMO SEGRETO DELLA PIANISTA MAUREEN JONES

Maureen Jones

Nel concerto di giovedì prossimo, che verrà diretto da Antonio Pedrotti, sono presenti due opere di profondo fascino: la Quarta sinfonia di Brahms, di classica modellazione, ed il Concerto n. 1 in Mi min. op. 11, per pianoforte e orchestra, soffuso di romantico respiro e di appassionata inquietudine, di Chopin. Ritroveremo sul podio Maureen Jones, artista di risonanza internazionale, triestina di elezione, che si è mostrata e affermata autorevolmente, e con sensibile consapevolezza musicale, attraverso il vasto panorama degli stili e dei caratteri del pianismo classico e moderno; ciò che vuol dire assimilazione e macerazione spirituale e quindi ricreazione di tutte le forme e di tutti i contenuti della ricca letteratura fiorita per il pianoforte. In questo concerto del ventenne Chopin che ci racconta ora con ardente passione, ora con sognante nostalgia, gli impulsi, le immagini e i ricordi di «una bella notte lunare di primavera», ritroviamo, accanto a qualcosa di impersonale e di convenzionale dell'espressione orchestrale, il marchio inconfondibile dei motivi chopiniani e della loro cantabilità melodica. Abbiamo ascoltato la profumata, tenera, pudica, quasi spettrale risonanza di quella cantabilità nel «Larghetto - Romanza» che Maureen Jones stava provando e riprovando con tenace fervore, con insistenza nell'analisi e nella articolazione della frase, con pervicacia nel raffinamento del tocco, con arte che ricerca le sue risorse meglio approfondite nello stabilire il «legato». Nel semibuio della sala, senza orchestra, senza direttore, governata unicamente dalla sua pronta intuizione, che è la madre di tutte le sensibilità musicali, sostenuta da un magistero tecnico che obbedisce a tutte le imposizioni e le condizioni del linguaggio chopiniano, la pianista si prepara [illegible] musica di Chopin e che ne rispecchia la mobilità e drammaticità del carattere.

Calarsi in quel mondo di sofferenza e di inquietudine, coglierne le pause riposanti e cantanti, renderne il dolore beatificato dalla bellezza della forma e dalla squisitezza del suono, ecco il problema che investe e turba tutti gli interpreti di Chopin. Come infondere, o strappare dalla tastiera l'immaterialità, l'effusione volatilizzata di certi tocchi, di determinati accordi? Come evocare lo smarrimento sognante il risveglio scattante e autoritario? Maureen Jones sfiora con la fronte la tastiera come per cogliere il suono in prigionia e strapparne la segreta sostanza, la anima che si è internata nella nota. Ella prova e duramente riprova, come per fondersi con lo strumento e diventare uno stesso corpo sonoro. L'ignorante che ascolta, cerca di capire. Forse lo sforzo tenace è soltanto nel raggiungimento formale, nella realizzazione dell'inquadratura, nella disciplina del respiro. Tuttavia Maureen Jones non riesce a nasconderci il segreto palpito del suo romanticismo nascosto, la febbre sottile che la prende al contatto del clima chopiniano. Falsa è l'immagine di un Chopin voluttuoso e morbido, divorato solo dal desiderio di morire. La pianista ci avverte della presenza di un Chopin vigoroso e virile, travagliato e imperioso nelle frasi e nei periodi ch'ella viene modellando e plasmando con infiammato splendore. Il disegno e lo spirito della partitura del Concerto n. 1 in Mi min. op. 11, ora ci sono chiari. Maureen Jones possiede l'uno e l'altro nella memoria e nella vibrazione del sentimento. La prova è per condurre la mano e domare eventuali ribellioni della materia sonora. Eppure vi è qualcosa di femmineo nella leggerezza, nella brillantezza, nel fascino e nell'imponderabile di questa musica alla quale le donne pianiste si avvicinano quasi consapevoli di una loro affinità. Ma avvicinarla e affrontarla non vuol dir sempre possederla e signoreggiarla. Maureen Jones è penetrata nel mondo sonoro di Chopin con vivezza di sensi e di intelligenza, con la consapevolezza tutta musicale dell'«imponderabile» e dell'«inafferrabile» che in essa respira, e che costituisce quasi un sesto senso della personalità del musicista. Inoltre, la pianista, attraverso lunga preparazione, ha capito che il virtuosismo fine a se stesso, senza l'impulso animatore della passione, e senza la concitazione del ritmo, avrebbe alterato la fisionomia fondamentale di Chopin che ha un suo sangue e un suo alito del tutto personale, come Mozart, come Schubert. Queste confessioni confidenziali che crediamo di avere in parte colte e in parte intuite [illegible]

IL COMPLICATO INTRECCIO DI UNA TRUFFA

Volevano vendere per olio la pura acqua di una fontana

Alcuni agenti di polizia hanno avuto buon fiuto la sera del 18 aprile e sono riusciti a sventare sul nascere un tentativo di truffa. Hanno notato infatti in piazza Ponterosso che alcuni individui stavano armeggiando in modo sospetto con due latte piuttosto pesanti; erano precisamente quattro persone. Sono state fermate e identificate per Rodolfo Brumini di 32 anni, alloggiato in via Gozzi 5; Giorgio Bertocchi di 25 anni, abitante in via Biasoletto 8; Roberto Ardessi di 28 anni, abitante in via S. Maurizio 3; Giacomo Sferco di 47 anni, abitante in via Giustinelli 11.

Sono stati scortati in Questura e interrogati. E' venuta alla luce la seguente storia. Nel corso della mattinata lo Sferco aveva incontrato un tale di nome Livino Rota di 26 anni, senza fissa dimora, che gli aveva proposto lo acquisto a buon mercato di 40 kg. d'olio per auto. «Un affarone — ha spiegato il Rota — in quanto la merce mi è stata ceduta per poche lire». Aveva precisato di essere proprietario di una motobarca e che vendeva l'olio poichè [illegible] lo Sferco [illegible] il buon [illegible] a stessa [illegible] va man[illegible] venti li[illegible] Nel frat[illegible] della in[illegible] in una [illegible] dove [illegible] l'Ar[illegible] prestito [illegible] gli oc[illegible] Ma l'Ar[illegible] Ponte[illegible] gli ami[illegible] vicino, [illegible] dello Sferco, che ancora non vedeva arrivare. Poi stanchi d'aspettare l'Ardessi e il Bertocchi avevano abbandonato il bar e s'erano portati in piazza Ponterosso, dove si sono incontrati col Brumini e lo Sferco. Si era così formato il gruppo che aveva insospettito lo occhio vigile dei poliziotti. Solo il Rota è riuscito a dileguarsi, probabilmente per essere sopraggiunto mentre sul posto c'erano già gli agenti; e naturalmente s'è guardato bene dall'avvicinarsi al gruppo.

In sede d'interrogatorio il Brumini, il Bertocchi e l'Ardessi hanno ammesso la loro partecipazione al tentativo di truffa in danno dello Sferco, per cui sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria, assieme al Rota, il quale è senza fissa dimora e non è stato ancora rintracciato.

Incidenti stradali

La serie degli incidenti stradali della giornata si è aperta alle 8.30 quando l'apprendista macellaio Aldo Poiani di 17 anni, abitante al n. 1299 di Poggi S. Anna, è andato a finire con la propria motoretta TS 21845, contro l'autovettura TS 26401 guidata da Carlo Furetti di 46 anni, abitante in via Guardiella 16. La motoretta stava salendo il viale XX Settembre e lo scontro è avvenuto alla altezza della laterale via Brunner, da cui è sbucata la vettura diretta in via Battisti. Il giovane scooterista è stato disarcionato ed è caduto pesantemente al suolo.

L'emergenza dei Carabinieri di via Cologna è intervenuta alle 21.15 in via Carducci per rilevare un incidente accaduto all'altezza della guida luminosa, dove la motoretta TS 6531, guidata da Giuseppe Netti di 26 anni, abitante in via Udine 81, nel procedere verso piazza Dalmazia ha investito l'agricoltore Rodolfo Bolle di 51 anni, abitante al n. 90 di Roiano, che stava attraversando la strada dalla sinistra. Entrambi sono terminati al suolo; successivamente sono stati avviati all'Ospedale con la CRI; il Netti è stato soltanto medicato per una tumefazione al labbro superiore con epistassi postraumatica, guaribile in una settimana, mentre il Bolle è stato accolto nel reparto di osservazione.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Domani alle ore 21: Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore: m.o Antonio Pedrotti. Pianista: Maureen Jones.

TEATRO NUOVO. Questa sera alle 21 replica de «La leggenda di Ognuno» di Hugo von Hofmannsthal per la regia di Franco Enriquez. Teatro esaurito.

TEATRO NUOVO. Giovedì alle ore 17.30 il Teatro dei Ragazzi presenta «Bonaventura veterinario per forza» di Sergio Tofano per la regia di Spiro Dalla Porta Xidias. Prezzi: settore A L. 500 (ragazzi 300); settore B L. 350 (ragazzi 200); galleria L. 150 indistintamente.

EXCELSIOR. 15, 18.20, 21.40: «Il ponte sul fiume Kway», con W. Holden, A. Guinnes, J. Hawkins. S. Hayakawa. Prezzi: platea L. 500.

FENICE. 15, 18.20, 21.40: «I giovani leoni», con Marlon Brando, M. Clif, Dean Martin. Cinemascope. Prezzo: L. 450.

NAZIONALE. 15.30: «La donna di Saigon», con Daniel Gelin, Ann Mechard. Una pagina d'avventura e d'amore. Un film di M. Camus.

ARCOBALENO. 16: «Il sole nel cuore», con il celebre cantante Pat Boone, S. Jones, D. Michaels, A. O'Connell. Cinemascope colore De Luxe. Prezzi normali.

SUPERCINEMA. 16: Ultimi giorni di «Sayonara», con Marlon Brando, Miko Taka. Cinemascope technicolor Warner. Il film di insuperabile bellezza premiato con 4 Oscar.

FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena: «La Triestina» presenta «No voio scandali», rivista comicissima con le bellezze al bagno. Sullo schermo un film comicissimo: «I dritti», con V. Moriconi, C. Pani P. Panelli e M. Carotenuto.

CRISTALLO. 16: Rock Hudson e Piper Laurie nell'entusiasmante technicolor «La spada di Damasco». E' un capolavoro Universal. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. Orario spettacoli: 13.30, 17.30, 21.30: «I dieci comandamenti». Il gigantesco film di Cecil B. De Mille, in technicolor, che sta trionfando in tutto il mondo. Prezzi: L. 500. Ragazzi e militari L. 300. N.B. Per disposizione della Casa produttrice è sospesa la validità di tutte indistintamente le tessere di libero ingresso.

CAPITOL. 16: Il trionfo dell'allegria: «Totò, Vittorio e la dottoressa», con Abbe Lane, Vittorio De Sica e Totò.

ASTRA (Roiano). 16: «Il mio amico Kelly», con Van Johnson e P. Laurie. Cinemascope in technicolor Universal.

ALABARDA. 15.30: Ultimo giorno di «Tè e simpatia». Superbo cinemascope-technicolor Metro, sensibilmente interpretato da Deborah Kerr e John Kerr. Proibito ai minori. Successo.

ALDEBARAN. 16: «I guerrieri di Alce Azzurro». Technicolor con Tony Martin e Peggie Castle.

ARISTON. 16: «Mia moglie è di leva». Le mille malizie e seduzioni d'Eva in armi, nel più scanzonato, esilarante ed avventuroso cinemascope technicolor, con Tom Ewell, S. North e R. Moreno.

AURORA. 16: «Il trapezio della vita», con R. Hudson, D. Malone. Domani: «I peccatori di Peyton», con Lana Turner.

GARIBALDI. 16.30: «La sposa del mare». Cinemascope technicolor Fox, con Joan Collins, Richard Burton, Basil Sidney.

IDEALE. 16: «Sissi, la giovane imperatrice» (secondo episodio) a colori. Romy Schneider e Karl Heinz Böhm tornano a commuovervi con la loro deliziosa storia d'amore.

IMPERO. 16: «La donna del sogno» (Bernardina) in cinemascope e technicolor con T. Moore e P. Boone. Delizioso capolavoro Fox.

ITALIA. 16: «Le notti di Montmartre». Donne, vizio e peccato regnano nella vita notturna di Montmartre. Cinemascope technicolor con Jean Marc Thibault e Genevieve Kervine.

MODERNO. 16: «Il dominatore del Texas», con Audie Murphy, Susan Cabot e Paul Kelly. Un avventuroso technicolor su schermo panoramico.

S. MARCO. Ponziana (filobus n. 1). 16: «Lola Montes». Techn. cinemascope. Vietato ai minori.

SAVONA. 16: «Il re vagabondo» Smagliante technicolor in Vistavision Paramount con Kathryn Grayson, Oreste e Rita Moreno.

VIALE. 16: «Pantera bionda», con Barbara Payton, Tony Wright. Un film d'eccezionale avventura. Prima visione.

VITT. VENETO. 16: In eccezionale II visione per Trieste il più divertente dei film: «Off limits» (Proibito ai militari), con Jack Lemmon, Kathryn Grant, Mickey Rooney. Due ore di risate continue. E' un film Columbia Pictures.

AZZURRO. 16: «Lord Brummel». Spettacolare technicolor con S. Granger, E. Taylor.

BELVEDERE. 15.30: «L'angelo bianco». Un film umano e commovente con Y. Sanson e A. Nazzari.

LUMIERE. 17: «Il maggiore Brady». Technicolor con Jeff Chandler e Maureen O'Hara.

MARCONI. 16: «Nel fango della periferia». Capolavoro drammatico con Sidney Poitier, Kathleen Maguire.

MASSIMO. 16: «La belva del Colorado». Film entusiasmante, sensazionale, avventuroso, con John Derek e Carolyn Craig.

NOVO CINE. 16: «Aggressione armata», con Claude Laydu e Joelle Bernard. Giallo emozionante.

ODEON. 16: «Andrea Chenier». Technicolor. Antonella Lualdi e Raf Vallone.

RADIO. 16: «Presentimento». Passionale con R. Borelli e Gino Latilla con le sue canzoni.

NEI CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. Chiuso.
ROMA. Chiuso.
VERDI: «Il re dei mostri». Film di fantascienza.
VOLTA. Chiuso.

ÈSTATO IL PRIMO DEI BENEMERITI RICREATORI COMUNALI

Gran festa al «Padovan» per il cinquantenario di vita

Si calcola che almeno ventimila sono stati i suoi allievi - Eccezionali manifestazioni sono indette per il 25 aprile

Il giorno 25 aprile il ricreatorio «Giglio Padovan» festeggerà i suoi cinquant'anni di vita. Mezzo secolo di attività proficua, svolta a favore della gioventù triestina, che giorno per giorno ha affollato il suo piazzale e invaso le sue aule, dove ha trovato istruttori appassionati e maestri zelanti, pronti ad educare e a trasmettere il fervore patriottico in una con i più elevati principi morali e culturali.

E' stato ed è tuttora un vero centro di educazione dei giovani di Trieste, il ricreatorio di via Settefontane. E' stato il capostipite di una istituzione fortunata, quella dei ricreatori, sorti dopo di esso in ogni rione cittadino. Dal lontano 1908 non ha subito che insignificanti modifiche nel suo impianto: edificio e cortile sono rimasti immutati; il primo di essi è stato solo di recente rinfrescato nelle tinteggiature, affinchè non tradisse proprio nella festosa giornata di venerdì prossimo il peso degli anni. A tale opera di «ringiovanimento» ha voluto concorrere il Commissario prefettizio dott. Mattucci in collaborazione con l'avv. Fortuna della Ripartizione VI del Comune.

Quanti giovani triestini sono stati allievi di quel ricreatorio? Gli attuali dirigenti hanno fatto una cifra approssimativa: dai 20 ai 25 mila. Sono molti, indubbiamente. Al giorno d'oggi se ne contano 500, fra maschi e femmine. Sono raggruppati in diverse sezioni; si dedicano ai concerti bandistici (e con rara abilità), agli spettacoli di arte varia, quali consumati attori di commediole e riviste per bambini; si dedicano ai lavori manuali, al taglio e cucito, alla ginnastica; frequentano i doposcuola, la ricca biblioteca. Sono sezioni fiorenti, affidate alle cure del direttore Giovanni Marassi, pieno di zelo e di fervore educativo.

Per i festeggiamenti indetti in occasione della lieta ricorrenza il comitato organizzatore ha stabilito un programma interessante e assai vario. Esso prevede innanzitutto la partecipazione di tutti gli ex allievi, i quali si ritroveranno ancora una volta assieme, a ricordare i tempi della loro gaia giovinezza, uniti nei giochi, negli studi, nelle lotte per affermare l'italianità di Trieste durante l'occupazione austriaca, nella guerra sui fronti del primo conflitto mondiale. Saranno presenti allievi di più generazioni, perchè le file si rinnovano di continuo, stemperandosi con il passa- [illegible]

ti a svolgere la loro opera nella nuova istituzione cittadina. Il corpo insegnanti attuale è invece così composto: direttore: Giovanni Marassi; sezioni ginnastica e filodrammatica: Romano Menossi e Romano Tamaro; ginnastica e attività sportive: Alessandro Piola e Giuliana Spinetti; lavoro e cucito: Alberto Sandri e Nerina Brezzi; canto: Luigina Rocco; banda: Virgilio Vianello; Ermenegildo Busana è il bidello, la cui pazienza è talvolta messa alla prova dai vivaci frequentatori del ricreatorio.

A festeggiare il «Giglio Padovan» saranno venerdì prossimo anche gli altri ricreatori cittadini, sorti con le sue stesse funzioni. Interverranno con labari e rappresentanze infatti gli altri dieci e cioè: «Toti», «Nordio», «Lucchini», «Pitteri», «De Amicis», «Brunner», «Gentilli», nonchè quelli di Barcola, Chiarbola e S. Sabba; tutti quelli della città.

Tutti gli ex allievi devono considerarsi ufficialmente invitati ai festeggiamenti del cinquantenario senza ricevere una comunicazione personale: questa la raccomandazione del comitato organizzatore, che appunto con questo mezzo ha rivolto un appello in tal senso, da estendersi anche ai familiari.

Atti contro la morale

A porte chiuse il Tribunale penale ha giudicato ieri il barbiere Ernesto Vitale, di 42 anni, abitante in piazzale Gioberti 3, imputato di aver commesso atti contro la morale in danno di due ragazzi di 10 anni d'età. Riconosciuto colpevole dei fatti avvenuti nel dicembre del 1957, il Vitale è stato condannato a tre anni e cinque mesi di reclusione.

Pres.: Fabrio; P. M.: Tavella; canc.: Urbani; difesa: avv. F. Amodeo.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua tedesca - 7: Buongiorno - 8.15: Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica sinfonica - 11.55: Dieci anni di progresso medico - 13.10: Canzoni, canzoni, canzoni - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Chi è di scena? - 16.30: Parigi vi parla - 17: Programma per i ragazzi - Il segreto del merlo - 17.30: Civiltà musicale d'Italia - 18: Fantasia musicale - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Aldo Maietti e la sua orchestra di tanghi - 19.15: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Il tempo di valzer - 20.30: Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21.30: Cantano Doris Day e Frank Sinatra - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Concerto del Quartetto Vegh - 23 e 15: Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - 9.30: Canzoni di primavera - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 14.30: Fantasia - 14.45: Giuoco e fuori gioco - Sergio Centi e la sua chitarra - 15.15: Parole in musica - 15.40: Art van Damme e il suo complesso - 16: Terza pagina - 17: Alle cinque in punto - In programma di Antonio Amurri - 18: Lettere d'amore smarrite di Gottfried Keller, seconda puntata - Regia di Anton Giulio Majano - 18.30: Balliamo con Don Marino Barreto - 19: Classe unica - 19.30: Attualità musicale - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - Palcoscenico a Broadway: «Seventh Heaven», sintesi della commedia musicale - 21: Programmissimo, musiche a due colori con le orchestre di Armando Fragna e Armando Trovajoli con Lelio Luttazzi e i suoi solisti - 22: Giocondità del Sacchetti, buffoni, buffonerie, casi imprevveduti e ridicoli, tipi e figurine del «Trecentonovelle» - 23.15: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: L'insegnamento matematico e il suo sviluppo storico - 19.15: Christian Sinding, suite op. 10 per violino e orchestra - 19.30: La Rassegna: cinema - 20: L'indicatore economico - 20 e 15: Concerto di ogni sera: musiche di Corelli e Bach - 21 e 30: «Il capanno degli attrezzi» tre atti di Graham Greene - 23 e 15: Giancarlo Menotti: Sebastian suite.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.40: Gazzettino giuliano - 14.30: Terza pagina - 16.30: Concertino - Orchestra diretta da G. Cergoli - 17.30: «La Boheme», dramma lirico in 4 atti di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica - Musica di Giacomo Puccini - Orchestra Filarmonica triestina e coro del Verdi - Direttore Oliviero De Fabritiis - Atti 3.o e 4.o - 18.30: Libro aperto: Anno 3.o - n. 26 «Dino Dardi» - 18.50: Complesso di Franco Vallisneri - 20: La voce di Trieste - 20.10: Piccolo mondo agricolo.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco giuliano - 13.04: Musica in sordina: Malgoni: Scusami; Rossi: Nel regno dei sogni; Margis: La valse blue; Redi: Canto della solitudine; Savona: Dorme Taormina; Sciascia: Serenata d'archi - Carmichael: Polvere di stelle - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Nota di vita politica - Il nuovo focolare.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) Giramondo - b) Saltamartino - 18 e 30: Telegiornale - 18.45: «Il piacere dell'onestà» di Luigi Pirandello con Luigi Cimara, Elena Zareschi, Enrico Maria Salerno - Regia di Franco Enriquez - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Tutti improvvisatori», rassegna di talenti ideata da Anton Giulio Bragaglia e presentata da Leonardo Cortese - 22: La macchina per vivere - 22.30: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico - Al termine: Telegiornale.

QUATTORDICI «COLPETTI» NELLE VETTURE ALTRUI

Confermata in Appello la condanna dei «topi d'auto»

Una riforma della sentenza si è avuta soltanto a favore di due imputati minori - Rievocata la complessa vicenda

Nella primavera dello scorso anno si ebbe un'improvvisa recrudescenza dell'attività dei «topi d'auto»; in breve tempo una quindicina di automobilisti lamentarono furti di ruote di scorta, di accessori, di indumenti (impermeabili, cappotti, sciarpe ecc.) lasciati nell'interno delle autovetture in normale sosta notturna e altri automobilisti invece denunciarono furti di batterie e taluni anche di benzina che ignoti nottetempo avevano prelevato dai serbatoi delle loro vetture.

Per reprimere tale attività criminosa la Questura predispose un particolare servizio di vigilanza provvedendo nel contempo a setacciare il particolare ambiente della malavita prendendo principalmente di mira i pregiudicati per furti del genere. Così l'11 giugno alcuni agenti si recarono in casa di Giorgio Bertocchi di 25 anni, in via Biasoletto 8, il quale anni prima aveva subito un procedimento penale per una serie di reati commessi in unione a Sebastiano Torrisi di 28 anni, pure abitante in via Biasoletto 8. In casa del Bertocchi gli agenti rinvennero una polizza relativa al deposito di un «montgomery» al locale Monte dei pegni; chiesta la provenienza di tale «montgomery» il Bertocchi spiegò di averlo ricevuto in dono dal Torrisi del quale era sempre amico anche se non frequentava più la sua compagnia ormai dal 1953.

Gli agenti vollero fare una puntatina anche in casa del Torrisi e qui rinvennero un vero e proprio deposito di accessori e pezzi di ricambio per automobili, batterie, copertoni, qualche bidone di benzina e numerosi capi di vestiario; tutta roba prelevata dalle autovetture in sosta e corrispondente alle denunce nel frattempo pervenute alla Questura. Ma il Torrisi, saputo della prima visita fatta in casa del Bertocchi si era subito reso uccel di bosco. Due giorni soltanto doveva peraltro durare la sua libertà. Alle 7.30 del 13 giugno infatti alcuni agenti in servizio nei pressi di Malchina procedettero al fermo del Torrisi che probabilmente aveva l'intenzione di espatriare in Jugoslavia per sfuggire così alle ricerche della Polizia.

Nel corso degli interrogatori Sebastiano Torrisi si confessò autore di ben 14 «colpetti» in danno di altrettante autovetture parcheggiate di prevalenza nelle vie periferiche; colpetti portati a termine tutti con la medesima tecnica. Aperte le portiere con chiavi false si metteva al volante della macchina per trasferirla in zona meno battuta dai passanti e qui asportava tutto quello che poteva prendere. Assieme al Bertocchi inoltre aveva commesso tre furti, sempre in danno di automobilisti. Parte della refurtiva, cioè quella non rinvenuta in casa del Torrisi era stata acquistata da Maria Godigna di 52 anni abitante in via Carli 4, da Mario Vignes di 59 anni abitante in via Romagna 62 e da Silverio Della Santa alloggiato al campo profughi delle Noghere. Infine parte della benzina prelevata dal Torrisi era stata utilizzata dalla sorella del Torrisi stesso, Cecilia Maria di 23 anni, proprietaria di un'utilitaria. Così al termine delle indagini Sebastiano Torrisi e Giorgio Bertocchi furono denunciati all'autorità giudiziaria per furto pluri-aggravato, la Cecilia Maria Torrisi, la Godigna e il Vignes per ricettazione e il Della Santa per incauto acquisto.

Il processo venne celebrato dinanzi al Tribunale penale il 28 novembre 1957; colpevoli dei reati loro ascritti Sebastiano Torrisi e Giorgio Bertocchi furono condannati rispettivamente a un anno 4 mesi e 18 mila lire di multa e a sette mesi e dieci giorni di reclusione e 9 mila lire di multa; la Godigna a 20 giorni di reclusione e 4 mila lire di multa; il Vignes a un mese di reclusione e 5 mila lire di multa; il Della Santa a 5 mila lire di ammenda; la Cecilia Maria Torrisi invece fu assolta.

La complessa causa è stata nuovamente discussa dinanzi alla Corte di Appello avendo tutti gli imputati impugnato la sentenza di primo grado. La Corte dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio ha modificato la sentenza del Tribunale penale soltanto per quanto riguarda la Godigna e il Vignes che anzichè di ricettazione sono stati riconosciuti colpevoli di incauto acquisto e pertanto condannati esclusivamente a 6 mila lire di ammenda ciascuno. La Corte ha confermato nel resto la sentenza condannando tutti gli appellanti al pagamento delle maggiori spese processuali.

Pres.: Nachich; P.M.: Castellano; canc.: Zanetti; difesa: avv. Morgera, F. Amodeo e Carlini.

La Zona «B» non è territorio straniero

Un'interessante sentenza in tema di espatrio clandestino è stata pronunciata dal Pretore D'Amato dinanzi al quale è comparso Pietro Pizzi di 28 anni abitante in via Negrelli 16.

Il 2 febbraio 1956 il Pizzi aveva raggiunto con il treno in partenza dalla stazione di Campo Marzio la località di Draga S. Elia e qui nottetempo aveva varcato clandestinamente la linea di demarcazione con la zona B. Era suo intendimento recarsi a Verteneglio per andare a trovarvi alcuni suoi parenti; non essendo in possesso dei documenti per il passaggio di frontiera aveva scelto la rischiosa via dell'espatrio clandestino. Due giorni dopo l'arrivo a Verteneglio il Pizzi fu fermato dalla polizia jugoslava e trasferito a Buie e quindi a Capodistria; da queste carceri venne poi avviato a quelle di Sesana e infine, il giorno 8 febbraio, riconsegnato alle autorità italiane di frontiera al valico di Farneti.

Per tale fatto il Pizzi doveva rispondere, secondo l'accusa, di espatrio clandestino, cioè di contravvenzione all'art. 158 del Testo Unico delle leggi di P.S. che tratta appunto dell'espatrio in Stato straniero senza il necessario possesso del passaporto (o documento equipollente). La difesa (avv. Padovani) ha sostenuto invece che non si doveva parlare di violazione a tale articolo bensì di inosservanza a un'ordinanza legalmente vigente in tema di movimento di frontiera, non potendo essere considerata la zona B come uno Stato straniero. Il Pretore ha quindi ritenuto il Pizzi colpevole di violazione all'art. 650 del C.P. (inosservanza dei provvedimenti dell'autorità) e l'ha condannato a 5 mila lire di ammenda.

SEGNALAZIONI

«Non tacciatemi di pignoleria — afferma il signor U. C. — ma alle volte le piccole cose, i piccoli episodi nascondono malanni maggiori, e pertanto bisogna avvertire in essi segni più grandi di quanto non rappresentino. Vi narrerò in breve la storia di un fiasco. Non di quelli figurati, roba da teatri e da spettacoli in genere, ma di quelli veri. Un povero fiasco fatto di vetro e di paglia, che da tre giorni attende sepoltura, raggrumato fra il binario del tram e la cordonata del marciapiede della «Sandrinelli». Domenica sera, percorrendo la galleria, lo scorsi a terra, a circa metà percorso sul lato destro scendendo verso piazza Goldoni. Era già frantumato, ed i vetri sparsi un po' dovunque, nei pressi, calpestati un poco alla volta dalle autovetture che scendevano. Lo rividi il giorno dopo, lunedì, alla stessa ora: era un poco più malandato, ma con ancora la parvenza di quel nobile recipiente, così caro agli alpini. Oggi pomeriggio, ripassando da quelle parti, pensavo di non rivederlo più. Ho sbagliato i calcoli invece: era ancora là, spostato forse alcuni metri più in basso, ma i vetri erano completamente spariti. Forse erano stati portati via uno alla volta dai copertoni delle ruote d'automobile. Ma la paglia, tutta sfilacciata, resi- [illegible]

completamente. Immaginavo che due fossero le leggi per i due diversi problemi (tombe e spedalità); mi meravigliavo soltanto che, nei due casi, il legame di parentela venisse considerato una volta nullo, l'altra impegnativo, ma sempre a vantaggio del Comune. Lascio da parte la questione del cimitero cui hai risposto esaurientemente, ma m'interessa quella delle spese di spedalità che vengono addebitate ai fratelli, secondo te, ai sensi della legge sulle opere pie del 17 luglio 1890 n. 6972; secondo l'Amministrazione comunale, a quella 3 dicembre 1931 n. 1580. Immagino che quest'ultima legge, citata nella lettera del Comune, sia la stessa delle opere pie, riveduta e corretta. Voglio farti notare che molta acqua è passata sotto i ponti dal lontano 1890 e che allora non c'erano le tante Assicurazioni e Casse di malattia che oggi siamo obbligati a pagare, e lo facciamo volentieri, per premunirci appunto contro la calamità di una malattia che ci obblighi alla degenza presso un ospedale a cure costose, ad operazioni. Aggiungerò che chi ha una madre vecchia o sorelle e fratelli a carico, paga anche per loro, per essere al coperto di ogni occasione. Ma non credo che la Cassa cui è iscritto mio marito, pagherebbe il conto che l'Amministrazione comunale addebita a lui, per un fratello che ha vissuto la sua vita indipendentemente ed ora alle soglie della vecchiaia, si trova senza mezzi. Oltre a queste considerazioni e a prescindere da ogni legame affettivo che può esistere o no, tanto l'annosa legge del 1890 che quella del 1931 mi sembrano anticostituzionali. Nel capitolo secondo della Costituzione, al n.32 si legge: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti". Se non si vuole giocare col senso delle parole, indigente è colui che non ha mezzi e rimane tale anche se due suoi fratelli hanno un misero stipendio che basta appena alle loro famiglie. Nel capitolo terzo della Costituzione, al n. 38 sta scritto: "Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e alla assistenza sociale. I lavoratori hanno diritto che siano preveduti e assicurati i mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria". Ora, quando si pagano tasse statali e comunali dirette e tasse indirette su tutto ciò che si consuma, penso che si possa pretendere l'assistenza ai bisognosi a cui, sempre secondo la Costituzione "provvedono organi ed istituti predisposti ed integrati dallo Stato". Mi potrai dire che queste cose non ti riguardano, ma interessano noi e l'Amministrazione comunale. Credo che riguardino molta gente che, come noi, viene chiamata a pagare debiti non suoi. Vorrei tanto sapere come una legge, che sia in stridente contrasto con quanto è dichiarato nella Costituzione venga abolita; se automaticamente o su richiesta di qualcuno e chi è competente in materia. O la Costituzione rimane lettera morta e si continua a servirsi di vecchie leggi, come se quella non esistesse? Perdonami l'insistenza; non è una cosa simpatica insistere, ma è cosa grave cominciare a dubitare che i principi costituzionali siano delle inutili e vuote parole, buttate lì, per far bella mostra di sè, ma senza nessun valore pratico». Gentile signora, lei batte una pista sbagliata. O per lo meno fa di tutte le erbe un mazzo, senza distinzione alcuna. Ci spieghiamo. Come lei ha già ben capito, una cosa sono i regolamenti comunali cimiteriali, riguardanti le tombe di famiglia, un'altra invece è la legge sulle opere pie. Legge appunto del 1890, ma modificata e aggiornata non solo nel 1931, ma anche nel 1923. Veniamo subito al nocciolo della questione. Il capitolo secondo della Costituzione, n. 32, non è per nulla in contrasto con la legge del 1931 e conseguentemente con quanto viene praticato dal Comune. "La Repubblica garantisce cure gratuite agli indigenti". Ebbene, non ci sono equivoci: indigente è colui che è privo di mezzi, il quale, una volta ricoverato in ospedale, non va incontro a nessuna spesa. Ma una volta assicuratagli l'assistenza gratuita, quelli che sono gli obblighi generali da parte delle persone civilmente obbligate nei suoi confronti a prestargli assistenza rimangono. Tali obblighi sono sanciti dall'art. 433 del Codice Civile, non sono una invenzione del Comune. Per quanto riguarda l'abolizione di una legge — volendolo spiegare per sommi capi, in maniera sia pure semplicistica — basti sapere che è cosa possibile; bisognerà però arrivare alla Corte Costituzionale, organo supremo cui ci si può rivolgere dopo aver sollevato una questione di principio nel corso di una causa (sollevando ad esempio un incidente dopo aver avuto l'ingiunzione di pagare le spese sopportate dal Comune per il ricovero in ospedale di una persona verso la quale si è stati considerati civilmente obbligati). Indubbiamente si tratterebbe di una faccenda lunga, ma comunque fattibile.

Ammissioni alle colonie di figli di tubercolotici assistiti

Anche per l'anno 1958 l'Istituto nazionale della previdenza sociale provvederà ad inviare in colonie estive i figli degli assistiti per malattia tubercolare in regime assicurativo. La prestazione è concessa al lavoratore assistito per malattia tubercolare, in base ad assicurazione propria, per i figli ed equiparati a carico che abbiano età non inferiore a 6 anni e non superiore a 12 (ancorchè compiuti nell'anno di presentazione della domanda).

Il soggiorno in colonia spetta per l'anno in cui ha avuto inizio l'assistenza tubercolare del genitore, per l'anno in cui essa è in atto e per l'anno successivo al suo termine. Gl'interessati sono invitati a presentare domanda subito e, comunque, non oltre il 10 maggio p. v., sul modulo appositamente predisposto, da ritirare presso la locale Sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale in via Coroneo n. 2, sportello n. 8.

Al cinema del ragazzo, giovedì alle 1.30 e alle 18.20, all'Auditorium di via del Teatro Romano, verrà proiettato il film «Pinocchio e le sue avventure».

Il gruppo corale del «Giglio Padovan» si prepara alla esibizione pubblica che ha in programma per il giorno 25 aprile, nel corso della manifestazione indetta per la ricorrenza del cinquantenario della fondazione del ricreatorio, che è stato il primo a sorgere a Trieste (Foto Panzini)

LE CONFERENZE

Orazio Pedrazzi parla stasera al CCA

Nel vasto scacchiere africano del Mediterraneo, per molti aspetti inquietanti oggi all'ordine del giorno dell'attenzione mondiale, il Marocco occupa un posto chiave che va facendosi sempre più determinante. Raggiunta da poco l'indipendenza e valendosi del miracoloso progresso consentitogli dalla dominazione francese (che ne ha fatto un paese evoluto e moderno), il Marocco costituisce sotto vari punti di vista un fenomeno a sè, forse unico nel panorama odierno del Continente africano. Questo importante argomento, nella sua attuale puntualizzazione, sarà svolto oggi alle ore 19 al Circolo della Cultura e delle Arti dall'Ambasciatore Orazio Pedrazzi, nostro illustre collaboratore, nella sua conferenza «Le sorprese del Marocco contemporaneo». Oratore di pronta ed efficace improvvisazione e studioso attentissimo dei problemi politici e storici del nostro tempo, Orazio Pedrazzi saprà sicuramente approfondire l'interessante tema proposto all'uditorio triestino. Alla conferenza, nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo 2, si accede liberamente.

Aliti di primavera, crepuscoli dilazionati e comizi elettorali fanno ingiustamente disertare in questi giorni le conferenze, che hanno l'unico torto di essere troppo frequenti in questa stagione. Un'ennesima conferma di questa spiacevole situazione (specie per i conferenzieri) si è verificata ieri per il noto critico Roberto Rebora, invitato dal Centro universitario teatrale a parlare sul teatro parigino d'avanguardia. Ma l'argomento, pur di scottante attualità e di viva polemica, non ha raccolto più di trenta persone nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti, che ne può contenere cinquecento. Malinconia.

Premesso che tutti gli autori del teatro parigino d'avanguardia sono dei «ribelli» e animati dallo impulso di iniziare un processo all'uomo attuale e all'attuale società, Roberto Rebora ha fatto una disamina dei cinque più importanti rappresentanti di tale teatro, di cui il solo e meno interessante, Tardieu, è francese, soffermandosi in modo particolare su Adamov («secco, nervoso, frenetico autore, usa scrivere a macchina seduto sul letto di un alberguccio malfamato di Parigi»). Tema del suo teatro è la paura, e i suoi personaggi vivono in un costante stato di persecuzione e un linguaggio assurdo, irrazionale frantuma la loro realtà per permetterne la ricostruzione in modo negativo. Kafkiani, ha definito poi il critico i personaggi dell'irlandese Beckett, per la loro impossibilità di «continuare il discorso», di «pronunciare quell'altra parola». Del rumeno Ionesco è stato indicato il pessimismo assoluto e distruttivo, fecondo di ulteriori e più sostanziosi sviluppi in altri autori. Il miglior rappresentante di questo teatro è senza dubbio George Shehadé, libanese, poeta più che drammaturgo, i cui personaggi sono dotati di un'astrazione assoluta ma sentono profonda l'esigenza morale, ed hanno in sè la possibilità di una soluzione positiva. L'oratore ha concluso sostenendo che ci sono dei valori umani che devono essere riinventati e purificati nel loro significato; e utile sarà per il teatro del futuro iniziare la riscoperta tenendo conto di questi eroici esaltatori del nulla.

Il critico teatrale Roberto Rebora presenterà la quarta serata del ciclo «Il teatro americano attraverso i tempi» organizzato dall'USIS e dalla locale Associazione per il Teatro Stabile di Prosa. La serata sarà dedicata agli autori più rappresentativi del teatro cosiddetto d'immaginazione, nel periodo tra le due guerre mondiali. Attori del Teatro Stabile leggeranno il terzo atto di «Sotto i ponti di New York» (Winterset) di Maxwell Anderson, il primo atto di «Gente magnifica» (The Beatiful People) di William Saroyan e l'atto unico «Le Regine di Francia» (The Queens of France) di Thornton Wilder. La manifestazione avrà luogo alle ore 18.30 al Centro culturale USIS di via Galatti 1.

Stasera gli studiosi di problemi di diritto del lavoro avranno la singolare occasione di assistere ad una interessante conferenza. Alle ore 19 il prof. Walter Hug del Politecnico di Zurigo, ospite della nostra Università degli Studi, parlerà nell'aula Venezian dell'Ateneo triestino sul tema «La nuova legislazione svizzera sui contratti collettivi di lavoro». La conferenza si terrà per iniziativa della Scuola di perfezionamento e specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale della nostra Università degli Studi.

Il Centro Universitario Cinematografico comunica che stasera il critico cinematografico Tino Ranieri terrà la seconda lezione del ciclo dedicato al regista Robert Flaherty. La lezione sarà tenuta presso l'Università (sede vecchia) alle ore 17.30.

Oggi, alle ore 19, presso la biblioteca dell'Ospedale maggiore, il prof. Gino Macchioro terrà una lezione del corso di Clinica medica per iscritti alla Scuola medica ospedaliera.

Questa sera, alle ore 20.45, il signor Carlo Finocchiaro presenterà e illustrerà ai soci della Società Alpina delle Giulie (via Milano 2), una serie di diapositive a colori assunte durante la recente esplorazione della Commissione grotte «E. Boegan» nelle stufe di S. Calogero (Sciacca).

Domani sera, per iniziativa del C.U.T. in collaborazione coi C.C.A., avrà luogo alle 19, nella sala maggiore del C.C.A., la conferenza dell'architetto Guido Frette sul tema «Prospettive storiche della scenografia».

Gli studi di geografia fisica sono in continuo e rapido progresso, per la conoscenza sempre più approfondita sia delle varie parti della superficie terrestre sia della struttura interna della terra. I risultati di questi studi e le recenti teorie vanno collegando in una visione sempre più unitaria i molti «perchè» del paesaggio alpino. Questo l'argomento che sarà svolto sabato prossimo al Circolo della Cultura e delle Arti, dal prof. Giuseppe Nangeroni, dell'Università Cattolica di Milano, nella sua conferenza sui «Problemi di geografia fisica alpina», corredata da una serie di bellissime diapositive originali.

Il Coro Montasio a Muggia. Oggi mercoledì, in una serata organizzata dalla locale Sottosezione del C.A.I., si esibirà a Muggia il Coro Montasio diretto dal maestro Macchi. La manifestazione si svolgerà nella sala Matteotti di via D'Annunzio ed avrà inizio alle ore 20.30 precise.

MOSTRE D'ARTE

L'incisore olandese Van Rossem alla «Casanuova»

Alla Galleria Casanuova espone nuovamente Ru Van Rossem, il maestro incisore olandese che già nel 1955 vi aveva esposto con tanto successo e con tanti consensi da parte degli intenditori. Van Rossem è nato in Olanda e si è diplomato ad Amsterdam nel '45. Dal '52 al '57 ha insegnato grafica all'istituto d'arte di Great Yarmouth in Inghilterra. Ha illustrato numerose edizioni d'arte inglesi e americane e ha allestito mostre personali un po' dovunque nel mondo. In Italia è stato fatto conoscere da Tranquillo Marangoni che lo ospitò nel suo primo soggiorno italiano del cinquantacinque e gli fece allestire alcune mostre nei centri delle Tre Venezie, tra cui la precedente mostra alla Casanuova. Rimpetto alla produzione di due anni fa abbiamo l'impressione che il mestiere formidabile di Van Rossem si sia ulteriormente arricchito, tanto da sfiorare veramente il virtuosismo e che gli ultimi tempi del soggiorno inglese l'abbiano anche invogliato ad allargare la propria tematica, ispirandosi soprattutto alla scultura astratto-surrealista degli epigoni di Moore: esperienza tra le più serie in questo campo, come sanno di scienza propria coloro che si sono soffermati nel padiglione inglese alle ultime Biennali. Un mondo più ricco dunque con un fascio di nuove «aperture» e «proposte». E questo è senz'altro un fatto positivo. D'altro canto non v'è dubbio che Van Rossem si è trovato di fronte ad una serie di sollecitazioni un po' troppo varie e talora contrastanti e che la sua naturale tendenza a risolvere il motivo in «bravura» e la bravura in stile ne riesce un tantino appesantita, in modo che la sua personalità artistica stenta forse a definirsi con quella cristallina purezza che emergeva (e sia pure anche allora con una certa inclinazione all'ecletismo) nella personale di due anni fa.

Dal punto di vista tecnico la maestria dell'incisore olandese è un fatto indiscutibile ed imponente. Egli allinea una serie di disegni, disegni colorati, incisioni, acqueforti, litografie e fogli trattati con tecniche promiscue e personali che veramente ci dà la misura delle sue possibilità pressochè inesauribili. Sono interessanti in tal senso soprattutto i pezzi promiscui, nei quali su fondi di tinte piatte (forse litografiche) si sovrappongono delle strutture grafiche stampate al torchio calcografico e che non si saprebbe dire se ottenute con procedimenti bulinistici o acquafortistici. In tal senso ci sembrano tuttavia preferibili quei saggi nei quali compaiono dei sottili tracciati lineari positivi o negativi (neri o bianchi) su fondi di tinte chiare, che non quelli che cercano più complessi effetti pittorici e chiaroscurali con massicci e robusti interventi del nero e con le maggiori elaborazioni cromatiche. I neri in particolare che, comprimendo il foglio negli incavi della matrice, emergono tattilmente come le legature di piombo di una vetrata, assumono un aspetto talora un po' troppo pesante e «caramelloso», che anche di fronte a un'intenzione espressionistica «alla Rouault» finiscono per perdere un tantino della loro significanza stilistica, per farsi ammirare prevalentemente quale il risultato di una tecnica provetta e di una quasi incredibile padronanza del mestiere.

A nostro avviso i pezzi più significativi restano da un lato quelli che, come nella serie dei «Blues» e della «Vita di Cristo», sono più contenuti negli effetti di colore e più francamente lineari (un pezzo come il «Rodeo», che se non erriamo, abbiamo già incontrato nella rassegna precedente resta a tutto oggi esemplare): dall'altro le composizioni a tinte piatte (litografie?) arricchite o no dal ghirigoro significante. Ricorderemo i due «microcosmi» e le «forme sulla spiaggia» tra i più gradevoli esercizi di colore puro su motivi surreali desunti dalla plastica inglese recente, mentre il «mare» e «paesaggio danese» ci mostrano come un'ispirazione meno sofisticata e un più cordiale abbandono alla contemplazione di uno spettacolo naturale, possa dare, anche in una arte assolutamente non imitativa come questa di Van Rossem, dei risultati stilisticamente assai alti e che si potrebbero dire ottenuti trattando linee e colori nello spirito della musica. Quel volo di gabbiani per esempio che nel foglio del «mare» muove e ritma discretamente l'azzurro nudo del cielo sopra alla distesa increspata di un incredibile oceano giallo e bruno, resta però un pezzo indimenticabile, proprio per l'efficacia melodica delle «scie», che «mimano» per così dire le evoluzioni degli uccelli marini in una solitudine che ci sgomenta.

Gio.

Si chiude la Mostra Buttiro

La Mostra del pittore concittadino Guido Buttiro, che ha riscosso così vivo successo, rimane aperta alla «Galleria Lonza» — in via Giotto n. 9 — fino a domani giovedì con l'orario dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 20.30.

LA SINGOLARE INIZIATIVA DI UN EDUCATORE FRANCESE

GIOVANI POLIZIOTTI DELLA STORIA INDAGHERANNO SULLA FINE DELL'«AIGLON»

Pronta adesione del Sindaco di Vienna all'inchiesta degli studiosi in pantaloni corti - Morì avvelenato il gracile figlio di Napoleone?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 22

Un gruppo di storici giovanissimi giungerà a Vienna nella prossima estate per visitarvi l'archivio di Stato e fare delle ricerche importanti. Il comunicato è stato licenziato dal Ministero della Pubblica istruzione austriaca. Un giornale austriaco ha sottolineato oggi che il termine «giovanissimi» è molto appropriato. «Sono tanto giovani gli storici annunciati che arriveranno persino con i pantaloni corti sopra il ginocchio». Si tratta infatti di studenti di una scuola della Francia settentrionale, di Vieulaine. Non una scuola come tutte le altre, naturalmente. Gli studenti di questo settore ne hanno fatto una celebrità mondiale del loro istituto. La scuola era talmente povera che non poteva mettere a disposizione neppure dei banchi decenti e il riscaldamento per i mesi invernali. Fino al giorno nel quale ad uno degli insegnanti venne una idea di quelle che vengono generalmente definite «geniali»: egli ha invitato gli alunni a trasformarsi in poliziotti, di fare cioè delle ricerche storiche nel passato del paese per far luce su taluni avvenimenti che non erano mai stati chiariti completamente. A Vieulaine ad esempio nel 1763 — come risultava da vecchie cronache raccolte nel locale archivio — vennero trovate morte venti persone tra le quali un ragazzo di 15 anni. Si potè stabilire che la causa della morte era stato il veleno. Ma niente di più. Per ragioni che non fu possibile sondare la cronaca taceva al riguardo di questo mostruoso delitto. Il maestro della scuola povera invitò tutti gli alunni a fare delle ricerche per ottenere una ricostruzione storica dei fatti di allora e dare così risposta ad un interrogativo che era rimasto aperto. E le ricerche vennero effettivamente fatte. Molti fatti ricostruiti e il tutto raccolto in un volume che porta come autore il nome della scuola e della classe di Vieulaine. Il libro si è rivelato una sensazione e i ragazzi della scuola «ricercato argomento per giornali, radio e televisione con notevoli vantaggi per la scuola». I giornali hanno trovato ben presto un nome per questi ragazzi, hanno coniato il titolo di «storici in pantaloni corti» e il libro è andato a ruba in Francia. Ora i giornali austriaci annunciano che il borgomastro di Vienna Jonas è stato avvisato telefonicamente da Parigi che la classe farà quest'estate un «viaggio storico» a Vienna, per fare delle ricerche di interesse per la storia francese. E l'oggetto delle loro ricerche di poliziotti dilettanti della storia è estremamente interessante ed ha già occupato ed appassionato storici di tutto il mondo: si tratta del figlio di Napoleone Buonaparte, l'Aiglon che ebbe dall'Austria il titolo di duca di Reichstadt. Notoriamente il giovane principe, nato dal matrimonio di Napoleone con Maria Luisa d'Austria visse gli ultimi anni della sua brevissima vita al castello imperiale di Schönbrunn che si trova a Vienna. Morì di mal sottile e sulla sua morte molte sono le versioni che sono state fornite dalla storia ufficiale e dall'esame più profondo degli storici studiosi. Una delle versioni che ha un certo corso è che lo stesso Clemente di Metternich (lo stesso che disse «l'Italia è un'espressione geografica» e abitò per ironia della sorte, lo stesso palazzo che attualmente è la sede della nostra Ambasciata di Vienna) abbia fatto in maniera di accelerare il corso della fine del giovane figlio di Napoleone già minato nei polmoni, per distruggere con lui un «erede» dell'esecrato imperatore e cancellare ogni ulteriore possibilità di infiltrazione francese in Austria. Come morì effettivamente l'Aiglon la storia non lo ha ancora spiegato esaurientemente. La guida di Schönbrunn ha imparato a memoria soltanto una frase d'uso per i turisti: «Questa è la stanza e questa è la maschera sotto una teca di cristallo che riproduce il volto bellissimo del duca di Reichstadt, figlio di Napoleone e di Maria Luisa, morto tubercoloso». E niente di più. La storia ha i suoi codici che anche le guide ufficiali devono rispettare!

I ragazzi poliziotti storici di Vieulaine giungeranno nella capitale austriaca muniti di documentazioni, vecchi libri, pergamene, atti di Stato, forniti dall'archivio nazionale francese. Vogliono in qualche maniera dimostrare che il delfino di Francia è più francese che austriaco e che la salma che riposa nella chiesa degli invalidi di Parigi accanto a tanta «orma di pie' mortale» è mutilata di una preziosa parte che si trova ancor a Vienna in un calice d'argento, nella chiesa degli Agostiniani: il cuore. Una vecchia tradizione vuole infatti che gli appartenenti della famiglia absburgica al momento della loro morte venissero imbalsamati e divisi, se così si può dire, in tre parti, corpo, interiora e cuore. Mentre il corpo veniva tumulato in un sarcofago nella cappella dei frati cappuccini, le interiora andavano nella cripta sotto il duomo di Santo Stefano ed il cuore veniva invece raccolto in una teca d'argento a forma di calice e posto in una stanzetta nella chiesa degli Agostiniani al centro di Vienna dove si possono facilmente vedere attraverso una grata di ferro. Fra questi cuori si trova anche quello del duca di Reichstadt. Il corpo che si trovava tumulato accanto a quello degli Absburgo venne inviato nel 1936 per ordine di Hitler in Francia. Ma il cuore è rimasto a Vienna. Tentativi sono stati fatti da Parigi per unire le due parti ma senza esito positivo. I viennesi hanno fatto sapere che le opere iniziate da Hitler non necessariamente devono essere completate, e il cuore dell'Aiglon rimane nella teca dove è stato inizialmente raccolto. Riusciranno ora gli studiosi in pantaloni corti ad ottenere quello che l'accademia non ha mai ottenuto? Forse si limiteranno a fare una passeggiata polverosa fra i vecchi volumi dell'archivio di Stato austriaco. Dopotutto la «storia vera e propria» in questo caso è solo un argomento a parte. A Parigi sono in molti a sostenere che il giovane figlio di Napoleone è morto avvelenato. E dato che il caso dei morti del 1763 a Vieulaine era proprio un caso di avvelenamento, l'analogia può aiutare i ragazzi nella loro impresa.

Comunque stiano le cose il simpatico borgomastro di Vienna, ha fornito immediatamente la risposta. Mentre i ragazzi venivano intervistati a Parigi dalla radio nazionale il signor Jonas ha fatto in maniera di poter entrare nella conversazione, parlando direttamente dal suo tavolo al Municipio della capitale austriaca. Milioni di francesi hanno così sentito la sua voce che assicurava agli studenti tutto l'appoggio e persino l'ospitalità gratuita del Comune di Vienna.

Aldo Bruno Alemanni

I processi in Vaticano per nullità matrimoniale

Città del Vaticano, 22

E' stato reso noto che nello scorso anno il Tribunale del Vicariato di Roma, cui compete la cura dei processi per nullità matrimoniale, ha portato a termine 271 cause. Quelle trattate sono molte di più perchè non poche cause vengono abbandonate o durante l'istruttoria o a istruttoria terminata. Generalmente giungono a sentenza soltanto quelle che meritano di essere poste in discussione.

Il numero delle cause, che negli anni 1953-1954 era rimasto quasi invariato e negli anni 1955-56 era cresciuto notevolmente, nel 1957 è ancora aumentato, portandosi a 719 (di cui 492 presso il Tribunale di prima istanza e 227 presso il Tribunale di appello).

Le decisioni sono parimenti in aumento. Di esse 6 riguardano l'«impedimentum ligaminis» e sono state emesse dopo processo sommario a norma dei canoni 1990 e segg. del C.J.C.

Le decisioni giudiziarie con rito ordinario, emesse, cioè, dopo regolare processo, sono pertanto 271: 155 di prima istanza (contro 102 dell'anno precedente) e 116 di appello (contro 77 dell'anno 1956).

Delle 161 decisioni di primo grado 92 sono state affermative e 69 negative; delle 116 di secondo grado, 8 sono state affermative e 28 negative.

Le sentenze appellate durante l'anno 1957 sono state 131 (108 presso il Tribunale di prima istanza del Vicariato e 23 presso quello di appello) contro 93 dell'anno precedente.

Quasi tutte le sentenze sono state emesse nell'anno in esame, poche riguardano l'anno 1956, ma sono state pubblicate nel 1957.

In complesso le cause decise mediante processo ordinario sono state 174 affermative e 97 negative, contro 105 e 74 del precedente anno.

UN INCIDENTE D'AUTO al leader del P.S.I.

Catanzaro, 22

L'auto sulla quale viaggiava l'on. Nenni con la moglie, proveniente da Reggio Calabria e diretta a Catanzaro, è stata investita, in una stretta curva sul tratto Catanzaro Lido-Campanello, da un autocaro proveniente in senso inverso. L'urto è stato violento, ma senza conseguenze per il leader del PSI e per gli altri occupanti della macchina che hanno potuto proseguire, a bordo di un'auto di amici, per Catanzaro ove lo on. Nenni ha tenuto un comizio. La macchina investita ha riportato seri danni.

SEMPRE PIU' SPARUTA LA MINORANZA DEI «ROMANI DE ROMA»

La vita della capitale ormai dominata dagli oriundi

Marchigiani, siculi e partenopei formano le colonie più numerose Una singolare distribuzione urbanistica degli agglomerati regionali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 22

La capitale ha raggiunto i due milioni di abitanti, ma i romani, in questa moltitudine, sono pochi. I «puro sangue», quelli che hanno una discendenza capitolina di almeno due o tre generazioni, saranno poco più di 300 mila; il resto è costituito da «colonie» e «sottocolonie», dagli «oriundi» anzi, come dicono con una certa malinconia i romani, i quali di fronte a coloro che arrivano da altre zone finiscono per arrendersi di fronte alla loro intraprendenza mettendosi da parte. Fare il conto dei romani veri e di quelli fasulli non è certo facile, tanto più che molti di quelli fasulli appartengono alle... sottocolonie, ossia sono quegli individui che arrivano a Roma con la semplice speranza di fare fortuna e senza un soldo in tasca, e che poi, pur rimanendo delusi nelle loro speranze, finiscono per piantare le tende nella Città Eterna.

Ad occhio e croce comunque si può dire che le colonie più numerose sono quelle dei marchigiani, dei siciliani e dei napoletani o campani. Si può ritenere che ognuno di questi tre gruppi comprenda circa 250 mila persone. E se la colonia siciliana è quella più dinamica e vivace, il raggruppamento dei marchigiani è il più silenzioso ma anche quello meglio sistemato essendo i marchigiani gente che difficilmente perde un posto quando riesce a raggiungerlo. Quanto al gruppo napoletano si avvicina per la vivacità a quello siciliano.

Altri raggruppamenti numerosi sono quelli degli umbri e degli abruzzesi, cirfca 150 mila persone per gruppo; seguono i pugliesi e i calabresi con gruppi forti di circa 100 mila persone, i sardi, i toscani, gli emiliani, i veneti, tutti con 50 mila persone. Infine vi sono 300 mila persone che appartengono un po' a tutte le regioni d'Italia e in quest'ultimo gruppo vanno considerati anche i laziali, quelli che, nati nella regione che ha per capoluogo la capitale, vengono a Roma in cerca di fortuna. Sono circa 150 mila, forse 200 mila.

Tirate le somme si dovrà convenire che di romani a Roma ce ne sono pochini; e se la colonia sarda, per esempio, è una di quelle con una buona situazione, e così può anche dirsi dei marchigiani e dei pugliesi, perchè composte di persone quasi tutte sistemate, con un impiego, un lavoro, una casa, un'esistenza regolare, le altre colonie sono divise tra coloro che sono sistemati in qualche modo e coloro che non lo sono affatto. In genere la maggior parte dei non sistemati, di coloro che arrivano a Roma con molte speranze e le vedono sfiorire tutte, una ad una, sono meridionali, calabresi, siciliani, anche abruzzesi.

Un fatto singolare è che, per esempio, nella capitale si vengano a formare lentamente delle zone particolari, abitate per lo più da persone appartenenti alla stessa regione. Per esempio i napoletani, i campani in genere; basta andare dietro Porta San Giovanni, lungo la via Appia Nuova, verso via Cave e le Capannelle e troverete napoletani e avellinesi ovunque; ci sono intere strade abitate solo da napoletani. Così è dei siciliani, che si raggruppano nella stessa zona o quasi, ma soprattutto nel Tuscolano. Ci sono alcune strade intorno al Prenestino dove non si sente parlare altro che siciliano; qualcosa del genere del resto accade anche oltre San Lorenzo, verso Tivoli, verso Guidonia, dove si sente parlare soprattutto abruzzese.

Altre colonie però non hanno invaso i quartieri al punto di farne vere e proprie borgate.., d'origine; per esempio i marchigiani a Roma li trovate dovunque. E preferiscono non vivere vicini l'uno all'altro.

I meridioanli, gli abruzzesi e anche gli umbri costituiscono i gruppi che forniscono inoltre i principali contingenti a quelle borgate che stringono Roma come in un cerchio e nelle quali la vita assomiglia ancora a quella che c'era nei campi profughi del dopoguerra.

E' questo purtroppo un lato malinconico del breve sguardo sui cittadini romani che non sono di pura discendenza capitolina. Moltissimi di questi «oriundi», come li chiamano i romani, non hanno purtroppo un lavoro, vivono di espedienti e tutte le leggi per limitare il loro afflusso sono purtroppo vane e vengono ignorate con mille sotterfugi.

Le «colonie» hanno a Roma i loro circoli ricreativi, le loro associazioni, i loro istituti assistenziali. Molto organizzati da questo punto di vista sono i marchigiani, i siciliani, i pugliesi, gli abruzzesi, gli umbri e i veneti, che hanno dei bellissimi circoli, con una vita culturale assai attiva; i toscani sono ugualmente molto organizzati e preparano tante manifestazioni, mostre e cose simili.

Vediamo un po', adesso, che cosa fanno in genere questi «oriundi»: molti dei marchigiani a Roma fanno, per esempio, i portieri. Gli umbri e gli abruzzesi fanno in genere i commercianti al dettaglio; siciliani e calabresi predominano logicamente negli impieghi pubblici; i napoletani fanno i sarti soprattutto (qualcuno ha calcolato che il 60 per cento dei sarti romani sia d'origine partenopea).

Lombardi, veneti, sardi e toscani sono invece nei posti direttivi sia negli impieghi pubblici che in quelli privati. Molto in vista i lombardi, soprattutto nel settore industriale; un fatto infine da rilevare è che i romani sono bene introdotti nell'ambiente della produzione cinematografica.

Carlo Landini

Scritta dal Pontefice una preghiera per i carcerati

Città del Vaticano, 22

Viene pubblicata oggi una preghiera scritta appositamente dal Papa per i carcerati. Essa comincia: «O divino prigioniero del santuario, che per amor nostro e per la nostra salvezza hai voluto non solo rinchiuderti negli stretti limiti della umana natura e nasconderti poi sotto i veli delle specie sacramentali, ma anche vivere continuamente nella cella dei tabernacoli, ascolta la nostra supplica che giunge sino a te da dentro queste spranghe e questi muri e brama di esprimerti tutto il nostro affetto, ma anche il nostro dolore e il vivo bisogno che sentiamo di te nelle nostre tribolazioni e soprattutto nella privazione della libertà che tanto ci affligge».

La preghiera così conclude: «Dà, o Redentore divino, aiuto e rassegnazione ai nostri cari che piangono la nostra assenza, dà la pace e la tranquillità a questo mondo che ci ha respinti, ma che noi amiamo e a cui promettiamo nell'avvenire la nostra collaborazione di buoni cittadini, ottienici che i nostri dolori siano a molte anime di salutare esempio e le preservino così dal pericolo di seguire le nostre stesse vie».

Il «Duca degli Abruzzi» ha lasciato Tolone

Da bordo del «Duca degli Abruzzi», 22

Lo incrociatore «Duca degli Abruzzi» battente l'insegna dell'Ammiraglio di squadra Rossi, comandante della squadra navale italiana, ha lasciato Tolone dopo una permanenza di quattro giorni. E' stata così restituita la visita di cortesia che l'Ammiraglio Jozan, comandante della squadra navale francese, fece lo scorso anno alla Marina italiana, nel porto di La Spezia.

Numerosi sono stati gli scambi di cortesie tra ufficiali ed equipaggi delle due Marine, durante la permanenza dei marinai italiani presso la base francese. Una corona di fiori è stata deposta presso il cimitero di Saint Mandrier, dove si trovano le tombe di alcuni militari italiani deceduti durante la prima guerra mondiale, da una rappresentanza di marinai del «Duca degli Abruzzi».

Dopo la partenza da Tolone, sono state riprese le esercitazioni tra cui alcune di protezione antisommergibile compiute da corvette di scorta nei confronti dell'unità mentre questa ultima usciva dal porto e altre di rilevamento ed acquisizione del bersaglio da parte di aerei, in collaborazione con centri di difesa aerea territoriale francese, operati in collegamento con simili centri italiani.

Condannato per diffamazione il direttore del «Becco giallo»

Roma, 22

La IV Sezione del Tribunale di Roma ha condannato a sei mesi di reclusione Riccardo Giannini, direttore responsabile del periodico «Il Becco Giallo», accusato di diffamazione ai danni dell'avv. Girolamo Bellavista. Il giornalista nel 1954, pubblicò sul suo settimanale un articolo in cui si accusava Bellavista di aver ceduto quando era Sottosegretario alle Finanze, in appalto a Montagna ed altri, la tenuta di Capocotta per pochi soldi.

DAL 1.o GIUGNO IL NUOVO ORARIO FERROVIARIO

Più rapidi e intensi i collegamenti con l'estero

Roma, 22

Con il 1.o giugno p. v. entrerà in vigore il nuovo orario ferroviario sulla rete nazionale e su quella internazionale, in seguito agli accordi raggiunti nella conferenza europea degli orari dei treni viaggiatori e dei servizi diretti, svoltasi a Napoli nell'ottobre scorso.

Per quanto riguarda la rete italiana, sono da registrare taluni acceleramenti di convogli oltre la istituzione di treni limitati al periodo estivo. La direzione generale delle FF. SS., facendo seguito alle innovazioni del marzo scorso in materia di treni viaggiatori che riguardavano l'ammissione dei viaggiatori della seconda classe ad un gruppo di treni rapidi che precedentemente non lo consentivano, ha provveduto a classificare fra i direttissimi taluni rapidi effettuati con automotrici. Questi provvedimenti sono da porsi in relazione ad una maggiore estensione del servizio di 2.a classe su taluni tipi di treni, in quanto l'espletamento del solo servizio di 1.a classe e talune limitazioni, secondo quanto ha dovuto constatare il servizio centrale del traffico, non hanno dato quei risultati positivi che ad un anno e mezzo dall'entrata in vigore del nuovo regime delle classi viaggiatori l'amministrazione si riprometteva. Verrà ancora esteso inoltre il servizio con automotrici termiche in modo da intensificare l'impiego di treni leggeri.

Nel campo internazionale — indipendentemente dall'effettuazione di convogli speciali per Bruxelles in occasione della Esposizione universale — si registra un acceleramento nella marcia dell'«Oriente Espress». Infatti i lavori di elettrificazione, la soppressione di talune fermate per permettere le operazioni di polizia e di dogana che verranno effettuate d'ora in avanti a bordo del convoglio stesso, permetteranno di accelerare di un'ora la marcia tra Parigi e Milano e di 39 minuti nel senso inverso. Questo acceleramento permetterà di risparmiare poi due ore tra Parigi e Venezia.

Sempre in seguito a lavori di elettrificazione il tempo del tragitto del treno «Skandinavien-Italien-Express» sarà ancora diminuito. Per il periodo dell'orario estivo è previsto un nuovo treno della notte tra il sabato e la domenica che assumerà la denominazione di «Brenner-Express» e che partendo da Monaco di Baviera alle 22.20 arriverà a Bologna alle 8.27 e ad Ancona alle ore 12.

Per migliorare le relazioni tra la Germania occidentale e la Italia i treni attuali 67 e 68 saranno così modificati: Monaco di Baviera: partenza 13.07 con arrivo a Bologna alle 23.49; Firenze 1,33; nel senso inverso: partenza da Roma alle 0.20; arrivo a Firenze alle 4.31, Bologna 6.25, Monaco 17.55. Una nuova relazione rapida tra Milano e Amburgo con relativa coincidenza con Roma e Genova, verrà a determinarsi con la utilizzazione del «Gotthard-Express».

In occasione del centenario di Lourdes, a cominciare dal 1.o giugno, verrà rafforzato il servizio sul percorso Nice-Irun e verrà istituito l'«Iberia-Express» che collegherà Parigi con Lisbona. Un nuovo treno «Autos-Couchettes-Express» (Dover-Ostende) Schaerbeek-Basel-Milano verrà istituito a titolo sperimentale e avrà inizio il 29 giugno fino al 30 agosto.

Il «Tirol-Express» che unirà Ostenda a Bologna funzionerà fino ai primi di settembre e avrà il seguente orario: Ostenda partenza 14.45 (coincidenza da Londra ore 14), Bruxelles 16.03, Monaco 5.30, Bologna 16.34. Nel senso inverso: partenza da Bologna 1.43, Monaco 13.55, Bruxelles 3.07, arrivo a Ostenda 4.17 (partenza per Londra ore 5). Data la importanza che Salisburgo ha acquistato per i suoi festivals musicali viene istituito il treno «Mozart» Parigi-Salisburgo che avrà coincidenza con l'«Adria-Express».

Infine, da parte loro, le varie amministrazioni ferroviarie hanno mantenuto inalterato il servizio del «Trans-Europa-Express» del quale fanno parte le tre comunicazioni che partono da Milano rispettivamente dirette a Lione, Marsiglia e Monaco di Baviera. Oggi alcuni giornali sono tornati a parlare di un imminente sciopero dei ferrovieri. Assunte informazioni gli ambienti interessati hanno smentito tale voce.

CRONACHE SPORTIVE

UNANIME LA STAMPA SULLA PARTITA DI BARI

La vittoria della Triestina ha tutte le carte in regola

«In Serie B non c'è squadra che la valga» - «Graduale sgretolamento dell'avversario» «Gli aspetti del trionfo» - «Capolavoro di calma, di freddezza e di organizzazione»

E' l'elogio del vinto che maggiormente lusinga il vincitore, stante l'abitudine latina e, più che latina, tutta italiana d'accampare scuse, le più astruse possibili, per addolcire l'amaro di un'amarissima sconfitta con lo zucchero del vittimismo. Onore al merito: «Brava Triestina — scrive il corrispondente da Bari de «Il Calcio Illustrato» —. Noi non credevamo alla tua forza, noi pensavamo che parecchie, troppe circostanze favorevoli ti avessero spianato il cammino verso la sommità della classifica. Oggi siamo lieti di ricrederci. Perchè se il gioco di Petris e compagni, nel corso di questo campionato, è stato in media soltanto la metà di quello presentato a Bari, in Serie B non c'è squadra uguale alla Triestina. Lo diciamo noi baresi, le vittime più illustri — ci illudiamo, magari — di questa bella Triestina».

Questa è la campana che suona con i rintocchi più forti: ma l'eco delle altre cronache, specie se queste son state redatte da corrispondenti baresi e non da inviati speciali, ci fa sentire ancora il rumore degli applausi che hanno salutato la vittoriosa fatica della Triestina; la sensazione che gli alabardati componessero realmente il più forte «undici» della «B» deve averla avuta tutto il pubblico, se è vero come è vero («Stadio») che, al fischio finale di Orlandini, grande arbitro di una grande partita, «i quarantamila e più spettatori, dimentichi della sconfitta della squadra del cuore, sono scattati in piedi ed hanno applaudito freneticamente all'indirizzo degli alabardati. La squadra giuliana, schierata al centro del campo, ricambiava il saluto mentre i giocatori biancorossi a testa china raggiungevano lestamente gli spogliatoi».

«Una grande partita, degna senz'altro dell'imponente cornice di folla — scrive da parte sua il corrispondente di «Tuttosport» — e una meritata vittoria della Triestina: una vittoria che, per la netta superiorità palesata in campo, ha assunto nel finale gli aspetti di un vero e proprio trionfo, sottolineando con applausi anche dallo stesso amareggiato pubblico locale, al termine dell'incontro».

Per «Il Tempo» di Roma, che aveva spedito a Bari il suo inviato, la Triestina ha meritato sì la vittoria, ma... ha confermato un «vecchio slogan secondo cui le squadre prima segnano i gol e poi li meritano».

C'è peraltro uno solo, fra i giornalisti presenti alla competizione — l'inviato speciale de «Il Corriere dello Sport» - il quale si sente in dovere di sollevare delle eccezioni sulla legittimità del risultato: «Un pareggio, non c'è dubbio — egli scrive — sarebbe stato più giusto. La Triestina, infatti, non aveva fatto nulla per più di un'ora per meritare la vittoria».

E qui ci sentiamo in dovere di sollevare, anche da parte nostra, delle eccezioni non già sulla legittimità del risultato, ma sull'esattezza delle valutazioni fornite da «Il Corriere dello Sport»; insomma, in quella famosa ora durante la quale, secondo il quotidiano romano, la Triestina «non aveva fatto nulla per meritare la vittoria», la Triestina aveva fatto una cosa molto importante: si era preparata la strada per cogliere la vittoria.

Si è assistito, scrive Eugenio Danese inviato del «Tempo» di Roma, «al graduale sgretolamento della squadra (il Bari) che più aveva profuso energie in campo, ed al graduale crescere della squadra che, risparmiando energie, si è trovata a poterne spendere di più nell'importante e decisivo ultimo quarto d'ora».

E' quindi chiaro che la Triestina si è costruita da sola la propria vittoria, e perciò l'ha meritata; e, del resto, implicitamente lo ammette lo stesso «Corriere dello Sport» al punto in cui si legge che «forse è stata l'apparente rassegnazione dell'avversario che ha tratto in inganno il Bari, spronandolo alla ricerca dell'affermazione clamorosa. Oppure la Triestina aveva sapientemente risparmiato tutto il serrate. Certo è che alla distanza il Bari si è piegato letteralmente in ginocchio. Si è lasciato sorprendere scoperto da una puntata insidiosa, ma non irresistibile di Renosto, ed ha avuto un tale sbandamento sull'uno a uno, da lasciare varchi aperti da ogni parte. La Triestina non chiedeva altro».

Se ciò è avvenuto la colpa è del Bari certamente; ma chi è che ha indotto se non la Triestina stessa che ha dimostrato — come scrive l'inviato speciale de «Il Corriere d'Informazione» — «di avere un maggiore temperamento ed un gioco più incisivo, con il quale si è fatta valere alla distanza?».

Insomma «è chiaro — afferma l'inviato de «La Gazzetta dello Sport» — che dando spazio ai due veloci triestini Milani e Petris il Bari si è votato volontariamente alla sconfitta e gli avversari non si sono fatti sfuggire l'occasione per vincere, dimostrando completezza di squadra ed una intelligenza di gioco che la classifica, in sostanza, giustifica».

Ma le parole d'elogio che fanno più piacere sono quelle che sono apparse su «La Gazzetta del Mezzogiorno», il più diffuso quotidiano di Bari. «La vittoria della Triestina — vi si legge — è stata, in definitiva, legittima e meritata». Infatti, la squadra alabardata «ha saputo controllare con la massima disinvoltura le mosse dei padroni di casa», ne ha accettato la supremazia territoriale, tenendosi però sempre in guardia e, «venuta l'occasione, non se l'è lasciata sfuggire e con il suo strabiliante e classico contropiede si è assicurata addirittura la vittoria».

Come si vede, sono stati più generosi di elogi verso la Triestina quelli che avrebbero dovuto essere i «cronisti di parte», cioè i baresi, che non gli inviati speciali; ed un ultimo, vistoso esempio ci fornisce il corrispondente del «Tuttosport» di Torino, il quale afferma che meritata è stata «la vittoria della Triestina: una vittoria che, per la netta superiorità palesata in campo, ha assunto nel finale gli aspetti del trionfo, sottolineato con applausi anche dallo stesso amareggiato pubblico locale, al termine dell'incontro» nel corso del quale il vero «protagonista è stato il quintetto d'attacco alabardato» sorretto da «due laterali in grande giornata».

Per concludere citiamo ancora il parere del corrispondente de «Il Calcio Illustrato»: «A Bari la Triestina ha saputo volere ed ha avuto la vittoria perchè ha giocato con il cervello, con l'intelligenza. Un solo errore: il via alla rete di Bretti. Poi un piccolo capolavoro di calma, di freddezza, di organizzazione delle proprie forze, risparmiate per lanciare nel secondo tempo, ad avversario spompato, due mortali sciabolate, due colpi senza scampo».

E queste «due sciabolate» significano «sicuramente — sancisce lo «Stadio» — il balzo nella categoria superiore». Effettivamente, su tale punto, non dovrebbero più sussistere dei dubbi.

N. V.

Belloni sottoposto a una piccola operazione

Nel pomeriggio di ieri i rossoalabardati hanno ripreso la via dello stadio per iniziare la preparazione in vista della partita di domenica prossima contro il Venezia a Valmaura. Si è trattato di un lavoro molto leggero che si è concluso con bagno e massaggio al quale hanno partecipato tutti i titolari esclusi Belloni il quale [illegible] sinistra. Anzi a questo proposito aggiungeremo che ieri gli è stata praticata una piccola incisione [illegible] probabilmente [illegible] alla partita di domenica. Domani a Valmaura saranno di scena [illegible] loro [illegible] squadra della Cremonese. La partita si giocherà alle 15.30.

La Nazionale inglese

A 44 anni Matthews sul viale del tramonto

Londra, 22

Fra i quaranta giocatori selezionati in via provvisoria dalla Federazione inglese per i campionati del mondo non figura il quarantaquattrenne Stanley Matthews. E' giunta evidentemente la fine della carriera internazionale del veterano, il quale ha disputato durante gli ultimi 23 anni ben 80 incontri nella nazionale inglese.

Per l'incontro che l'Inghilterra disputerà contro il Portogallo allo stadio Wembley il 7 maggio la formazione sarà la seguente: Hopkinson; Howe, Langley; Clayton, Wright, Slater; Douglas, Charlton, Kevan, Haynes e Finney. Questa è la medesima formazione che sabato scorso sconfisse la Scozia per 4 a 0.

Per le partite in programma contro la Jugoslavia e la Russia rispettivamente l'11 e il 18 maggio a Belgrado e a Mosca, la formazione inglese sarà la seguente: McDonald; Banks, Sillett; Clamp, Norman, Acourt; Broadbent, Clough, Robson più altri due non ancora convocati.

I quaranta giocatori prescelti per la Coppa del Mondo sono: portieri: Alan Hodkinson (Sheffield United), Hopkinson, Macdonald e Reg Matthews (Chelsea); terzini: Banks, Jeff Hall (Birmingham), Gerald Harris (Wolverhampton), Howe, Langley, Sillett; mediani: Ray Barlow (West Xronwich), Clamp, Clayton, Ron Flowers (Wolverhampton), Norman, Maurice Setters (West Bronwich), Slater, Trevor Smith (Birmingham), Wright (Wolverhampton) e Acourt (Liverpool); attaccanti: Acourt, Nat Lofthouse (Bolton), Ronnie Allen (West Bromwich), Peter Brabrook (Chelsea), Broadbent, Charlton, Clough, Norman Deeley (Wolverhampton), Douglas, Finney, Joe Hayes (Manchester City), Haynes, Harry Hooper (Birmingham), Kevan, Ray Parry (Bolton), Brian Pilkinton (Burnley), Robson, Bobby Smith (Tottenham), Thomas Thompson (Preston) e Dennis Viollet (Manchester United).

L'Arsenal giocherà a Genova

Londra, 22

La squadra inglese di calcio dell'Arsenal, militante nella Prima divisione effettuerà il mese prossimo, subito dopo la fine campionato, una breve tournée nell'Europa continentale. Sono previsti incontri a Genova, Karlsruhe e Chaux-De-Fond.

Fissate le due date per Manchester-Milan

Parigi, 22

Le date degli incontri di semifinale della Coppa d'Europa per società tra Manchester United e Milan sono state definitivamente fissate. La partita di andata si disputerà a Manchester l'8 maggio e quella di ritorno il 14 maggio a Milano. La data del 21 maggio è stata riservata a un eventuale spareggio. La finale, per cui si è già qualificato il Real Madrid, avrà luogo il 28 maggio.

Hassenforder sposo

Mulhouse, 22

Il ciclista francese Roger Hassenforder ha sposato oggi a Mulhouse la signorina Yolande Willm, ballerina del Teatro municipale di Mulhouse.

Domenica ring

L'olivastro Nevarez è più alto di Loi

Milano, 22

Il campione messicano dei pesi leggeri Al Nevarez, che domenica pomeriggio incontrerà Duilio Loi sul ring del Velodromo Vigorelli, si è allenato oggi in palestra. E' stata una seduta di ginnastica, esercizi fisici, volta a sgranchire i muscoli dopo il viaggio. Al Nevarez ha compiuto due riprese di boxe a vuoto, due al «punching-ball» (adottandone uno più piccolo di quelli in uso da noi che aveva avuto cura di portare con sè da El Paso), alcuni minuti di salto alla corda.

Al Nevarez, di colorito olivastro: più alto di Loi, ha prodotto buona impressione. Veloce e scattante, boxa in guardia normale, ma svolge la maggior parte del suo lavoro col sinistro, riservando al destro il compito di colpire da breve distanza. Al Nevarez è nato il 7 luglio 1931, è sposato con due figli. Risultano al suo record completo 37 combattimenti da professionista, con 28 vittorie (circa metà delle quali prima del limite), 3 pari e 6 sconfitte.

Il programma orario della manifestazione: ore 15 Salvatore Burrini (Alghero) contro Pompeo Cicognani (Forlì), pesi mosca, 6 riprese; ore 15.30 Federico Friso (Padova) contro Bonino Alievi (Novara), pesi massimi, 8 riprese; ore 16.10 Mino Bozzano (Sestri Levante) contro Joey Mantil (Ohio Cleveland) ex campione del mondo dei pesi medio-massimi, 10 riprese; ore 17 Duilio Loi (Trieste, campione d'Europa) contro Al Nevarez (Messico), pesi leggeri, 10 riprese; ore 17.45 Italo Scortichini (Fabriano) contro Gino Rossi (Pordenone), campione italiano dei pesi medi, 12 riprese.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Ancora una volta Tornese fornisce l'impresa del giorno

Vince il Premio Ghirlandina stabilendo il proprio record (1.17.8)
Come Augustine ha trionfato nel grande "Steeple Chase„

Grande ammirazione ha destato negli ambienti del turf nazionale la vittoria dell'outsider Augustine nel Steeple Chase di Milano con dotazione di 5 milioni di lire. Data a 12 ai picchetti, la grigia della Razza La Giuggiola guidata con saggia maestria da Mattei, dopo una intelligente corsa d'attesa è venuta nel finale a piegare di precisione L'Empereur, un quattro anni francese che godeva alla vigilia i favori del pronostico. Un buon successo dell'allevamento italiano senza dubbio, che fa bene sperare per il futuro.

Grande era l'attesa per la seconda del campionato d'Italia trottatori, in programma lunedì a Modena. Si trattava del Premio Ghirlandina di 4 milioni di lire, con medaglia d'oro al vincitore. La corsa che si disputava sulla distanza dei 1660 metri vedeva allineati dietro le ali dell'autostart cinque cavalli, uno di più della prima prova. Tornese ha dato ancora una prova della sua eccezionale classe e del suo superbo stato di forma vincendo nettamente sul piede chilometrico di 1.17.8, suo nuovo record, e stabilendo il nuovo primato della pista, primato precedente 1.18.6. Peccato che Crevalcore e Orco non si sono allineati alla partenza per dare alla gara quella spettacolarità che il Premio Ghirlandina prometteva. Soltanto Home Free, che con le modifiche apportate al regolamento del campionato (che quest'anno vede gli americani, sulle distanze brevi, partire alla pari con gli indigeni, mentre inalterata rimane la penalità di venti metri su quelle più lunghe) poteva reggere il confronto con il fuori classe di Sergio Brighenti, ma in realtà si è assistito ad un monologo di Tornese capofila da un capo all'altro della corsa e attualmente troppo superiore a qualsiasi trottatore della Penisola, scorra nelle sue vene sangue d'Oltreoceano o no. Dopo la seconda prova, Tornese, che aveva vinto anche la prima, sempre davanti a Home Free, ha ipotecato fortemente la conquista del titolo che sinceramente nessuno più di lui può meritare.

Domenica a Napoli, nel Premio Angelo Lupoli (un milione) in un campo di cinque partenti Orco si è fatto precedere da Brigantino che ha fatto fermare i cronometri sull'ottimo tempo di 1.20.6 sulla distanza del doppio chilometro. Ci sorprende questa battuta d'arresto di Orco che era apparso in smaglianti condizioni nel recente «Lotteria», ma d'altro canto conosciamo troppo bene il valore di Brigantino che, se in perfetta condizione, è capace di grandi imprese.

Chiude la nostra rassegna, la Totip locale Premio dei Giardini (330.000 lire) che Granozzo ha fatto sua in virtù di una lunga fuga. Abar, danneggiata dalla disgraziata partenza di Denebola, non ha potuto inserirsi nella lotta per la vittoria, e ha dovuto accontentarsi del posto d'onore, davanti a Cezanne che alterna corse opache a prestazioni puntigliose. Un plauso infine a Luigi Baraldi che ha saputo dosare alla perfezione il vincitore. Granozzo si presenta in questo momento in ottime condizioni di forma come era stato constatato anche nel recentissimo Premio di Pasqua.

M. G.

Il roano di Napoli

Bei a Trieste

Bei, un vistoso trottatore roano, che nell'annata ha segnato il ragguardevole tempo di 1.20.9 al km. sulla lunga distanza, è forse in questo momento in viaggio, sul percorso Napoli-Trieste, a bordo di un «van»: il cavallo è atteso nelle scuderie di Montebello, dove è già stato approntato un comodo «box».

Antonio Quadri, il dinamico guidatore locale, che questo inverno ha gareggiato con brillanti risultati a Palermo, aveva da tempo messo l'occhio su questo soggetto, favorevolmente impressionato dallo spunto che Bei, velocista di sicura tempra, esibiva sulle piste del Sud. Bei (fra l'altro iscritto al «Lotteria» di quest'anno) è uno dei beniamini del pubblico napoletano. Il limpido stile lo ha imposto alla simpatia del pubblico e all'attenzione degli intenditori. Quadri, dopo essersi a lungo coccolato con gli occhi il roano decise di avvicinare il proprietario, ma le sue offerte non fecero breccia. Dopo un certo tempo la resistenza del proprietario è crollata e Antonio Quadri ha potuto felicemente assicurarsi il prezioso cavallo. Con la sua ben nota astuzia Quadri è riuscito nell'intento che con tanta ostinazione si prefiggeva, complice forse anche un certo vinello dei colli napoletani che, offerto con generosità da Quadri, ha fatto capitolare l'estrema resistenza del proprietario di Bei...

Bei è figlio di Prince Hall e Dora Baltea. Il suo mantello roano, che compare in ogni generazione nell'albo dei suoi antenati, ci fa risalire al famoso Codero. L'acquisto di Bei è stato definitivamente sancito per telefonoSRDLU9laSHRDL per telegrafo, e proprio all'ultimo istante, altrimenti il buon Quadri ci avrebbe rimesso caparra e cavallo...

Bei figura iscritto già venerdì prossimo ma sarà certamente ai nastri domenica ventura in un'incandescente gara che si avvarrà anche della presenza di Cronus.

Dubbio Oppes

I cavalieri italiani al Concorso di Roma

Roma, 22

L'Italia parteciperà con venti cavalieri e tre amazzoni per un totale di 45 cavalli, al concorso ippico internazionale di Roma che venerdì prossimo si inizierà con la disputa delle classiche categorie di apertura: i premi Esquilino e Palatino.

I migliori nomi della nostra equitazione saranno presenti in campo per la classica manifestazione della primavera romana e, naturalmente, il lungo elenco è aperto dai più noti e apprezzati cavalieri che in campo internazionale e olimpiaco hanno sempre tenuto alto il nome dello sport equestre italiano. Sono questi i capitani Piero e Raimondo D'Inzeo, il tenente Giancarlo Gutierrez e il dott. Adriano Capuzzo, questi ultimi due rivelatisi nel «completo olimpico» ai Giochi equestri di Stoccolma. Incerta ancora la partecipazione del cap. Salvatore Oppes, incertezza dovuta al fatto che il valido campione è attualmente impegnato in Sardegna per il prescritto periodo di comando al quale è subordinata la sua eventuale promozione al grado superiore. Fra le amazzoni figurano i nomi di Donna Paola Piaggio, della signora Natalie Perrone e della signorina Giulia Serventi. Saranno inoltre in campo il marchese Medici, i maggiori De Leone, Paglieri, il dott. Tassani, l'ing. Finesi, e un gruppo di giovani: Salvati, Mancinelli e Ramirez.

Il Giro di Spagna fatto per gli spagnoli

Eibar (Spagna), 22

L'italiano Bruno Monti, risultato quarto nella odierna terza tappa del giro ciclistico di questa regione è stato il primo classificato dei concorrenti stranieri.

La tappa Eibar-Eibar (Corretto) di 173 km. è stata vinta dallo spagnolo Fausto Zia, con 3.50'08. A Monti è stato aggiudicato lo stesso tempo del vincitore. Ecco altri stranieri classificati: 6) Nello Lauredi, (Francia), 7) Vito Favero (Italia); 8) Jean Dotto (Francia), tutti con lo stesso tempo di Iza, 32) Buratti (Italia) in 3.52"02, 45) Andrea Carrea (Italia) 3.57"5. La classifica generale è guidata dallo spagnolo Jesus Lorono con ore 16.45'0". Monti è undicesimo ma primo degli stranieri con 16.58"25.

Morto l'ing. Bariona della Federmoto

Milano, 22

E' morto la notte scorsa l'ing. Giuseppe Bariona, direttore generale della Federazione motociclistica italiana. Era noto in Italia e all'estero per la sua lunga attività nel campo degli sport motoristici.

NON RITORNA NEGLI STATI UNITI

Montgomery riconfermato dalla Pallacanestro Stock

Partecipazione al torneo di Napoli - La squadra femminile a Porto San Giorgio

I dirigenti della Pallacanestro Stock hanno reso noto di aver deciso di giovarsi anche per la prossima stagione cestistica del giocatore Rich Montgomery dopo le prove di serietà e di capacità da lui dimostrate quest'anno. L'americano con tutta probabilità alla fine del campionato, anzichè recarsi negli Stati Uniti trascorrerà una breve vacanza in terra spagnola, dove completerà gli studi di quella lingua, da lui già iniziati presso la Università di Trieste.

Si ha notizia inoltre che la squadra maschile, dopo avere ultimato il campionato con la trasferta di Livorno, si recherà a Napoli invitata ad un torneo che avrà luogo nei giorni 13, 14 e 15 maggio. La squadra campione d'Italia dal canto suo sarà presente al torneo internazionale di Porto San Giorgio, che vedrà presenti le più forti squadre europee, comprese alcune di Oltrecortina. La compagine triestina comprenderà anche quattro giocatori della Nazionale, che saranno scelti dal D. T. prof. Paratore.

Vittorie a Pordenone di Busetto e Polet

Pordenone, 22

Ecco i risultati della riunione pugilistica svoltasi questa sera nella nostra città.

Dilettanti: Pesi leggeri: Franzellu (A. P. Triestina) e Pillon (Ponte Priula) incontro pari in tre riprese. Pesi welter leggeri: Colombo (8.o Bersaglieri) batte Rovano (A. P. Triestina) ai punti in tre riprese. Pesi welter pesanti: Sulligoi (A. G. I. Gorizia) batte Princic (8.o Bersaglieri) ai punti in tre riprese. Da Re (Ponte Priula) batte Kozina (A. P. Triestina) ai punti in tre riprese. Pesi medio massimi: Pivetta (A.P. Pordenone) batte Campana (Ponte Priula) ai punti in tre riprese.

Professionisti: Pesi leggeri: Busetto (Cremcaffè Trieste) kg. 64 batte Antonini di Foligno, (kg. 64) per abbandono a 2'10" della quarta ripresa. Pesi piuma: Pollet (Cremcaffè) kg. 58.400 batte Maccioni (kg. 58.600) ai punti in sei riprese.

Il peso medio Gino Rossi, che domenica prossima incontrerà al Vigorelli di Milano Italo Scortichini per il titolo nazionale della categoria, ha sostenuto tre riprese velocissime e tirate contro il massimo triestino Donaggio ed altre tre riprese contro il pari peso Berardinello di Trieste.

Primi pugni

A Muggia i campionati nazionali dei «novizi»

Pronto per il via il campionato regionale «novizi» per il 1958. La manifestazione, che si svolgerà nella palestra comunale di Muggia, è organizzata dalla Società Pugilistica Triestina in collaborazione con la Unione Sportiva Muggesana. Alla competizione hanno inviato la loro adesione una quarantina di «novizi» appartenenti alle palestre della regione. Si combatterà la sera di venerdì e di sabato prossimo con inizio alle 20.45.

Alla chiusura delle iscrizioni figurano presenti questi nominativi: pesi mosca: Poiani (Unione Combattenti Italiani Trieste), Del Degan (Accademia Pugilistica Triestina), Nardon (Associazione Giovanile Italiana di Gorizia). Pesi gallo: Speranza (UCI), Laporte (CRDA), X (Pugilistica Udinese), Moratto (Società Pugilistica Triestina) Pesi piuma: Godina (UCI), Gamba (APT), Orselli (CRDA Monfalcone), X (Pugilistica Udinese). Leggeri: Lorenzi (U. C.I.), Benvenuti Dario (APT), Cerar (CRDA Trieste), Musso (AGG), Presenti (Unione Pugilistica Goriziana), X (Udinese), Fabris (SPT). Welter leggeri: Mele (UCI), Calligari (A. P.T.), Cabas (CRDA Monfalcone), Marchitello (UPG), Della Pietra (Udinese). Welter: Germani (CRDA Trieste), Fantinato (CRDA Monfalcone), X (Udinese). Welter pesanti: Cricchio (UCI), X (Udinese). Medi: Pitacco (UCI), Lando (UPG), X (Udinese). Mediomassimi: Russian (UPG), X (Udinese), Piazza (SPT). Massimi: Budini (Olimpia Cormons), Cavalcoli (UPG), X (Udinese) e Zanin (SPT).

Torneo «giovanissimi». Gare di domenica 27: Tergestina A-Ponziana Cuccioli, c. Ponziana ore 9.15; Ponziana Pulcini-Fortitudo, c. Ponziana ore 10.30; Triestina-Tergestina B, c. Ponziana ore 8; Muggesana-Tergestina C, c. Muggia ora da destin.; Edera Pulcini-S. Giovanni, c. 1.o Maggio ore 10.30.

ESPLOSA LA PRIMAVERA DELLE VELE

Con i «finn» si accende una magnifica rivalità

Rinaldi strappa a Pellaschier il primo «round» - Il «Rostro» ribattezzato «Nevera» - Ordinato un «dragone» in Danimarca

Domenica pomeriggio, l'ultima [illegible]

[illegible] tissimi timonieri, entrambi in predicato per le Olimpiadi, non può che giovare a entrambi. In seguito, saranno scontri ancora più impegnativi, sempre più duri e più ardui.

◆

Ritorni di fiamma... Un altro «patito» della vela che... torna indietro di tanti, tanti anni. Ramiro de Haag, l'ing. Ramiro, il figlio del carissimo, mai dimenticato «Barbanera». Ramiro ha acquistato da S. Trevisan di Monfalcone il magnifico «beccaccino» da regata «Rostro»; lo ha voluto naturalmente... per suo figlio Robertino, ma intanto chi se lo gode il ribattezzato «Nevera» è papà Ramiro.

◆

Altra nota lieta di un ritorno all'antico, della ripresa di un'usanza da troppi anni caduta in disuso nel nostro ambiente velico, la notizia quasi certa dell'ordinazione, da parte di un socio dell'Adriaco, che per ora vuole mantenere l'incognito, di un nuovo dragone nei Cantieri di Borresen in Danimarca, i Cantieri dell'«Aretusa» e del «Venulia». L'imbarcazione, che dovrebbe essere a punto verso la fine del 1958, verrebbe affidata dall'appassionatissimo «yachtman» all'equipaggio più meritevole di rappresentare l'Adriaco nelle competizioni internazionali e quasi certamente alle Olimpiadi. Tanto per non fare nomi a Sergio Sorrentino e ai suoi ragazzi.

Se la bella notizia avrà un seguito i più vivi rallegramenti al signor «X», e le migliori fortune alla nuova unità.

G. P.

Domani: Ponziana-Audace

Memore della partita di andata, giocata dietro richiesta dell'Audace al mattino, in quanto il Verona giocava nel pomeriggio, la squadra, futura avversaria del Ponziana, non ha avuto difficoltà ad accondiscendere alla richiesta dei triestini circa lo svolgimento della gara, posdomani venerdì. Lo incontro come al solito si giocherà a S. Andrea con inizio alle ore 15.30. Dopo la brillante prestazione di domenica, il Ponziana è atteso all'opera con particolare interesse e soprattutto dall'ospite si attende un gioco di rilievo dato che nelle sue file militano con bravura i due azzurri della juniores Corso e Guglielmone.

Orari e campi delle gare calcistiche di venerdìl 25 aprile:

Coppa Girani: CRDA-Triestina, campo Cantieri ore 9; Aquila-Aurisina, c. mil. Opicina ore 15; Istria-Libertas A, c. mil. Opicina ore 11; Lib. Opicina-Virtus, c. mil. Opicina ore 13; riposerà: Cremcaffè; Esperia-Libertas B, c. S. Giovanni ore 10.30; Audace-Ponziana, c. Ponziana ore 14; Edera-Fortitudo, c. 1.o Maggio ore 10; S. Giovanni-Gretta, c. S. Giovanni ore 13; riposerà: Tergestina. Le gare di domenica: Triestina-Lib. Opicina, c. Ponziana ore 13; Istria-Aquila, c. mil. Opicina ore 11; Aurisina-CRA CRDA, c. com. Aurisina ore da destin.; Cremcaffè-Libertas A, c. Cantieri ore 10.15; rip. Virtus; Libertas B-S. Giovanni, c. Cantieri ore 9; Ponziana-Esperia, c. Ponziana ore 11.45; Fortitudo-Audace, c. Muggia ora da destin.; Tergestina-Edera, c. Ponziana ore 14.15; rip.: Gretta.

UN ARBITRO DI VALORE INTERNAZIONALE

Primo al corso di Parigi il monfalconese Elio Luglini

Monfalcone, 22

Una domenica di quest'inverno, gli sportivi monfalconesi erano davanti ai televisori per seguire una partita di pallacanestro della massima divisione nazionale. Più che gli atleti impegnati nella gara, li interessava l'arbitro che godeva tutti i loro favori. Quel «signore del fischietto» era il monfalconese Elio Luglini, uno dei migliori arbitri della Federazione Italiana Arbitri di Pallacanestro. In questi giorni Elio Luglini è ritornato agli onori della cronaca non solo locale e nazionale ma ancora a quelli della cronaca internazionale. La scorsa settimana è stato a Parigi ed al suo ritorno è stata nostra cura sentire dalla sua viva voce com'era andato il suo soggiorno parigino.

Anzitutto la presentazione. Elio Luglini è nato a Monfalcone 3 anni or sono e qui vi dimora; è arbitro di pallacanestro dal 1945 e fa parte del Gruppo Arbitri Pallacanestro di questa città. Negli anni della sua attività sportiva ha diretto complessivamente 576 partite delle quali 135 di Prima Serie, 81 delle Serie A, B e C in due tornei finali del Centro Sportivo Italiano, 19 in incontri internazionali di società, 31 in dodici tornei provinciali, regionali e nazionali. Nell'annata sportiva 1954-55, egli ha meritato il premio «Martiradonna» con il quale si vuol designare il migliore arbitro italiano di pallacanestro; è l'unico arbitro, poi, che abbia fino ad oggi diretto partite in tre tornei internazionali di Sanremo dove converge quanto vi è di meglio in fatto di pallacanestro internazionale. Elio Luglini ancora ha arbitrato partite tra squadre internazionali le più disparate e con il suo fischietto ha comandato a finlandesi, americani, egiziani, polacchi, turchi, siriani, francesi, russi. Ha arbitrato sia in Italia che all'estero meritandosi sempre il più vivo consenso per le sue non comuni capacità.

Ultimamente Elio Luglini è stato designato dalla Federazione Italiana Pallacanestro quale candidato ad arbitro internazionale per la partecipazione al primo corso europeo organizzato appunto per arbitri internazionali. Questo primo corso ha avuto luogo a Parigi dal 14 al 18 aprile corrente mese e ad esso vi hanno preso parte 54 arbitri internazionali dei quali 3 soltanto erano italiani e precisamente i signori Piccoli di Ferrara, Fioretti di Livorno ed il nostro Elio Luglini. Oltre a tutte le nazioni europee, erano pure presenti la Tunisia, l'Algeria, il Libano, la Siria, l'Egitto, Israele, Turchia e qualche altra ancora.

Il corso comprendeva anche due prove, una pratica e l'altra teorica, alle quali gli arbitri ammessi dovevano sottostare per essere giudicati da un'apposita commissione internazionale costituita dai signori M. R. Jones (Inghilterra), presidente e segretario generale della F.I. B.A., dott. Hepp (Ungheria), vicepresidente della FIBA, dott. Atakol (Turchia), membro della FIBA, Klima (Cecoslovacchia), membro della FIBA, Kassai (Ungheria), membro della FIBA, Still (Inghilterra), membro della FIBA, Busnel (Francia), presidente della FIBA allenatori. La FIBA è la federazione internazionale della pallacanestro e il constatare che nessun italiano faceva parte della commissione giudicatrice pone ancora in maggiore risalto l'affermazione del monfalconese Elio Luglini, giacchè di affermazione bisogna parlare. Luglini ha superato brillantemente le prove teorica e pratica e la commissione giudicatrice ha voluto vederlo ancora una volta all'opera in una successiva prova pratica facendolo arbitrare la partita di finale della «Coppa Città di Parigi» che ha messo in piena luce le non comuni doti dell'arbitro italiano essendo stata combattuta allo spasimo ed essendo terminata con il punteggio di 57 a 56. In questa partita erano in campo quasi tutti gli atleti nazionali di Francia. A questa prova pratica supplementare erano stati anche chiamati altri 16 arbitri, i migliori del corso, e tra questi gli italiani Piccoli e Fioretti, già giudicati in precedenza. Il migliore doveva spuntare da questo gruppo finalista ed Elio Luglini è uscito con autorità per occupare il primo posto su unanime designazione dei giudici i quali, così, lo incaricavano di arbitrare partite che si effettueranno ai campionati europei femminili in programma a Lodz, in Polonia, dal 10 al 18 maggio prossimo. E' la prima volta questa che la FIBA designa direttamente, senza il tramite della federazione nazionale arbitri, il direttore di gara per incontri internazionali.

La bella affermazione di Elio Luglini sarà appresa certamente con viva soddisfazione e pieno compiacimento degli sportivi monfalconesi i quali, fin da questo momento, gli porgono i migliori auguri, perchè possa ben figurare nella sua imminente trasferta polacca dove dovrà tenere ancora alto il nome sportivo d'Italia e con quello anche il nome sportivo di Monfalcone. A tutte queste felicitazioni ed a questi auguri vogliamo aggiungere i nostri e quelli degli sportivi giuliani.

M. C.

CENTO METRI IN 56.7 MA IN STAFFETTA

Primati italiani di nuoto migliorati iersera a Roma

Roma, 22

Cinque primati italiani sono stati stabiliti o migliorati questa sera nel corso di una riunione internazionale di nuoto organizzata dalla Lazio, nella piscina del Foro Italico.

Nella prima gara, staffetta mista 4x100 juniores femminile, la squadra della Lazio A, formata da Stella, Rebecchini, Beneck e Veschi, pur giungendo seconda, dietro la formazione ungherese del Vasutas, ha stabilito il nuovo record della specialità con 5'30" e 5/10 (il limite fissato dalla Federazione era di 5'45").

Sempre in questa gara la dorsista Stella Simonetta ha abbassato il proprio record juniorer di 1'20"1, stabilito il 30 marzo scorso, portandolo ad 1'19"9.

Nella staffetta 4x100 stile libero seniores maschile, la formazione della Lazio A, composta da Del Bufalo Edmondo, Guerrini, Momoni e Pucci, vincendo la gara, ha stabilito il record nazionale con 4'06" (il limite fissato dalla Federazione era di 4'10"). Paolo Pucci ha realizzato nella quarta frazione l'ottimo tempo di 56"7 che sarebbe il nuovo record assoluto dei 100 metri stile libero se non si fosse trattata di gara con partenza lanciata.

Anche il tentativo isolato di Paola Saini ha avuto buon esito. La giovane Saini ha infatti abbassato il record nazionale dei 50 metri dorso ragazze, detenuto da Simonetta Stella dal 1957 con 39", portandolo a 38"8.

Nella quarta gara, 100 metri dorso maschile juniores, quinto record della serata con Avellone Giuseppe in 1'10"1: il primato precedente era stato conseguito da Cescon dell'Edera di Trieste con 1'10"4.

La squadra di Bobet al Giro d'Italia

Parigi, 22

Antonin Magne e Louison Bobet hanno formato oggi pomeriggio la squadra Mercier che parteciperà al Giro ciclistico d'Italia (18 maggio - 8 giugno). La squadra comprenderà: Louison e Jean Bobet, Antonin Rolland, Charles Coste, Pierre Barbotin, Fernand Picot, Stanislav Bober, Pierre Gouget. Riserva: André Dupre.

Per quanto riguarda il direttore sportivo della squadra, nulla è stato ancora deciso, ma è possibile che l'incarico sia offerto a Sauveur Ducazeau.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

«GIRI DI PISTA» SULLA SCENA DELLA CRISI FRANCESE

BIDAULT HA RINUNCIATO ORA TOCCHERÀ A RENÉ PLEVEN

L'esponente democristiano si è trovato di fronte al «veto» del suo stesso partito - Buone possibilità per il nuovo candidato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 22

Georges Bidault ha rinunciato a formare il nuovo Governo di Francia. Stasera, alle 9 meno un quarto, ha dichiarato al Capo dello Stato che non poteva sperare di ottenere una maggioranza nemmeno smilza alla Camera e che, perciò, era costretto a restituire il mandato affidatogli. L'atto di rinuncia di Bidault ha concluso una giornata drammatica e piena di incontri decisivi e, benchè scongelata, riporta la crisi francese al buio delle soluzioni nel quale era stata sino a sette giorni fa.

A tarda sera si è saputo che il Presidente Coty ha deciso di proporre la formazione di un nuovo Gabinetto all'ex «Premier» René Pleven, ch'egli riceverà domani mattina all'Eliseo. Pleven si trova attualmente nella sua circoscrizione elettorale, in Bretagna. Un aereo della presidenza della Repubblica sarà inviato domani mattina a Dinard per rilevarlo e portarlo immediatamente a Parigi, ove sarà ricevuto dal Capo dello Stato.

Pleven, chè appartiene a un partito di centro-sinistra, si è reso particolarmente popolare in Italia allorchè insieme con De Gasperi e Sforza firmò il trattato di Santa Margherita Ligure. Le probabilità di riuscita dell'ex Premier questa sera appaiono abbastanza favorevoli. Tuttavia vi sarà da vedere domani l'atteggiamento che assumeranno nei suoi confronti gli indipendenti e i comunisti. Non si può non rilevare stasera, esaminando le varie manovre preelettorali del secondo turno delle elezioni cantonali che avranno luogo domenica, un principio di «Fronte popolare» intervenuto nella scelta o nell'abbandono di taluni candidati socialisti e comunisti: i comunisti hanno abbandonato 16 seggi in favore dei socialisti, i quali a loro volta hanno lasciato ai comunisti cinque seggi nei vari dipartimenti francesi. Poichè quasi certamente l'atteggiamento dei socialisti dovrebbe essere favo- [illegible] sono il mezzo per stabilire la pace e per mantenere un'Algeria francese e nuova». Come si vede, il partito di Bidault ha cercato, pur silurando il Presidente incaricato, di salvare i principi da lui stesso annunciati. Che è il modo tipico di fare la politica algerina di tutti i partiti in Francia, con le conseguenze che oggi, più che in altri momenti, sono ben visibili. Bidault era troppo a destra e ignorava la realtà politica anche internazionale nell'esporre il suo programma nei confronti dell'Africa del Nord, ma aveva almeno il pregio di essere sincero.

Nella mattinata, Bidault aveva avuto incontri con molte personalità della vita politica di Parigi, ma il colloquio che più ha scosso la sua fiducia nella possibilità di risolvere la crisi tra Parigi e il Nord Africa è stato quello con l'ex Premier Gaillard, che gli ha esposto tutti i punti in sospeso che aspettano un Governo francese non appena esso sarà formato e dovrà risolvere o almeno affrontare la spinosa questione africana. Drammatico nella sostanza, il colloquio con Gaillard ha impressionato Bidault: il Ministro degli Esteri uscente Pineau, che ha visto il Presidente designato subito dopo, ha detto che Bidault gli era sembrato meno deciso che prima della conversazione.

Pinay, capo degli indipendenti e Duchet, che è il segretario generale dello stesso partito, erano andati da Bidault per dirgli la loro solidarietà nel suo tentativo. Duchet ha fatto, anzi, una dichiarazione assai grave. Ha detto che «voteremo «no» domani, «no» fra un mese, se non si farà un Governo che si impegni in una politica decisa per mantenere l'Algeria alla Francia». Sono parole che peseranno nello svolgersi della crisi che è tornata, come si diceva, al giorno zero. Pinay e Duchet pare fossero nel Governo che Bidault aveva già formato, sperando trovare all'ultimo momento l'appoggio nel suo partito. Tale Governo doveva comprendere Robert Schumann agli Esteri, Duchet ai Lavori Pubblici, Pinay alle Finanze, Soustelle all'Algeria, Morice alla Difesa. Un Governo, come si vede, formato da ex Premiers o da ex Ministri di grande fama. E' rimasto sulla carta, come il discorso di investitura che Bidault aveva già scritto per intero.

Venne, nel pomeriggio alle quindici, la fatale riunione della direzione del gruppo direttivo della Democrazia cristiana. Ci furono discorsi appassionati, in favore dell'uomo che si è definito «l'isola di Pasqua del Parlamento» (e che ormai rischia di rimanerlo per un lungo tratto di tempo); ci furono patetici appelli a quello stesso uomo, perchè ragionevolmente rinunciasse all'incarico, evitando in tal modo al suo partito una «scelta atroce»; poi il clima della riunione si fece più «realista»: e allora cominciarono le accuse e le contraccuse. I rimproveri e i richiami all'ordine. Presto fu raggiunta l'atmosfera della tempesta. I voti che ne sono sortiti, del resto, possono abbastanza bene testimoniare delle diverse e forti passioni che in quelle quattro ore e mezzo di dibattito sono state espresse.

Quando il voto, finalmente, uscì dalle urne, Bidault lasciò la sala della Camera nella quale la riunione si era svolta. Silenzioso, il viso amareggiato, andò all'albergo nel quale in questi giorni ha condotto le consultazioni. Ne usciva un'ora dopo, diretto all'Eliseo. Il suo «giro di pista» era finito. La crisi ricominciava.

Stelio Tomei

L'EX IMPERATRICE CERCA LA SOLITUDINE

Soraya a New York per «evitare la stampa»

«Ha scelto un posto poco adatto» le ha osservato uno dei cento giornalisti accorsi al suo arrivo

New York, 22

A bordo del transatlantico americano «Constitution», è giunta a New York la Principessa Soraya, ex consorte dello Scià di Persia. La Principessa ha viaggiato, sul transatlantico, nello stesso appartamento dove l'attuale Principessa Grace di Monaco alloggiò durante il suo viaggio da New York a Monaco, per le nozze con Ranieri III. Insieme con lei sono arrivati la madre, Principessa Eva Esfandiari ed il fratello, Principe Bijan. Dopo una sosta di tre giorni a New York, la Principessa si recherà alle Bermude, per trascorrervi una vacanza di una decina di giorni.

Al suo arrivo a New York, la Principessa Soraya ha letto ad un centinaio di giornalisti, fotografi ed operatori cinematografici, la seguente dichiarazione: «Il mio matrimonio con Sua Maestà Imperiale lo Scià di Persia, Reza Pahlevi, è finito, poichè la nostra unione non è stata benedetta dalla nascita di un successore al trono. La provvidenza mi aveva concesso tutto quanto il cuore può desiderare — un marito devoto ed amato, una eminente condizione in quanto consorte di un grande monarca, il rispetto e l'affetto dei miei compatrioti — ma mi ha negato un erede». La dichiarazione prosegue affermando che lo Scià, in base ai dettami della propria coscienza ed al giuramento di fedeltà prestato verso la Costituzione, non aveva altra scelta e doveva agire come ha agito. «La decisione presa è stata per tutti e due la più difficile della nostra vita. Io ho pregato per ottenere dall'alto una guida in questa prova. So che tutte le donne d'America simpatizzeranno con i miei più profondi sentimenti e che il popolo degli Stati Uniti mi vorrà concedere quella solitudine e quella riservatezza che io ardentemente desidero».

I giornalisti hanno rivolto molte domande all'ex Sovrana, la quale per prima cosa ha detto: «Sono venuta qui proprio per sfuggire alla stampa». Qualcuno ha allora replicato: «Allora ha scelto un posto poco adatto». L'ex Sovrana ha comunque confermato che rimarrà a New York tre giorni per riposare e che proseguirà poi per le Bermude, via mare. Non ha ancora piani precisi, ma pensa che si tratterrà alle Bermude due o tre settimane, dopo di che tornerà, probabilmente, negli Stati Uniti.

Le è stato chiesto se tornerà mai più in Persia. Soraya si è limitata a rispondere: «Non lo so».

La riunione dei Ministri della Difesa della NATO a Palazzo Chaillot nella capitale francese

UNA CONFERENZA-STAMPA DEL MINISTRO DEL TESORO MEDICI

La nuova moneta da 500 lire entrerà in circolazione lunedì prossimo

Illustrate ai giornalisti le caratteristiche della moneta-medaglia in oro che sarà emessa in occasione del decimo anniversario della Costituzione

Roma, 22

La nuova moneta da 500 lire in argento entrerà in circolazione lunedì prossimo: lo ha annunciato il Ministro del Tesoro, sen. Medici, nel corso di una conferenza stampa indetta nei saloni di Palazzo Barberini per presentare i bozzetti e primi esemplari sperimentali di una moneta-medaglia d'oro, coniata per celebrare il decimo anniversario della Costituzione.

Otto milioni di pezzi del nuovo «scudo», per un valore di quattro miliardi, sono stati già distribuiti a tutte le tesorerie provinciali che li metteranno in circolazione nello stesso momento. Cinque mesi fa, vedemmo nascere nella zecca di Roma lo scudo d'argento e, in quella occasione, il Ministro Medici comunicò che si stava studiando la possibilità di emettere una moneta-medaglia d'oro, che non avrebbe sostituito le smisurate e ingombranti carte da diecimila — come era nei voti dei più — ma che era destinata ad arricchire di un nuovo pezzo le bacheche dei collezionisti.

In vista di tale destinazione, il disegno della moneta-medaglia è stato affidato a un artista, tra i maggiori che vanti l'arte italiana di oggi: Giacomo Manzù. Cinque bozzetti del diritto e tre del rovescio sono stati preparati da Manzù e la scelta è caduta poi su quello che risponde all'esigenze del conio, anche se non è il più bello dal punto di vista della arte. Nel diritto della medaglia è raffigurata una madre che tiene in braccio un bambino, con intorno la leggenda «Repubblica italiana»; nel rovescio si vede una vela appena gonfia di vento su di una navicella in acque poco profonde, una vela legata su di un rozzo albero che non conosce ancora gli ardimenti del mare. La vela è contornata dalla leggenda «Decennale» e dalla data «1958».

La moneta-medaglia sarà coniata in oro a 22 carati e sarà preparata in tre diversi formati: 1) peso di 20 grammi e diametro di 30 millimetri; 2) 15 grammi e 27 millimetri; 3) 13 grammi e 24 millimetri. Ossia, un formato per ogni borsa, o — come osservava qualcuno — una gamma che ricorda quella della 1400, della 1100 e della 600. La moneta-medaglia sarà venduta dalle tesorerie provinciali, verso Ferragosto; non è prevista la quantità degli esemplari, ma si cercherà di tenere dietro alle richieste a mano a mano che saranno presentate.

Nel presentare la moneta-medaglia in oro, Medici ha detto: «Sento di affermare una banale verità dicendo che ogni tempo ha una sua firma d'arte: quindi ogni tempo ha il suo tipo di moneta. E ciò sempre che gli artisti non trascurino questa particolare forma nella quale si può realizzare la loro ispirazione.

«Penso che l'arte — ha soggiunto il Ministro del Tesoro — non debba restare assente dal mondo delle monete. Ciò indubbiamente non fu nel mondo antico, specialmente nel periodo siracusano quando scultori di insuperata maestria seppero darci monete che non esito a dichiarare le più belle di tutti i tempi. Ricordo quei cavalli in corsa, dalle zampe soprannumerarie che danno un senso così vivo del moto; ricordo quelle teste così moderne nel loro eterno timbro del tempo. Ecco perchè vorrei oggi invitare gli scultori italiani a non disertare il mondo della numismatica, che deve ritornare a essere pura espressione d'arte del nostro tempo, e con la moneta vorrei additare agli artisti altri settori nei quali può manifestarsi la nostra moderna sensibilità. Dai francobolli ai timbri, dai valori bollati ai fregi è tutto un mondo che prende immediato contatto con il popolo, perchè tutti siamo obbligati a contar denaro, a impiegare bolli, timbri e altri segni del pubblico potere.

«Queste considerazioni, sento, suscitano il vostro benevolo appunto sulla moneta d'argento da 500 lire, che certamente piacerà, ma che non è una moneta del nostro tempo. Sono d'accordo ed è per questo che ve lo dico subito, non per scusarmi ma per ricordarvi che la scelta è caduta su dei finissimi ceselli di ispirazione rinascimentale, perchè fra quanti bozzetti vidi quello mi parve ancora il migliore.

«Ma la vera dimostrazione che le mie convinzioni sono quelle che la moneta deve sempre rappresentare il timbro dell'epoca alla quale appartiene e deve impiegare il linguaggio vivo e attuale, la trovate — ha sottolineato il senatore Medici — nel fatto che io ho invitato Giacomo Manzù (a me, laico in materia di critica d'arte, sarà consentito di dire che lo trovo il più poetico fra i moderni scultori che sappia parlare un linguaggio accessibile a molti pur nella cruda realtà di un mondo del quale egli conosce l'intima tragedia) a modellare la moneta-medaglia che celebra il decennale della costituzione della nostra Repubblica.

«Lascio a voi il giudizio di esperti. A me, cittadino che può essere ignaro di cose d'arte, lasciate che vi dica che il generoso e sofferto tentativo del Manzù mi sembra che sia stato coronato da un auspicato successo. L'eterno motivo della madre e del bimbo in uno slancio di affetto, non alieno da crude espressioni proprie di un mondo tormentato che raramente trova gli autentici motivi della dolcezza e della tenerezza nemmeno nella madre. E quella vela appena gonfia di vento su di un navicello in acque poco profonde appena mosse dal vento; quella vela legata su di un rozzo albero che non conosce ancora gli ardimenti del mare.

«Comunque, a me piace molto e sono sicuro che a molti subito non piacerà. Ma il segreto dell'arte — ha concluso il Ministro Medici — è quello di conquistare gradualmente anche coloro che amano soltanto le forme calligrafiche e superficiali».

All'esposizione del Ministro erano presenti i Sottosegretari Amatucci e Riccio, il capo di Gabinetto del Ministero del Tesoro Casorati e lo scultore Giacomo Manzù. Interrogato circa il valore venale della moneta, che sarà riprodotta in tre diversi esemplari, il Ministro del Tesoro ha dichiarato che esso sarà fissato per legge.

Iersera si era sparsa la voce che nell'odierna conferenza di Medici egli avrebbe attaccato il Ministro del Commercio estero prof. Carli per un contrasto di vedute sui modi come superare la recessione. Ma l'attacco non c'è stato.

DOPO LA RINUNCIA DI DOM MINTOFF

A Malta si apre una crisi pericolosa

Violente dimostrazioni a La Valletta in favore del Premier dimissionario

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 22

Il Governo di Londra è preoccupato della situazione prodotta a Malta dalle dimissioni del Primo Ministro Mintoff, ma [illegible] *sidio Mintoff abbia fatto una leva per due politiche esattamente opposte: o il sussidio resta ed egli manda avanti il suo progetto di integrazione della isola con la Granbretagna, oppure il sussidio viene diminuito ed egli combatterà per l'indipendenza di Malta.*

Il punto non è nelle buone o cattive ragioni di Mintoff. Chiunque, al suo posto, si batterebbe per un sussidio di considerevoli proporzioni. Non è neppure nella forse troppo esplicita alternativa che egli ha posto. Il punto sta nel fatto che ogni politica deve avere i mezzi per sostenersi, esattamente come una guerra. Ora non è detto che la politica di Mintoff abbia questi mezzi. La Isola di Malta è dipendente completamente dalla Granbretagna. Dei 320 mila abitanti, moltissimi lavorano nelle industrie portiere inglesi. Inoltre, tutti i maltesi godono della cittadinanza britannica che dà loro il privilegiato diritto di lasciare la loro isola sovrappopolata per andare a cercare lavoro liberamente in Inghilterra o in qualsiasi altra parte del Commonwealth: circa 6000 maltesi ogni anno approfittano di questa possibilità.

Bisogna dunque vedere quanto Mintoff e gli indipendentisti potranno tirare la corda. La Granbretagna potrà avere buon gioco a irrigidirsi, ma la situazione è tale che Mintoff ne deve tener conto per il bene dell'isola, i cui legami con il popolo britannico sono d'altra parte ormai storici. Il popolo britannico ha una grande considerazione per quello maltese, che nell'ultima guerra è stato collettivamente insignito della George Cross al valore militare.

Alla Valletta, oggi alcuni dimostranti favorevoli al dimissionario Primo Ministro Dom Mintoff sono rimasti feriti nel tentativo di penetrare nell'edificio in cui si stampa il giornale filoinglese «Times of Malta». I dimostrati sono stati respinti dalla polizia a cavallo. Altri reparti di polizia sono stati fatti affluire d'urgenza al Quartier generale militare britannico per impedire che i dimostranti sloggiassero l'antico e ornamentale cannone posto dinanzi all'ingresso dell'edificio.

In precedenza, un migliaio di dimostranti erano sfilati per le vie della Valletta con grandi ritratti di Dom Mintoff, chiedendogli di ritirare le sue dimissioni. Successivamente, i dimostranti hanno danneggiato la statua della regina Vittoria che sorge in prossimità del Palazzo del Governatore. La polizia si è scontrata con i dimostranti nuovamente quando essi hanno cercato di prendere a sassate un club sportivo inglese. I manifestanti si sono quindi diretti verso l'edificio della NATO, ma sono stati respinti dalla forza pubblica. Un agente in motocicletta è stato sbalzato di sella durante una zuffa ed è rimasto ferito.

Alfredo Pieroni

Onorificenza messicana a Pella e a Folchi

Roma, 22

Il Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Pella e il Sottosegretario agli Esteri Folchi sono stati oggi insigniti dall'alta onorificenza messicana dell'Aquila atzeca. La cerimonia del conferimento delle insegne si è svolta nella sede dell'Ambasciata del Messico presso il Quirinale nel corso di un ricevimento offerto dall'Ambasciatore Beteta in onore dei due illustri ospiti.

Nel conferire le insegne, lo [illegible] Ha preso quindi la parola il Ministro Pella per ringraziare S. E. Beteta dell'onore accordato dal Governo messicano a lui e al Sottosegretario Folchi.

Nelle Indie Occidentali

Margaret inaugura il primo Parlamento

Port of Spain (Trinidad), 22

La principessa Margaret ha aperto oggi i lavori del primo Parlamento della Federazione delle Indie Occidentali che comprende le dieci isole già colonie britanniche dei Caraibi.

La principessa Margaret ha pronunciato il discorso inaugurale nell'aula del Consiglio legislativo della «Casa rossa», sede del Governo di Port of Spain. Erano presenti i membri del Senato e della Camera dei rappresentanti, eletti di recente, rappresentanti dei Governi stranieri, invitati e giornalisti. La principessa ha letto anche un messaggio speciale della regina Elisabetta al nuovo Parlamento. Il discorso della principessa Margaret è stato radiodiffuso a Trinidad e nelle altre isole della Federazione.

Nel suo discorso la principessa Margaret ha dichiarato che la cerimonia odierna ha tramutato in una viva realtà la Federazione delle Indie Occidentali, che era stata un sogno per tanto tempo.

Rinnovati i contratti per gli alimentaristi

Milano, 22

Si sono concluse a Milano, presso la sede dell'AIPA (Associazione industriale prodotti alimentari), le trattative per il rinnovo dei contratti nazionali di categoria per i lavoratori addetti alle industrie alimentari, alimenti dietetici, torrefazione del caffè, surrogati del caffè e per i lavoratori addetti all'industria degli estratti e dadi alimentari, brodi, preparati per brodo e prodotti affini. I due contratti interessano 10.000 lavoratori circa. I miglioramenti economici conseguiti, distribuiti sulle due voci, minimi tabellari e indennità speciale, sono in complesso ed in media nazionale, rispettivamente del 6 per cento per gli uomini e del 7 per cento circa per le lavoratrici. Inoltre sono stati portati alcuni miglioramenti alle parti normative del contratto. I nuovi contratti decorrono dal 21 aprile 1958.

A PARTIRE DAL PRIMO GENNAIO 1959

Ridotto di 2000 lire il canone della Televisione

Smentito un ribasso immediato per la benzina

Roma, 22

Nella sede sociale di via del Babuino a Roma si è riunita l'assemblea della RAI (Radio-Televisione) sotto la presidenza del prof. Antonio Carrelli. L'amministratore delegato, ing. Rodinò ha esposto la relazione del consiglio rendendo noti i risultati dell'esercizio 1957 che hanno consentito di elevare dal 4 al 6 per cento il dividendo e di aumentare congruamente lo stanziamento per ammortamento. Dopo un'ampia relazione della completa attività della azienda, è stata data notizia che i canoni di abbonamento alla televisione, a partire dal 1.o gennaio 1959, saranno ridotti da lire 16 mila a lire 14 mila.

La notizia, diffusa da un quotidiano economico milanese su di un prossimo provvedimento del Ministro Andreotti per anticipare al 30 aprile l'abolizione del sovraprezzo sulla benzina, è stata smentita, negli ambienti qualificati del Ministero delle Finanze.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

RETROSCENA DEL DRAMMA DI ROMA

SULLA SOGLIA DELLA FOLLIA LA DOMESTICA SANGUINARIA

Un male inguaribile la sconvolge

Roma, 22

Ginevra Giovenale, la domestica che ieri mattina tentò di uccidere la sua vecchia padrona, ha lasciato le camere di sicurezza della Questura centrale per fare il suo ingresso nel carcere delle Mantellate. Al momento di varcarne la soglia ella è stata colta da una violentissima crisi nervosa e gli agenti che la scortavano han dovuto durare non poca fatica per calmarla.

La ragazza dovrà rispondere di tentato omicidio aggravato e con tutta probabilità sarà processata per direttissima. Ma è possibile che per Ginevra Giovenale si schiudano le porte d'un manicomio criminale, se la perizia medico-psichiatrica confermerà la diagnosi già emessa da alcuni medici i quali l'ebbero in cura.

Soffrendo infatti di mali alla testa sempre più forti e sempre più frequenti, la Giovenale si era fatta visitare e i medici sembra le avessero riscontrato un tumore al cervello. La ragazza era al corrente di questa dura realtà; ed il pensiero fisso della sua malattia, oltre ai dolori che l'affliggevano, avrebbe peggiorato negli ultimi tempi il suo carattere rendendola insofferente ed irascibile.

Per questo non s'esclude la possibilità che la Giovenale abbia agito in condizioni di assoluto squilibrio mentale. Intanto le condizioni della vecchia signora Lucarelli, dopo il primo allarme, vanno sensibilmente migliorando. La trasfusione di sangue che le fu praticata ieri stesso è valsa a scongiurare il pericolo d'una morte per dissanguamento. La forte tempra della vecchia ha fatto il resto. Al più presto la signora Lucarelli sarà sottoposta ad un esame radiologico per stabilire l'esatta entità delle fratture craniche.

Casellante sardo travolto dal treno

Cagliari, 22

A Sant'Antioco, il casellante Carmelo Alva, di 55 anni, mentre camminava lungo il binario diretto alla stazione di Bonti, è rimasto travolto ed ucciso da una locomotiva in manovra.

Il macchinista si è accorto dell'incidente soltanto per i segnali di un manovratore, che da lontano aveva assistito impotente alla tragica fine del casellante. L'Alva lascia la moglie e dodici figli.

DICIOTTO FERMI PER UNA DIMOSTRAZIONE A SPINAZZOLA

Braccianti si accapigliano tra loro perchè discordi sulla manifestazione

Il senatore comunista Raffaele Pastore colpito da una sassata

Bari, 22

A Spinazzola sono accaduti incidenti fra braccianti e polizia. Una ventina di agenti e carabinieri sono rimasti contusi e alcuni dimostranti sono stati arrestati. Nella mattinata alcune centinaia di braccianti disoccupati si erano radunati davanti al Municipio per chiedere l'apertura immediata di cantieri scuola e per protestare contro la chiusura di quattro cantieri, avvenuta giorni fa, per termine di lavori. La dimostrazione era avvenuta, a quanto si apprende, perchè organizzata da elementi estranei che intendevano turbare l'ordine pubblico. Già da qualche giorno, infatti, le autorità avevano deciso l'apertura di altri sei nuovi cantieri, tre dei quali cominceranno a funzionare tra pochi giorni e gli altri tre a fine mese. La prima ondata dei dimostranti è stata facilmente respinta dalla polizia. Ieri sera, però, i dimostranti sono tornati in maggior numero e nelle loro file si erano infiltrati individui armati di bastoni e pietre. Da costoro è partita una fitta sassaiola che ha mandato in frantumi i vetri del Municipio e che ha costretto all'intervento polizia e carabinieri per disperdere l'assembramento.

Negli incidenti sono rimasti contusi anche diversi dimostranti alcuni dei quali perchè travolti dagli stessi loro compagni messi in fuga dai candelotti lacrimogeni. Fra i contusi c'è anche il senatore Raffaele Pastore del PCI colpito da una sassata. Prima della dimostrazione i braccianti si erano accapigliati tra loro perchè divisi in due fazioni: una favorevole e l'altra contraria alla dimostrazione di forza dinanzi al Municipio. I dimostranti arrestati (18) sono stati trasferiti alle carceri di Trani a disposizione di quella Procura della Repubblica. La situazione a Spinazzola è ora ritornata normale, ma continua la vigilanza dei carabinieri e della polizia attorno al palazzo comunale.

I due coniugi morti

Ancora nessuna luce sul mistero Felisatti

Milano, 22

Il mistero della morte della signora Liana Felisatti non sembra sia stato svelato dall'esame della lettera lasciata dal marito, il comandante Corrado Felisatti, gettatosi in mare dalla motonave «Arborea» in servizio tra Civitavecchia e Sassari. La polizia milanese ha ricevuto i registri di bordo sui quali il comandante ha segnato i particolari dell'imbarco del Felisatti, la sua sistemazione a bordo, ed il testo della lettera «strettamente personale» lasciata dal Felisatti. Nella missiva il «suicida» chiede scusa per i fastidi che il suo gesto avrebbe causato dichiarando però di dover uccidersi «per le circostanze della vita». Affida al comandante della nave una somma in denaro, perchè sarebbe «sciocco portarla in fondo al mare» e raccomanda di darla al cognato. Il «suicida» prega di non far vedere la lettera a nessuno, e tanto meno ai giornalisti. Però la lettera non accenna a quanto può essere accaduto a Milano, nell'appartamento di via Anguissola, dove Liana Felisatti venne trovata morta.

Come è noto, si disse in un primo tempo che fosse stata strangolata, poi la perizia necroscopica escluse tale ipotesi. Si attendono ora le risultanze degli esami istologici e tossicologici per stabilire eventuali altre cause. Nelle ore immediatamente precedenti al ritrovamento, il comandante Felisatti era stato con la moglie. Accanto al cadavere venne trovato un biglietto di suo pugno, che preannunciava il suicidio.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A Off. pers. servizio L. 10

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidatissimo offre Agenzia Leban, telefono 96816. 62845 A

PRESTASERVIZI raccomandate capacissime, tuttofare offronsi. Battisti 9, Radetti. Telefonare 96314. 43026 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CONIUGI soli cercano media età domestica tutto fare ottimo trattamento. Presentarsi via Carducci 2, IV piano, destra, ascensore. 43027 B

CUOCA, ragazze slovene istriane friulane, altissime paghe, principianti cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 23048 B

DOMESTICHE stabili, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8. 62845 B

STANZETTA offresi gratuitamente cambio piccoli lavori a persone dabbene, referenze controllabili. Telefonare 38638. 1235 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTURAZIONE appartamenti a prezzi convenienti, massima serietà offresi. Telefonare 31187. 23040 C

CAMERIERE perfetto inglese tedesco francese celibe, cerca impiego. Offerte Cassetta 43024 C UPI.

INSTALLATORE impianti sanitari bagni completi singoli oggetti lavoro accurato offresi. Telefono 52647. 23043 C

PIASTRELLISTA muratore specializzato capace qualsiasi lavoro offresi. Telefono 93328 43007 C

PITTORE di appartamenti camere cucine, verniciatore mobili offresi. Telefonare 21483. 43025 C

PRATICANTE ufficio dattilografa diplomata primo impiego offresi. Cass. 23033 C UPI.

RIPARAZIONI persiane avvolgibili a cinghie ganci specializzato offresi. Tel. 95162. 23022 C

SARTA abilissima taglio lavorazione accurata offresi famiglie distinte. Cassetta n. 23016 C UPI.

CC Artigianato L. 20

ESTETICAMENTE vi è qualche cosa che non vi persuade? Rivolgetevi per consiglio gratuito al Primo Istituto di Bellezza «Cosmos», Bagno Romano, telefono 90119. 23028 CC

OCCHIELLI a mano perfetti eseguisconsi prontamente per sarti e privati. Pregasi telefonare 28417. 43021 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa 15 anni bella presenza cercasi negozio abbigliamento femminile. Cassetta 23012 D UPI.

APPRENDISTA e mezzalavorante capace sarta cercansi. Ventisettembre 21-III, Mode. 23037 D

APPRENDISTA sarta donna cercasi, Settefontane 56, Anastasio. 43022 D

GIOVANE diplomato pratico Dogana cercasi. Offerte manoscritte Cass. 43030 D UPI.

LAVORANTE sarta donna capacissima cercasi. Telefonare mattinata 96374. 23024 D

PARRUCCHIERA cercasi. Riva Grumula 10. 23010 D

RAGAZZO alimentari cerco. Coroneo 30. 23018 D

SIGNORINA apprendista barista bella presenza cercasi. Presentarsi Albergo Continentale con referenze. 43032 D

STIRATRICI a mano capaci per vestiti cercansi. Tintoria Ziberna & C., via Monte Cengio 7. 1124 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERINO chiaro cerca signora sola, onesta, presso sola. Cassetta 43031 E UPI.

VUOTA poco comodo cucina cerca celibe. Telef. 48181, pomeriggio. 23013 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. DUE stanze via Carducci ogni comforts affittansi. Telefonare 95060. 23045 F

CAMERA mobiliata uno o due letti uso bagno, indipendente affittasi. Telefonare 38638. 1234 F

CAMERETTA mobiliata affittasi donna. Piazza Vecchia 4 (ex piazza Rosario). 43033 F

MATRIMONIALE uso cucina telefono prezzo onesto coniugi anticipando. Telefonare 13-17 tutti giorni, tel. 51733. 43036 F

MATRIMONIALE affittasi. Via Stuparich 16, porta 18. 23041 F

MATRIMONIALE centralissima eventualmente uso cucina affittasi. Artisti 6-II, ingresso Galleria. 23035 F

MOBILIATA bella tranquillissima una persona telefono affittasi. Sanfrancesco 20-III. 23017 F

MOBILIATA una persona affittasi. Piazza Goldoni 10-I, porta 1. 23025 F

MOBILIATE vuote uso cucina; appartamentino; stanzette affittansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 23048 F

STANZA mobiliata comodo cucina, bagno, accessori affittasi a signora o coniugi anziani. Indirizzo UPI 23031 F.

STANZE 3, stanzetta, accessori, adatte professionista, medico, rappresentante, affittansi Corso angolo Roma. Telefonare 37131. 43045 F

STANZETTA affittasi. Via Piccolomini 8, porta 15. 23049 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 135 G

MATEMATICA, computisteria, latino, lingue, medie inferiori, avviamento insegnansi. Telef. 57398. 42883 G

I Off. appart. bott. L. 25

AGEP, Beccaria 13, affitta appartamento quadristanze, servizi, poggioli, soleggiatissimo, panoramico. 23026 I

ALLOGGIO 4 stanze, stanzetta, bagno, riscaldamento, Rossetti 30, affittasi. Telef. 41186, ore 18. 23030 I

APPARTAMENTI: Scorcola (in villino), Severo, Piccardi, Emo, Valdirivo, Beccaria, Stazione, Roiano, Tigor (arredato), Montfort, Ginnastica, Rozzol, affittansi. ATEC, Goldoni n. 1. 59 I

APPARTAMENTI bistanze 20 mila; tristanze 25.000; quadristanze 30.000, affittansi. Corso Italia 29, Agenzia. 23038 I

APPARTAMENTO nuovo (tipo villa) tristanze soggiorno cucinino bagno terrazza 25.000 affittasi. Corso Italia 29, Agenzia. 23039 I

APPARTAMENTO bi-stanze accessori affittasi compensando spese. Telefonare 91514 dalle 13 alle 15. 43034 I

APPARTAMENTO centrale 1 stanza, stanzetta, cucina affittasi 14.000 più spese. Immobiliare Nistri, Timeus 1. 1235 I

APPARTAMENTO bi-camere tricamere affitto aggiornato, spese, cercano coniugi. Cassetta 23039 I UPI.

APPARTAMENTO due stanze uso ufficio, centralissimo affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 114466 I

APPARTAMENTO centrale, 3 stanze, stanzino bagno, ripostiglio, cucina, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 11450 I

LOCALE adatto qualsiasi uso affittasi. Telefonare 93766. 23014 I

QUARTIERE lussuoso 5 stanze doppi servizi ascensore riscaldamento centrale posizione centralissima affittasi prontamente. Informazioni Brunetti, piazza Borsa 4. 43041 I

SANTAMARGHERITA affittasi maggio-giugno elegante mobiliato tre locali centralissimo. Telefonare Trieste 25468. 23029 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO una bicamere anche modesto pigione, aggiornata, spese cercano distinti. Telefonare 23143. 23039 L

APPARTAMENTO due stanze cucina e servizi, mobiliato, preferibilmente centro, cercasi. Cassetta 62881 L UPI.

APPARTAMENTO 2 stanze accessori cerca in affitto impiegato Banca, telefonare 55202. 1235 L

MAGAZZINO oppure negozio posizione centrale, via Roma adiacenze, cercasi affittanza. Telefono 37579. 23008 L

QUARTIERINO due tre locali cerca affitto impiegata Ente statale. Cass. 23047 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

APPARECCHI fotografici, binocoli, orologi vendonsi d'occasione. Timeus 9, negozio. 62899 M

CARROZZELLA sport perfettissima; sparherd bianco, vendo occasione. Bosco 12, magazzino. 43044 M

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche-gas-legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 62898 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12, Trieste; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 62898 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 18 M

MATERASSO crine animale vendesi. Tel. 44384, nel pomeriggio. 63054 M

OCCASIONE vendonsi: strumento misurazione terreno (tacheometro), macchina scrivere con tavolo, poltrona studio girevole. 43045 M

PELLICCIA persiano su misura vendita occasione L. 195.000 in poi. Rat tinta naturale lavorazione visone bellissime L. 135.000-165.000. Altre vastissimo assortimento. Guarnizioni. Riparazioni. Custodia. Prezzi di fine stagione. Noleggio stole per cerimonie. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16, III piano. 62581 M

SPECCHIO due tavoli sartoria vendonsi, Brunner 15-I porta 6. 12356 M

VASCA bagno 6000; scaldabagno Vaillant, vendo. Bosco 12, magazzino. 43044 M

VESTITO comunione bambina 10 anni vendesi. Telefonare n. 55880. 43023 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare 30358. 23023 N

A.A.A.A.A. COMPERO tappeti quadri soprammobili salotti mobili cucine. Telefonare 50107 42856 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. ACQUISTIAMO stanze letto, pranzo, cucine, mobili singoli, soprammobili, quadri. Telefono 23485. 62892 NN

A. A. A. A. A. ATTENZIONE. Compero camere letto pranzo cucine mobili singoli soprammobili salotti. Telefonare 28551 oppure 39518. 62855 NN

A.A.A. ACQUISTO stanze letto salotti mobili singoli quadri tappeti soprammobili cineserie. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 43035 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine mobili usati. Telefono 44900. 43037 NN

A. ATTACCAPANNI laccati, imbottiti da 9000; armadi guardaroba da 15.000; divanoletti 12.000; poltroneletto da 18.000. Materassi 3000, molleggiati 16 mila. Grandioso assortimento carrozzine 4500; doppiouso 13 mila. Matrimoniali 20 pezzi 150.000, Salottiletto; cucine; tinelli. Zanchi, Tarabochia 6. 62889 NN

AFFARONE: cucine grandiose, altre piccole, mobili unici. Crispi 51, falegnameria. 62748 NN

ARMADIO 4000; guardaroba; altri mobili, vendo vera occasione. Bosco 12, magazzino. 43044 NN

CUCINA nuova americana vendesi occasione via Molinavento 3, presso Candiollo, mezzanino, interno. 23034 NN

PIANINO acquisterebbesi prontamente per contanti. Offerte Cassetta 43029 NN UPI.

DIVANO bellissimo adatto per dormire, vendesi. Guardia 9-I, Forzieri. 43038 NN

MATRIMONIALE ultimo modello lussuosissima vendesi occasione; altra lucida anche internamente 140.000. Via Scalinata 3, magazzino. 62747 NN

MATRIMONIALE panniforti 100.000; assortimento lussuosissime metà prezzo ratealmente. Piccardi 66. 62798 NN

PIANINO marca tedesca, grande occasione vendesi. Strada Guardiella 36. 1127 NN

PIANINO buono stato occasione vendesi, al «Bottegone», via Timeus 4. 1126 NN

SALOTTO vendo 30.000 trattabili. Telef. 27084. 43028 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete scambio acquisto massima serietà. Oreficeria Ponterosso 5. 42581 O

BLOCCO scaffali abete magazzino e legname vario in tavole e travi vendonsi migliore offerente. Rivolgersi via Tivarnella 2, tel. 38996. 23021 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

BALILLA berlina 4 marce vendesi. Tel. 21004. 23027 Q

BELVEDERE unico proprietario; Seicento '56; Millecento-103 '54, vendonsi. Madonna del Mare 12. 23019 Q

COMPRESSORE 18 HP Ford scambiasi con motocarro ribaltabile Guzzi. Telefonare 93002. 43039 Q

GILERA 150 turismo vendesi 70.000. Rivolgersi Depetri, Venezian 7. 22994 Q

MOTOGUZZI 1958. Utilitarie. Lodole 175; Galletti; Aironsport 250. Motocarri ribaltabili. Motofurgoncini. Fabio Severo n. 18. 62896 Q

VESPE '52 e '50 occasione vendesi. Tel. 38113. 43046 Q

«1100» E unico proprietario, motore gomme nuovi, accessori vende privato. 63855. 43043 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. BAR buffet importante viale Ventisettembre condominio occupato vendesi occasione base 7 milioni, causa espatrio. Telefonare 90626. 22999 R

FINANZIATORE per incremento attività commerciale cercasi. Offerte Cassetta 23036 R UPI.

MACELLERIA moderna, efficiente lavoro, buona posizione, causa maggiori impegni vendesi. Telefono 46925. 23046 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. IMMOBILIARE C. V., Carducci 2, tel. 31426, vende a Mestre incantevole nuova palazzina di 6 appartamenti, ogni conforts, garage con giardino recintato. Affittati 130.000 mensili, reddito annuo netto 11½%. 23032 S

A. A. IMMOBILIARE C. V., Carducci 2, tel. 31426, vende a Mestre centro, stabile nuova costruzione ed appartamenti condominio da 3-5 stanze, ogni comforts, garage. Reddito annuo netto 10-11-12%. 23032 S

A. IMMOBILIARE C. V., Carducci 2, tel. 31426, occasione unica vende a Mestre centrissimi signorili 2 negozi, affittati con reddito annuo netto 12% e cauzione pari a 2 anni di affitto. 23032 S

AGEP, Beccaria 13, vende via Emo ultimi 1, 2 stanze, bagno, fortissime facilitazioni. 23026 S

APPARTAMENTI, locali condominio paraggi Viale, occupati vendonsi. Leban, tel. 36240. 23015 S

APPARTAMENTI condominio occupati soleggiatissimi, via Giulia, 2-3-4 stanze vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11446 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11449 S

APPARTAMENTI condominio ultimi, corso costruzione, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, paraggi S. Giacomo vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11449 S

APPARTAMENTI centralissimi, 2-3-4 stanze, poggiolo, accessori lusso, riscaldamento centralnafta prenotansi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11449 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 2-3-4 stanze, tinello, cucinino, riscaldamento centrale, ascensore, mutuo ventennale vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11448 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi Viale, 2-3 stanze, ripostiglio, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, cantina, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11448 S

APPARTAMENTI condominio camera cucina Roiano 350.000. Via Industria 750.000, vendonsi occupati. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11447 S

APPPARTAMENTI via Petronio, condominio occupati, anticamera, 2 stanze grandi, camerino bagno, cucina, vendonsi 1.750.000. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11447 S

APPARTAMENTI pronti giugno tristanze servizi ascensore vende Impresa. Telefono 93833. Rozzol, capolinea 11. 22972 S

APPARTAMENTO soleggiato due stanze soggiorno cucinetta poggiolo ripostiglio vendesi libero. Telefonare dalle 8 alle 13, 62254. 23011 S

APPARTAMENTO Giardino pubblico: tricamere, bagno, poggioli, ascensore, caloriferi; altri pronti Rossetti, Carlalberto, Ginnastica, Crispi vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 59 S

APPARTAMENTO 4 stanze doppi servizi centralnafta centralissimo vendesi condominio libero. Informazioni Brunetti, Piazza Borsa 4. 43042 S

APPARTAMENTO condominio occupato via Rossetti, 3 stanze, camerino, cucina, IV piano, 1.300.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11450 S

APPARTAMENTO condominio libero casa nuova, 4 stanze, bagno, caloriferi, accessori moderni vendesi o permutasi con terreno, villetta, appartamento. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11449 S

APPARTAMENTO condominio signorile, paraggi Viale, soleggiato, 5 stanze, stanzetta, atrio bagno, cucina, armadi a muro, riscaldamento centralnafta libero settembre vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11448 S

APPARTAMENTO centro, due stanze, ripostiglio, cucina, occupato con contratto libero scadente giugno '58, vendesi 1.800.000. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11446 S

AUTORIMESSA nuova (Sonnino) 320 mq. aumentabili vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 23020 S

CASETTA Rozzol, 3 stanze, cucina, soggiorno, doccia, lisciaia, soffitta giardino vendesi libera. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11450 S

CONDOMINIO tristanze-quadristanze libero oppure occupato con affitto aggiornato acquisto contanti. Cassetta 23038 S UPI.

CONDOMINIO bistanze camerino cucina accessori libero vendesi 2.100.000. Corso Italia 29, Agenzia. 23038 S

CONSEGNA giugno vendiamo pressi Perugino 2 a 4 stanze, soggiorno, cucinino, accessori, poggioli, centralnafta, ascensori. Mutuo ventennale; altre eccezionali condizioni pagamento. Alabarda, via Spiridione 6. 23020 S

GORIZIA vendonsi fondi costruzione via Brigata Pavia. Bregant Giuseppe 77. 2226 S

LIGNANO pineta villeggiatura mare ideale. Due appartamentini bistanze, soggiorno, accessori moderni, giardino, 2.800.000 Telefono 37703. 23042 S

LOCALE casa nuova, piastrellato, corrente industriale, zona S. Vito, affittasi o vendesi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11450 S

LOCALE adibito negozio tappezziere, occupato con contratto libero vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11448 S

LOCALE mq. 35 libero centralissimo casa nuova, vendesi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11447 S

MASSIMO centro bella casa vendonsi appartamenti occupati, scambi, facilitazioni. Via S. Caterina 9, secondo pomeriggio. 2224 S

NEGOZIO frutta verdura con contratto libero, vendesi in condominio. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11447 S

OPICINA vendiamo villa due appartamenti quadristanze accessori, riscaldamento, terrazze giardino garage. Anche in condominio. Eventualmente affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 23020 S

QUARTIERINI ultimi una due stanze occupati vendonsi condominio. Informazioni Brunetti, Piazza Borsa 4. 43040 S

TERRENI per costruzione ville Grignano, soleggiatissimi, splendida vista mare vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11446 S

TERRENI: 750 mq. Romagna; 420 Gretta; 1000 Navali; 10.000 Sansabba, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 23020 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Orario ferroviario

ARRIVI

Ora	Cat.	Provenienza
1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.28	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.20	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.40	DD	Torino - Milano
8.10	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.24	A	Udine
9.40	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.48	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.45	R	Venezia
11.55	D	Udine
13.35	A	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.10	A	Udine
15.27	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
17.00	A	Udine
17.18	A	Poggioreale
17.38	DD	Tarvisio Udine
18.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50	A	Portogruaro
19.11	R	Venezia
19.53	A	Udine
20.02	D	Lubiana - Poggioreale
20.28	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.19	A	Udine
21.26	R	Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.16	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.55	A	Venezia
23.45	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

PARTENZE

Ora	Cat.	Destinazione
0.10	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine I e II classe
5.13	A	Portogruaro II classe
5.25	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano I cl.
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino Zurigo I e II classe
6.37	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale II classe
7.15	A	Monfalcone II cl. (non si effettua la domenica)
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori ai 60 km.)
8.30	DD	Venezia - Roma - Milano Parigi I e II cl.
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna Amsterdam
8.48	D	Poggioreale e Lubiana I e II classe
9.45	A	Udine I e II classe
10.05	A	Venezia I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.28	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.23	A	Udine I e II classe
14.42	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II classe
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.48	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.35	A	Udine II classe
17.50	A	Poggioreale II classe
18.27	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.16	A	Udine II classe
21.05	DD	Venezia - Milano - Genova - Torino - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.05	DD	Roma via Mestre I e II classe